



Priorità di governo. «Non può restare senza conseguenze l'azione del preside dell'Istituto Marconi di Pavullo che ha



impedito al parroco di benedire i nuovi locali delle scuole superiori. Si ripropone la fondamentale questione della

difesa della nostra identità, e dei nostri valori fra cui la radice cristiana»

Carlo Giovanardi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Ansa 6 ottobre

Borse, peggio dell'11 settembre

Crolla Wall Street, affondano le piazze europee, Milano perde oltre 8 punti
Nella Ue scontro Berlusconi-Merkel sul fondo anti-crisi. Scioperi in Belgio
Il Pd accusa il governo: sottovaluta la crisi, Tremonti puntava ai mutui selvaggi

Il lunedì nero (l'ennesimo) di Wall Street. La crisi sempre più nera delle Borse europee che bruciano 450 miliardi in un giorno. Milano perde addirittura l'8,24 per cento: non accadeva dal 1987. La settimana comincia malissimo, il panico aumenta, i listini sono in balia della paura e dell'incertezza. Il piano Paulson non convince gli investitori. Nella Ue è scontro sul fondo anti-crisi: in disaccordo, in particolare, Berlusconi e Angela Merkel. Il mondo del lavoro, il più indifeso davanti alla crisi, comincia a mobilitarsi: sciopero unitario in Belgio contro il carovita. Alla conferenza economica del Pd, Veltroni accusa il governo: sottovaluta la crisi. E Bersani ricorda che Tremonti negli anni scorsi voleva ispirarsi ai mutui selvaggi americani.

Crisi

LA FINANZA DAI PIEDI D'ARGILLA
SILVANO ANDRIANI

Chi finanzia la finanza? A questo paradosso siamo arrivati alla fine di un ciclo economico e finanziario trentennale che ha conosciuto un mutamento della natura dell'attività finanziaria, tanto che molti di quelli che erano chiamati Istituti di credito si sono trasformati in Istituti di debito. I sistemi finanziari, per anni ritenuti il pilastro della stabilità dell'economia mondiale, sono diventati la principale causa di crisi ed ora, dopo la madre di tutti i salvataggi decisa dal governo Usa, anche i governi europei si accingono a venire in soccorso delle banche.

alle pagine 2, 3, 4 e 5

segue a pagina 27

Staino



Scuola, il governo mette la fiducia La controriforma arriva per decreto

Il governo ha deciso di porre la fiducia sul decreto Gelmini. Secondo il ministro Elio Vito, non è per via di un presunto ostruzionismo dell'opposizione né per eventuali divisioni nella maggioranza, ma si tratterebbe solo di una scelta tecnica dettata dai tempi ristretti. Resta il fatto che il Parlamento verrà in pratica scavalcato su una materia delicata come quella della scuola, che in queste ore è al centro di contestazioni e proteste (proprio ieri c'è stato un sit in di insegnanti e genitori addirittura davanti a Montecitorio). Il Pd insorge e sottolinea come non esista in realtà una questione di urgenza che giustifichi decreto e fiducia. Per Antonello Soro la maggioranza rischia così di violare la Costituzione.

Di Blasi e Iervasi a pagina 6

LA DISCARICA DI PIANURA

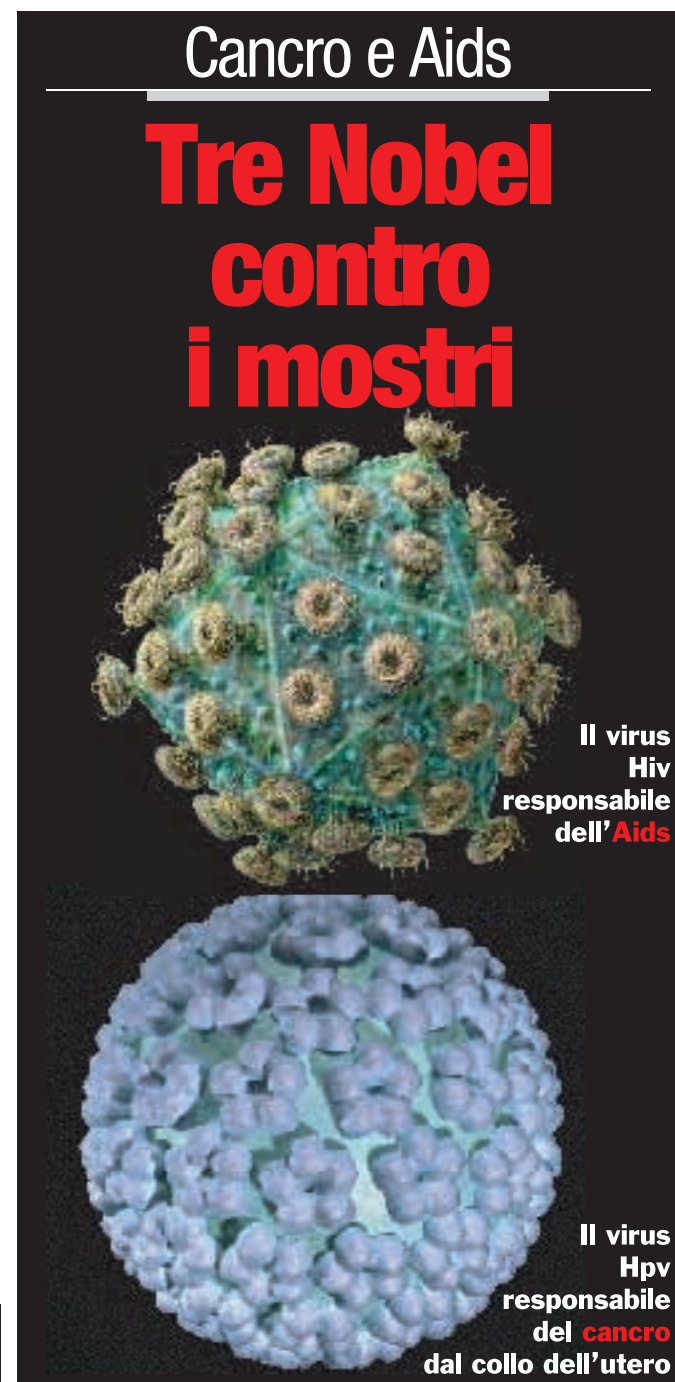
34 arresti per gli scontri Anche ultrà e politici locali

di Enrico Fierro inviato a Napoli

«Sono partiti, stanno a Fuorigrotta, managgia 'a morte». «Guagliu' iammo, stanno arrivann' e carabinieri». Napoli, gennaio 2008, a Pianura scoppia la guerriglia contro la discarica. Ci sono blocchi, scontri con le forze dell'ordine, devastazioni delle sedi dei partiti, i commercianti devono chiudere i negozi. Chi c'è dietro gli scontri?, i no global, gli ambientalisti duri e puri, i pericolosissimi anarco-insurreziona-

sti? Affatto. Il «fronte del no» partenopeo è una miscela maledorante di politica, affarismo, speculazione, camorra e tifo violento. È questo il vomito ammorbante che sta uccidendo Napoli e le sue speranze di rinascita. Giorgio Nuges ha la tessera del Partito democratico in tasca ed è assessore al Comune di Napoli, di lui si fida il sindaco, di lui si fidano la prefettura e la Questura.

segue a pagina 8



Il virus Hiv responsabile dell'Aids

Il virus Hpv responsabile del cancro dal collo dell'utero

UMBERTO VERONESI

La capacità di ricercatore di Luc Montagnier, che ha identificato un virus difficilissimo da isolare, e l'importanza clinica e sociale della sua scoperta, che ha cambiato la storia dell'Aids nel mondo, era giustamente nota, anche prima di oggi. Troppo pochi

conoscono invece la sua apertura culturale e il suo apporto alla diffusione della cultura laica e scientifica. Luc è un grande sostenitore della forza della razionalità umana e delle sue potenzialità, non solo ai fini di ricerca scientifica.

segue a pagina 24

Commenti

Il caso Sarah Palin

IL FASCINO DISCRETO DELL'INCOMPETENZA

LUCA SOFRI

Elitismo. Elitismo. Elitismo. Intanto bisogna cominciare a fare i conti con la parola, e abituarsi. Elitismo. È una brutta parola, ma non lo è. È un concetto politico e culturale, niente di cui vergognarsi. Elitismo. Ripetetela a mente mentre vediamo perché è dilagata nel dibattito politico americano, e perché bisognerebbe avere il coraggio di discuterne anche da noi.

È dilagata per via del successo del suo contrario, che gli americani hanno chiamato antielitismo. L'antielitismo, sommariamente, è quella ormai solida consuetudine per cui riteniamo più adatte a ruoli di potere e gestione della cosa pubblica persone che non ne abbiano competenze particolari o superiori alla media, ma che invece siano cittadini «come gli altri».

segue a pagina 27

Destra

RAZZISMO? MEGLIO NEGARE

LUIGI MANCONI

Anchor'io come Massimo Bordin, direttore di «Radio Radicale», non capisco perché si debba «scrivere una palla in prima pagina per poi smentirla già a pagina due». In effetti, sulla prima de il Giornale di lunedì 6 ottobre si legge che «Nella gang che picchiò il cinese la metà sono figli di immigrati»; poi, si va alla pagina seguente e nel relativo articolo si trovano quelle che il cronista definisce «strane verità»: ovvero che uno dei presunti aggressori è un adolescente «arabo» e che un altro, italiano, ha una fidanzata dalla «pelle scura» (sua madre è eritrea, il papà italiano). E così si può titolare che «metà» degli aggressori di Tong Hong Shen sono «figli di immigrati» (ma non erano sette i membri della gang?).

segue a pagina 26

IMMIGRATI

GLI ESULI AFGHANI DA KABUL IN ITALIA VIA GRECIA

Del Grande a pagina 9

LEOPOLDO ELIA

SCOMPARSO A 83 ANNI IL «PATRIOTA» DELLA COSTITUZIONE

Zegarelli a pagina 10

MAMMIFERI

L'Allarme di «Nature» UNA SPECIE SU 4 A RISCHIO ESTINZIONE

Pulcinelli a pagina 12

Advertisement for Immobiliare.com featuring Roberto Carline and the slogan 'Anche il tuo Sogno saprà trasformare in Realtà'.

TUVIXEDDU, LA NECROPOLI SEPOLTA DAI PALAZZI

Simona Vinci

Dall'alto del colle di Tuvixeddu, la casa con il tetto rosso è quanto di più incongruo si possa immaginare: Cappuccetto Rosso sperduta nel bosco, un cespuglio di bacche in mezzo a una selva di alberi colossali o una vecchietta traballante, piccola piccina tra giovani giganti. La macchia verde del giardino sopravvive e là sotto ci s'immagina l'ombra e un nugolo di gatti e pasciuti cani bastardi che riposano stesi sul selciato del cortile. Davanti c'è anche una palma. E oltre la palma, un caserone azzurro e giallino a sei piani lungo come un Eurostar.

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Anche i ricchi le fanno

AVEVA DETTO BENE Berlusconi, quando aveva invitato i suoi a evitare i dibattiti tv. Rapidi e visibilissimi come sempre, i sottoposti hanno subito obbedito. E, anziché partecipare ai soliti battibecchi (durante i quali può succedere che si senta perfino qualche critica della opposizione), domenica si sono presentati in tv soli soletti, ognuno col suo monologo. Schifani da Monica Setta (Raiuno), Brunetta da Massimo Giletti (Raiuno) e la Gelmini da Paola Perego (Canale 5). Due a uno per la Rai, che, essendo pubblica, non costa niente alle tasche del padrone. Covicché, se poi l'audience dovesse calare, se ne avvantaggerebbe la concorrenza (cioè sempre il padrone). E non è che i tre di cui sopra siano stati gli unici berluscones in video. Basti citare l'ideologo Del Debbio, ospite di Alain Elkann, che aveva avuto la compiacenza, recentissimamente, di intervistare pure Brunetta. Ora, essendo Elkann già straricco di suo, resta da capire perché sia tanto servizievole. Sarà che i ricchi non sono mai ricchi abbastanza da non fare marchette.

Advertisement for WORKS - Work Organisation Restructuring in the Knowledge Society. Includes details about a final international conference in Rome, Italy, on 8-9 October 2008.

IL CROLLO DEI MERCATI

Si comincia a temere che il piano voluto dalla Casa Bianca non sia sufficiente
Barack Obama: «Colpa della deregulation»

Oggi la Federal Reserve si riunisce a New York con i principali operatori per tentare di mettere al riparo i titoli a rendimento fisso

Un altro lunedì nero a Wall Street

Il Congresso impone controlli dopo il varo del pacchetto di aiuti di 700 miliardi

di Roberto Rezzo / New York

BUIO Senza rete. La settimana a Wall Street comincia malissimo: l'indice Dow Jones scende sotto la soglia psicologica dei 10mila punti. Non accadeva dal 29 ottobre 2004. Si comincia a temere che i 700 miliardi del piano di emergenza voluto dalla Casa

Bianca non bastino a coprire il buco. Barack Obama: «Tutta colpa della deregulation». Il Congresso deciso a voltare pagina: dopo averci messo i soldi, ora è deciso a imporre regole e controlli. Un ufficio ad hoc per gestire il salvataggio del sistema finanziario, lo guiderà un ex banchiere di Goldman Sachs. Il petrolio sotto i 90 dollari al barile sulla piazza di New York. Bank of America accetta di rinegoziare i mutui di 400mila clienti che non ce la fanno più a pagare la rata mensile. A metà della giornata di contrattazioni tutti i 30 grandi titoli industriali che compongono l'indice Dow Jones sono in rosso. Non si salva nessuno. In chiusura le cose vanno un po' meglio: l'indice Dow Jones perde il 3,05% risalendo

Il Dow Jones perde il 3,05% alla chiusura
«La gente ha paura e continua a vendere»



Wall Street ieri durante il nuovo crollo Foto di Richard Drew/AP

do appena sopra la soglia dei 10 mila punti. «Quando si va sotto quota 10mila, psicologicamente è un momento pesante a Wall Street», spiega Ryan Detrick, responsabile strategico di Schaeffer's Investment Research - «Ma qui il problema è su scala mondiale. La verità è che la gente ha paura e non fa altro che

vendere». Owen Fitzpatrick, numero uno di Deutsche Bank negli Stati Uniti, è convinto che la picchiata degli indici di Borsa sia solo un effetto collaterale: «Quello che spaventa sono le condizioni dell'economia e la mancanza di liquidità in circolazione». Tra gli addetti ai lavori si ammette che c'è un problema: nessuno

ha capito ancora quale sia l'entità delle perdite rimaste nascoste nelle pieghe dei bilanci di banche e società finanziarie. La cifra che circola a mezza voce e che nessuno dice è a dodici zeri: 3mila miliardi di dollari. E ancora non si sa come e quando saranno spesi i 700 miliardi della legge approvata venerdì scorso dal Congresso e fir-

mata a spron battuto dal presidente per acquistare i famigerati titoli tossici che nessuno vuole. La gestione di tutta l'operazione spetta all'ufficio per la stabilità economica (Office of Financial Stability), un organismo nuovo di pacca creato insieme al piano di emergenza. Secondo fonti governative citate dall'Associated Press, a gui-

darlo sarà Neel Kashkari, 35 anni, americano di origine indiana, un ex dirigente di Goldman Sachs, l'ex banca d'affari appena trasformata in banca commerciale, di cui il segretario al tesoro Henry Paulson è stato amministratore delegato. Oggi riunione di crisi convocata nelle sedi della Federal Reserve di New York. La banca centrale intende fare il punto sui progressi che sono stati fatti per la creazione di una stanza di compensazione al centro per proteggere i titoli a rendimento fisso. Partecipano all'incontro esponenti delle principali firme di Wall Street. L'obiettivo è di rendere il sistema operativo entro la fine di quest'anno. Trattative sono in corso anche con le istituzioni che operano nel mercato dei future sulla piazza di Chicago.

Intanto Bank of America ha deciso di chiudere i contenziosi aperti con 11 Stati che l'hanno accusata di pratiche ingannevoli nella concessione di prestiti alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione. La banca si accolla un onere di 8,4 miliardi di dollari per modificare i termini dei contratti. I mutui in realtà sono stati erogati da Countrywide, società assorbita da Bank of America la scorsa estate.

«Le pratiche adottate da Countrywide nell'erogazione dei prestiti hanno trasformato il sogno americano in un incubo per decine di migliaia di famiglie, che sono state convinte a sottoscrivere mutui senza la minima comprensione dei termini e in definitiva senza poterseli permettere», ha commentato Jerry Brown, procuratore generale dello stato della California. Solo in questo Stato le riduzioni accordate da Bank of America sull'ammontare del capitale e degli interessi da pagare saranno di 3,5 miliardi di dollari.

AHMADINEJAD

«È la fine del capitalismo»

«È la fine del capitalismo»: così il presidente iraniano, Mahmud Ahmadinejad, ha commentato la crisi finanziaria che ha investito le economie più sviluppate. Ma da Teheran arrivano anche segnali di preoccupazione: sia per la discesa dei prezzi del petrolio, su cui ha lanciato l'allarme il ministro Gholam Hossein Nozari, sia per gli ingenti capitali iraniani depositati



presso banche straniere, minacciate dalla crisi. Ahmadinejad ha detto di avere previsto tutto. «Avevo avvertito i leader di alcuni Paesi a proposito della crisi economica del mondo che persegue il dominio - ha detto - perché il loro sistema di investimenti non è basato sulla giustizia. Il suo fallimento è insito nella sua natura».

PAURA PER IL LAVORO

L'Europa sociale si ribella: basta col capitalismo rapace

Un'altra volta uno spettro s'aggira per l'Europa. Si chiama crisi finanziaria, ma potrebbe chiamarsi tra non molto disoccupazione... Il Belgio ha aperto la strada della protesta. Bruxelles si è svegliata ieri sotto un cielo plumbeo e con il traffico nel caos. Giorno di sciopero generale. Bloccato il trasporto pubblico (tranne qualche linea della metropolitana), bloccata la grande industria siderurgica, bloccati i servizi e i centri commerciali sia nelle Fiandre che in Vallonia. Solo l'aeroporto di Bruxelles è rimasto aperto. Una scintilla, poi si vedrà. La crisi è europea. Quella che manca, su più fronti, è una risposta europea dei governi, intanto, ma anche i sindacati faticano a elaborare un piano comune, ciascuno troppo dipendente dalle politiche nazionali. Le notizie arrivano e quelle che giungono dalla Borsa di Mosca in una economia globale inquietano quanto quelle di Tokyo o di New York. Però sinora si ripercorrono tappe già tracciate come le manifestazioni (quelle principali a Bruxelles ancora e a Parigi, ma anche in Italia) d'oggi per un "lavoro decente", contro il precariato, quindi, e contro il lavoro nero, convocate dai sindacati europei (Ces) e da quelli mondiali (Csi): contro un sistema che impoverisce il mondo, contro un capitalismo di rapina. Il Belgio, colpito dalle crisi di Fortis e di Dexia, sta subendo pesantemente le conseguenze del carovita. Nel mese di settembre l'aumento dei prezzi al consumo è stato del 5,46 per cento rispetto all'anno scorso, dopo aver toccato in luglio la punta massima del 5,91 per cento, la più alta degli ultimi 24 anni. Per trovare numeri peggiori bisogna andare all'Est, in Estonia o in Bulgaria, dove si scavalca la cima del 10 per cento. Però il confronto non vale: c'è chi è subito pronto a ricordare che i vicini olandesi sono sotto il 2 per cento. La crisi di Fortis pare tamponata con i soldi dello Stato e grazie a una intesa con i francesi di Pnb Paribas. Con Dexia sembra tutto più difficile: già la settimana scorsa Belgio, Francia e Lussemburgo erano corsi in suo aiuto, ma il piano di salvataggio,

GIORNATA MONDIALE

Lavoro «dignitoso» incontro ad Assisi

Una giornata mondiale per il "lavoro dignitoso" organizzata anche in Europa dalla Confederazione europea dei sindacati, con un particolare obiettivo: la salvaguardia e delle conquiste realizzate in tema di orari di lavoro. Le manifestazioni principali della giornata saranno a Bruxelles e a Parigi. Cgil, Cisl e Uil terranno oggi una conferenza internazionale ad Assisi sul tema "Diritti al lavoro, solidarietà e giustizia sociale nell'economia globale", con la partecipazione di rappresentanti sindacali dell'America Latina, dell'Africa e dell'Asia

di Oreste Pivetta



Sciopero nazionale ieri a Bruxelles contro l'inflazione Foto Ansa

basato su un aumento di capitale di 6,4 miliardi di euro, sembra ormai insufficiente, perché il gruppo franco-belga sta subendo anche le conseguenze del fallimento dei tedeschi di Hypo Real Estate, in caduta libera malgrado le garanzie promesse dal cancelliere Merkel, osservata con scetticismo dall'altra sponda della Manica. Anche spagnoli (ma Pedro Solbes, ministro dell'Economia, insiste per un piano europeo) e portoghesi promettono garanzie sui depositi. Insomma, da una sponda all'altra del-

l'Europa il travaglio è grande e la sfiducia cresce e si cerca in qualche modo di chiudere la stalla. Lo sciopero in Belgio è stato unitario, voluto dai tre principali sindacati, cristiano, socialista e liberale. «Non c'è una sola crisi in Belgio, bensì due. La crisi finanziaria richiede risposte urgenti, ma anche quella del potere d'acquisto è molto concreta», ha detto il segretario generale del sindacato socialista Fgtb, Philippe Van Muylder, lanciando un chiaro avvertimento al governo. A Bru-

xelles i lavoratori hanno manifestato in vari punti della città. Davanti alla Borsa i rappresentanti sindacali hanno distribuito noccioline, mostrando cartelli con scritto «Potere d'acquisto. Che cosa resta? Solo noccioline». Protesta rumorosa anche davanti alla Banca nazionale del Belgio dove circa 500 lavoratori hanno criticato la proposta di sopprimere l'indicizzazione dei salari. I sindacati, per far fronte alle difficoltà, hanno chiesto al governo (che fra una settimana dovrà presentare la finanziaria 2009) a

RENAULT

Sarkozy in visita operai in sciopero

Un imponente servizio d'ordine della polizia e gli operai in sciopero hanno accolto ieri mattina il presidente Sarkozy a Sandouville, uno dei siti francesi della Renault, dove è prevista la soppressione di 1.000 posti di lavoro. Così, per evitare qualsiasi incidente, Sarkozy non ha fatto - come fa abitualmente - una passeggiata all'interno delle fabbriche. Polizia dentro l'azienda: «Mai vista tanta, neanche nel '68», ha detto un sindacalista, ma «qui c'è la Francia che si alza presto e che Sarkozy dice di amare».

di intervenire intanto sui costi dell'energia, con una riduzione dell'iva sulla benzina, sul gasolio e sul gas. E naturalmente strategie a sostegno dell'occupazione. Cominciando da quella, a rischio altissimo, di Fortis e Dexia.

Il peggio verrà, commenta Fulvio Fammioni, con un effetto a catena quando la crisi finanziaria diventerà crisi dell'economia globale, se non si rimedia subito. In realtà i segnali già ci sono: quante imprese, grandi e piccole, in difficoltà, senza che dall'Europa appaia un progetto di rilancio dell'economia. Mario Deaglio, economista che si è sempre occupato di globalizzazione e di quadro internazionale, chiede all'Europa che venga allentato il Patto di stabilità: «I governi possono intervenire aumentando la spesa pubblica, investendo di più sulle infrastrutture, e procedendo con una rigorosa e incisiva detassazione sui redditi più bassi». Le idee all'ordine del giorno in Europa sono altre e secondo principi di aumentata flessibilità del lavoro (leggi aumentato sfruttamento) che appaiono, di fronte alla crisi, ormai logori. Però su questa via si vuol procedere alla svelta: Tra il 15 e il 18 dicembre andrà in discussione al Parlamento europeo la famigerata proposta di direttiva sugli orari di lavoro, approvata qualche mese fa a maggioranza dal governo europeo (a favore l'Italia, contraria la Spagna), sul limite massimo di 65 ore (contro il tetto di 48 in vigore). Altro che lavoro decente. Questo è liberismo. Liberismo contro il quale la settimana scorsa Gianni Rinaldini ha proposto una manifestazione, in quegli stessi giorni, a Bruxelles.

L'aumento del costo della vita e salari bassi s'aggiungono al timore per le conseguenze della crisi finanziaria

Sciopero unitario in Belgio contro il carovita
Noccioline alla Borsa:
«Ecco il nostro potere d'acquisto»

IL CROLLO DEI MERCATI

La settimana comincia malissimo
i listini in balia della paura e dell'incertezza
Cadute record per moltissimi titoli

Il piano Paulson non convince gli investitori
Il timore che i prossimi colpi
li debba subire l'economia reale

Panico in Europa, bruciati 450 miliardi

Un ribasso che ricorda l'11 settembre. Milano cade dell'8,24%, non accadeva da vent'anni

di Laura Matteucci / Milano

BUFERA In una sola seduta le Borse europee bruciano 444 miliardi di euro, 40 vanno in fumo a Piazza Affari, e considerando anche gli altri otto principali mercati mondiali, si arriva a 1.750 miliardi, di cui oltre 600 a metà seduta persi a Wall Street, in caduta

libera. Comincia così la nuova settimana dei mercati globali, con un lunedì nero ribattezzato dagli operatori l'«11 settembre della finanza», il peggiore dal 1987. Una doccia gelida sul piano Paulson, quello che dovrebbe salvare gli Stati Uniti e che nessuno considera sufficiente. Le Borse precipitano in Asia, in America e in Europa, l'euro cade sui minimi da 13 mesi contro il dollaro e il petrolio scivola sotto la soglia dei 90 dollari al barile. I ribassi sono per tutti severi: Londra -6,67%, Parigi -7,51%, Francoforte -6,30%, Madrid -4,44%, Amsterdam -7,87%, Stoccolma -7,84%, Zurigo -5,53%. Milano è la piazza peggiore, -8,24%, il ribasso più consistente dal 1998 che ha riportato l'indice sui minimi di maggio 2003.

Sui mercati finanziari è stato il panico a dominare. L'approvazione del piano Paulson non ha dato sostegno alle Borse mondiali, dal momento che gli investitori si sono convinti che la crisi finanziaria abbia infettato l'economia e che le conseguenze risulteranno pesanti. E l'impasse europeo (per il momento solo la Germania ha annunciato misure di garanzie per gli investitori) certo non può aiutare.

Riunione drammatica
Telecom scende sotto il livello di un euro, sospese Intesa e Tiscali

re. Il timore di recessione mondiale ha anche fatto scivolare il valore del greggio. Ormai la discesa dei listini è generalizzata e non risparmia nessun comparto: i mercati non hanno più alcuna fiducia nel sistema, si vende tutto, convinti che la discesa dei titoli proseguirà ancora, alla ricerca della liquidità

perduta. A Milano numerosi titoli delle aziende a maggior capitalizzazione a metà giornata sono stati sospesi per eccesso di ribasso (si è arrivati a 16 contemporaneamente), persino azioni considerate usualmente stabili, come le Eni (-9,66%) o le Atlantia (-10,5%). Le banche sono letteralmente crol-

late e non solo in Italia, ma in tutta Europa, visto che ormai nessuno più si fida della loro solidità. Del resto anche gli stessi istituti sospettano l'uno dell'altro e la dimostrazione è che i tassi sul mercato interbancario, in rialzo da mesi, hanno segnato nuovi massimi: l'eurobor ha aggiornato il top degli ultimi sette anni, al 4,885%, men-

tre il tasso a tre mesi ha fatto segnare il nuovo massimo dal 1994, al 5,345%. Peraltro il panico è stato innescato da fatti reali: se la crisi ha devastato il sistema bancario Usa, non ha risparmiato gli istituti europei. La settimana scorsa Fortis, B&B e Dexia hanno scongiurato il peggio attraverso interventi governati-

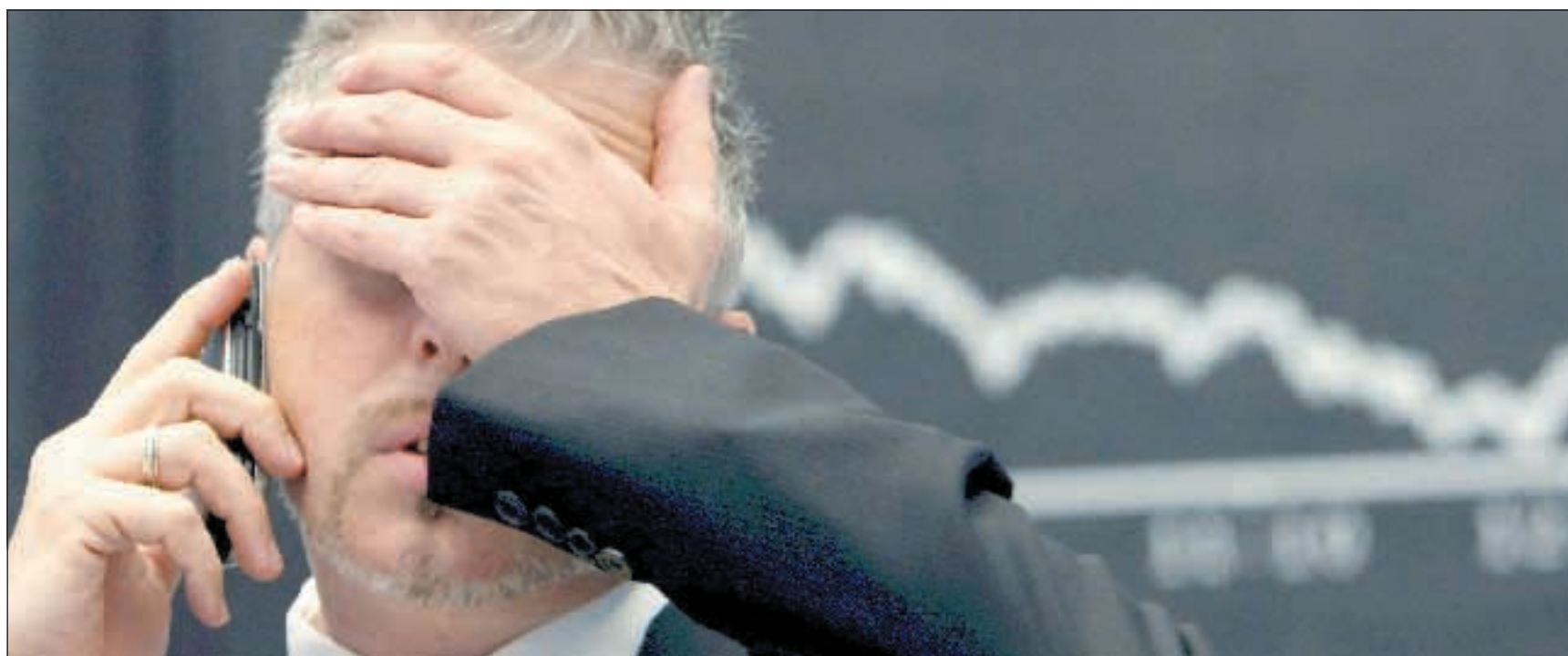
vi, mentre la tedesca Hypo Real estate ha ricevuto un mega-finanziamento da 35 miliardi, al quale si sono sommati altri 15 miliardi erogati ieri mattina, sempre da banche e assicurazioni della Germania. Tutto, ovviamente, per evitare il fallimento.

In Italia è Unicredit ad alimentare dubbi e sospetti sugli istituti di credito, con il varo del piano anticrisi da 6,6 miliardi. Gli investitori, a questo punto, puntano l'indice sulla credibilità del management e iniziano a porsi domande anche sulla situazione di altri istituti: ecco perché sono crollate anche le Banco Popolare (-14,7%) e le Intesa Sanpaolo (-11,28%). Tra i titoli peggiori Telecom Italia, che arretra del 10,8% e piomba sotto la soglia di un euro per la prima volta nella storia della società, post fusione con Olivetti, mentre Tiscali perde il 14,57%.

Uno sguardo più ampio aiuta a capire l'enormità della crisi. In Brasile gli scambi sono stati sospesi più volte sulla piazza di San Paolo, con l'indice generale che ha segnato flessioni superiori al 15%. Nel frattempo la divisa locale, il real, è caduta del 7% circa sul dollaro, a livelli che non si registravano da quasi due anni. In Cina la Borsa cede il 6,9%, Mosca il 19,10%. Tutte le piazze azionarie scandinave sono pesantemente negative.

E una notizia allarmante viene anche dalla piccola e ricca Islanda: il governo offrirà garanzie illimitate su tutti i depositi domestici delle banche commerciali e delle casse di risparmio. L'economia dell'isola è ormai sull'orlo del collasso, con la moneta che perde un quarto del suo valore e l'esecutivo che sta elaborando un piano per salvarla. Che, potere della crisi globale, potrebbe portare la repubblica ad entrare nell'Unione Europea. Opzione sino a poco tempo fa semplicemente impensabile.

Soffrono soprattutto i titoli bancari, ma tutto il listino è investito da un'ondata di vendite



Il broker della borsa di Francoforte Dirk Mueller. Foto di Frank Rumpenhorst/Ansa-Epa

COSA FARE AL TEMPO DELLA CRISI

Depositi

1. Cosa succede ai depositi di conto corrente bancari di fronte alla crisi finanziaria? Quali sono le garanzie per i titolari?

Chi ha un conto corrente in banca non corre alcun rischio, secono le assicurazioni fornite in questi giorni dalle Autorità di Vigilanza e dal governo. Non ci sono, infatti, banche italiane a rischio fallimento a causa della crisi finanziaria che ha colpito i mercati. In caso di crack di un istituto di credito italiana scatta il Fondo interbancario di tutela dei depositi (www.fidit.it) che copre fino a 103mila euro per ogni titolare di conto corrente che diventano il doppio se il conto è cointestato. La prima tranche viene erogata entro tre mesi.

Azioni

2. Come fronteggiare la caduta delle Borse? Come evitare di accumulare nuove perdite di fronte alla crisi internazionale dei mercati?

Di solito gli esperti di Borsa e finanza giudicano un errore vendere le proprie azioni quando le Borse scendono drammaticamente come sta avvenendo in questi giorni. Vendere in questa congiuntura significa, infatti, registrare quasi certamente una perdita. Tuttavia ogni risparmiatore deve valutare attentamente il proprio profilo di rischio cercando, magari, di ridurre la propria presenza in azioni a favore di altri investimenti più sicuri come i titoli a reddito fisso. Molti esperti ritengono che il crollo delle borse sia il momento più adatto per comprare.

Obbligazioni

3. Chi possiede titoli di Stato, (ad esempio Bot, Btp, Cct) cosa rischia di fronte alla caduta dei mercati?

Se un risparmiatore possiede o decide di acquistare, anche in questa fase di emergenza, obbligazioni, Buoni del Tesoro o altri titoli di Stato non corre alcun rischio. Nessun pericolo nemmeno se si sottoscrivono titoli pubblici emessi da qualsiasi altro paese dell'area dell'euro. Il rifugio più sicuro, comunque, resta la liquidità che non sono solo i soldi sotto il materasso ma anche strumenti affidabili come i conti di deposito, le operazioni pronti contro termine e i fondi di liquidità. Per molti esperti, però, questi non sono investimenti, ma solo un parcheggio.

La giornata nera di Profumo: «Ho commesso degli errori...»

Unicredit sospesa per eccesso di ribasso, poi in recupero. Il manager compra azioni. Arriva Mediobanca in soccorso

/ Milano

MEA CULPA «So che lo scenario esterno era già negativo prima. Chiaramente abbiamo sottovalutato le condizioni del mercato. Abbiamo fatto degli errori di valutazione, questo ci è assolutamente chiaro». Nell'Italia delle scorribande politico-finanziarie il mea culpa sarà anche scontato ma ha comunque del rivoluzionario. Soprattutto perché arriva dal numero uno di Unicredit Alessandro Profumo, che spiega agli analisti il piano di ricapitalizzazione da 6,6 miliardi varato per cercare di tenere in piedi il gruppo, oggi in arrivo sul tavolo di Mediobanca, garante dell'operazione e pronta a impegnarsi per un importo tra i 200 e i 300 milioni di euro. Geronzi, insomma, sta preparando il soccorso del suo alleato (nell'inte-

grazione Unicredit-Capitalia), più importante. «Le turbolenze viste sui mercati in queste settimane non hanno precedenti nella storia, se non quello del crack del '29», dice Profumo. La situazione è precipitata, e a questo punto «si impone di dare più che mai la priorità a una base di capitale forte». Pronti, via: in apertura di Borsa Unicredit perde fino al 16%, per poi riequilibrarsi e chiudere a -5,94% con un ultimo prezzo di 2,9 euro. A sostenere il titolo, anche gli acquisti di azioni da parte dello stesso Profumo (150mila per un controvalore di 414.038 euro) e del suo staff. E alcune iniezioni di fiducia degli azionisti, che danno il via libera al piano (Carimonte Holding, che ha il 3,5%, la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, che ha il 3,8%, mentre Generali, come investitore istituzionale, è disponibile a partecipare alla sotto-



Alessandro Profumo. Foto LaPresse

scrizione dei bond). Mentre un brutto colpo (peraltro previsto) arriva dall'agenzia di valutazione Standard & Poor's, che ha rivisto le previsioni su Unicredit a «negativo» da «stabile». La decisione segue l'annuncio, da parte del gruppo, della revisione al ribasso delle stime di utile per azione e delle misure eccezionali a sostegno dei coefficienti patrimoniali. L'amministratore delegato continua a sottolineare che il gruppo bancario rimane solido, che la difficile situazione del mercato non produrrà alcun impatto sui depositi, e che anzi Unicredit registra un positivo trend operativo. Perdi più dispone di un significativo livello di liquidità che ammonta a 20 miliardi di euro e per il 2009 il fabbisogno di liquidità è di 26 miliardi, un livello inferiore a quello del 2008. Ma la verità è che sulle previsioni non scommette più nessuno. Nemmeno Profumo: «Lo scenario è molto incerto - dice -

e oggi non possiamo sapere in quale contesto opereremo nel 2010, se lo scenario sarà ulteriormente deteriorato o sarà migliore». Futuro incerto, e più di qualche rimpianto per il passato. «Col senno di poi forse sarebbe stato meglio aspettare a realizzare alcune acquisizioni, compresa quella di Capitalia», dice adesso Profumo. Anche se è pur vero che «c'è stato un evidente deterioramento dello scenario macro-economico», che si è vista «una mancanza di fiducia tra gli operatori finanziari senza precedenti», e che «il ritorno alla normalità sul mercato dei capitali probabilmente richiederà più di quanto atteso». Per il momento, Unicredit è nell'occhio del ciclone. Gli esperti criticano soprattutto i vertici, che fino all'ultimo hanno fornito rassicurazioni sulla solidità patrimoniale della banca, escludendo operazioni sul capitale e sforbicate al monte dividendi. Il management, insomma, ha

perso credibilità. A questo punto non è chiaro quale sia l'effettiva esposizione della banca ai prodotti strutturati. Hanno colpito molto anche le perdite accusate nell'investment banking, che si rifletteranno pesantemente sui conti del terzo trimestre: si tratta di svalutazioni lorde per 700 milioni. E oggi, Mediobanca affronta il dossier Unicredit. Insieme a Merrill Lynch, è advisor del piano di rafforzamento patrimoniale del suo maggior azionista e ne garantisce l'aumento di capitale da 3 miliardi. Si è poi impegnata a investire fino a un massimo di 300 milioni di euro nel bond convertibile legato all'inoptato, che sarà sottoscritto anche dalle fondazioni azioniste di Piazza Cordusio (Cariverona, Crt e Carimonte) e da un gruppo di istituzioni finanziarie e non. De Agostini, in particolare, si è detto disponibile a sottoscrivere il bond per 100 milioni.

la.ma.

IL CROLLO DEI MERCATI

I paesi europei vanno in ordine sparso di fronte alle scelte delle misure più adatte per fronteggiare l'attuale emergenza

Ieri sera a Berlino il vertice italo-tedesco ha confermato la distanza delle posizioni tra i due capi di governo

Scontro nella Ue sul fondo anti-crisi

Berlusconi e la Merkel ancora in disaccordo. Ma il premier vuole Lufthansa per Alitalia

di Roberto Rossi / Roma

CRISI NERA In ordine sparso. Germania contro Italia. Gran Bretagna contro Germania. Bruxelles contro tutti. A tre giorni dal vertice di Parigi l'Europa si frantuma. La crisi economica, lunga, dura

e profonda, ha messo in luce le contraddizioni già emerse

nel documento finale con il quale è stato chiuso il G4 di sabato in Francia. La prima, e più evidente, l'assenza di una strategia comune per la salvaguardia del credito bancario.

Se serviva una prova di compattezza, questa è mancata. C'è stato, quella sì, una dichiarazione concordata, dopo una serie di telefonate, tesa a rassicurare i risparmiatori più che i mercati. «Tutti i leader dell'Unione Europea - ha comunicato ieri Silvio Berlusconi - rendono noto che ciascuno di loro prenderà qualunque misura sia necessaria per mantenere la stabilità del sistema finanziario, sia attraverso l'immissione di liquidità tramite le Banche Centrali, sia mediante azioni mirate su singole banche, sia attraverso il rafforzamento degli schemi di protezione dei depositi». I singoli risparmiatori, ha concluso il premier, non subiranno «alcuna perdita nei loro risparmi».

Un annuncio di facciata, un segno di debolezza. Il punto dirimente è che in Europa non si ha intenzione di varare un piano di salvataggio per le banche in difficoltà come è stato fatto negli Stati Uniti, che ha messo a disposizione 700 miliardi di dollari per liberare il mercato dai titoli spazzatura. Francia e Italia lo vorrebbero fortemente, alimentandolo con il 3% del Pil di ogni paese, la Germania no. Usare i soldi dei contribuenti, è il credo di tedeschi, solo per assicurare i depositi dei risparmiatori. Angela Merkel su questo è stata inflessibile. Anche nell'incontro avuto con Berlusconi, grande sponsor dell'idea del presidente francese Nicolas Sarkozy, il cancelliere lo ha ribadito. «Ho proposto - ha detto Berlusconi, che ha anche appoggiato Lufthansa come partner

per Alitalia - e ancora oggi sono convinto che sarebbe la cosa migliore, un fondo comune europeo. È difficile arrivarci ed ancora oggi non siamo a questa soluzione, ma è importante aver acquisito intanto un metodo comune». In realtà la Germania di strategia comune non vuole sentirne parlare. Anche l'iniziativa di Berlino di due giorni fa tesa a garantire nella loro totalità i depositi bancari tedeschi è stata presa in solitudine. Una scelta che ha fatto arrabbiare e non poco gli inglesi. «Quando gli Stati membri dell'Unione Europea prendono decisioni unilaterali, si hanno effetti a catena» ha ammonito ieri

Alastair Darling, il Cancelliere dello Scacchiere britannico, che si è fatto interprete del malumore del primo ministro Gordon Brown che sperava in un approccio più collegiale alla gestione della crisi. In considerazione di questo anche Londra tenterà di percorrere la salita in solitaria. Ieri proprio

Darling ha annunciato che da oggi lo Stato innalzerà la garanzia sui depositi bancari da 35 a 50mila sterline - una misura che coprirà il 98% di tutti i conti aperti nelle banche del Regno Unito. Il Cancelliere dello Scacchiere ha poi annunciato che la Banca d'Inghilterra inietterà da oggi altri 40 miliardi di sterline nel sistema.

Ma il bello potrebbe venire successivamente. In cantiere, secondo la stampa inglese, potrebbero esserci misure più radicali. Darling ha infatti ribadito dinanzi al Parlamento che «tutte le opzioni pratiche per combattere la crisi resteranno aperte». Affermazione che lascerebbe aperta l'ipotesi di ricapitalizzare il sistema bancario attraverso forti dosi di denaro pubblico.

Una rinazionalizzazione mascherata del sistema bancario che non piacerebbe certo a Bruxelles. Che ieri ha bacchettato tutti. «Per favore, non abbandoniamo le regole sulla concorrenza altrimenti torniamo alla legge della giungla» è stato l'appello accorato rivolto dalla commissaria Ue alla concorrenza Neelie Kroes, durante un'audizione alla commissione Affari economici e monetari del Parlamento europeo dedicata in gran parte alla crisi. Duro anche José Barroso. Non c'è alcun bisogno di «cambiare o sospendere» le regole europee del mercato interno, sugli aiuti di stato o sulle politiche di bilancio, ha detto il presidente dell'esecutivo. Le regole attuali «sono disegnate per affrontare circostanze in evoluzione». Forse. Ma queste regole non bastano più. Oggi c'è bisogno di un intervento duraturo e rassicurante. E chi meglio dello Stato può farlo?

Le riunioni Ecofin e poi del Fondo Monetario dovranno cercare un punto di mediazione

LEADER CERCANO LA VIA D'USCITA



Sarkozy

Nessun risparmiatore nelle banche europee ha subito perdite e continueremo a difendere il sistema



Berlusconi

Tutti i leader Ue adotteranno le misure necessarie, nessun italiano perderà un euro



Merkel

Italia e Germania hanno posizioni diverse e non sono d'accordo sul fondo di sicurezza Ue



PETROLIO

Il prezzo scende sotto i 90 dollari

Il petrolio chiude in forte ribasso al mercato di New York, con le quotazioni che hanno segnato un -6,1%, a 88,15 dollari al barile, rivedendo i minimi dal febbraio scorso. La caduta record del greggio in questi ultimi giorni testimonia della paura che circola ormai in tutto il mondo sull'allargamento della recessione e sul conseguente calo della domanda di petrolio. La flessione delle quotazioni del greggio al di sotto dei 90 dollari al barile è iniziata ieri mattina sui mercati asiatici e poi è proseguita in Europa e negli Stati Uniti. Questa parabola dovrebbe consentire una riduzione del prezzo della benzina e del gasolio per i consumatori, anche per quelli italiani.

LE INTERVISTE Il docente dell'Iuss di Pavia: viviamo l'ultimo atto della caduta dell'economia americana

L'economista torinese sostiene che i governi della Ue hanno sbagliato la comunicazione

GIORGIO LUNGHINI

Questa crisi cambierà gli assetti del potere nel mondo



di Luigina Venturilli / Milano

«L'attenzione di tutti è concentrata sul crollo delle Borse, ma questa crisi non è solamente finanziaria: è l'ultimo atto di una crisi reale iniziata tanti anni fa, quella dell'economia americana». Così Giorgio Lunghini, economista di lungo corso dell'Istituto di Studi superiori dell'Università di Pavia, spazza via anche l'ultimo tentativo di circoscrivere la bufera che si sta abbattendo sui mercati mondiali: quello di descriverla come il frutto amaro di titoli derivati e mutui subprime.

Quali saranno le conseguenze di questo tracollo?

«Una risposta definitiva potranno darla solo gli storici tra qualche anno. Sicuramente ci sarà una redistribuzione del potere a livello mondiale tra Stati Uniti, Europa, Russia e il blocco asiatico costituito da Cina e India».

Da ovest verso est?

«Gli Stati Uniti perderanno peso sul fronte del lavoro, della produzione,

della finanza e quindi della politica. La crisi dell'economia americana è iniziata molto tempo fa: prima si è manifestata con il crollo della new economy, poi è stata spostata sulla Borsa grazie ad una politica accomodante della Federal Reserve. Quindi, per evitare che scoppiasse, è stata indirizzata da Greenspan verso il mercato immobiliare con la promessa di una casa per tutti, anche per i soggetti non solvibili».

Così si arriva ai subprime.

«A questo percorso si aggiungono le costanti degli ultimi trent'anni di

L'Europa è in una situazione meno drammatica, ma non siamo l'isola felice che qualcuno immagina

storia economica a stelle e strisce: il deficit strutturale del commercio estero, a lungo compensato con un afflusso di capitali dall'estero che ora si è interrotto; l'elevato debito pubblico, che dipende in gran parte dalle spese militari; l'eccezionale debito privato accumulato dai cittadini americani. Gli Stati Uniti sono un paese oberato dai debiti ed ora si è arrivati alla resa dei conti».

Che cosa succederà, invece, all'Europa?

«L'Europa è in una situazione meno drammatica, ma non è l'isola felice che si credeva solo poche settimane fa. Da un lato la crisi è globale e i costi del crollo Usa si scaricheranno su tutto il capitalismo occidentale. Dall'altro lato l'Unione europea non esiste come federazione, quindi manca delle politiche unitarie di bilancio che servirebbero per arginare la crisi. Dispone solo della leva monetaria, che viene gestita da Trichet in modo prekeynesiano, con l'unico obiettivo di contenere l'inflazione dimenticando la promozione della crescita».

Qualche governo si sta muovendo autonomamente. La Germania, ad esempio, ha garantito con denaro pubblico i depositi dei suoi risparmiatori.

«La prima economia europea cerca di tranquillizzare i suoi cittadini e probabilmente ci riesce. Ma sono preoccupanti le reazioni indispettite degli altri governi. Forse perché non si sentono in grado di fornire una garanzia analoga ai propri cittadini?».

MARIO DEAGLIO

Correre ai ripari: in Italia detassare subito i redditi bassi



/ Milano

«Anche la barca europea sarà investita dall'onda della crisi e si bagnerà tutta. Ma resterà a galla, perché i fondamentali dell'economia sono buoni. L'Europa non affonderà».

Mario Deaglio, ordinario di Economia Internazionale all'Università di Torino, analizza la situazione a mente fredda. Al netto dell'ondata di panico che ieri ha trascinato al ribasso le Borse del vecchio continente.

Dunque, niente scenari apocalittici?

«Una forte componente di questa crisi è di tipo mediatico. Da quando è scoppiata la bolla dei subprime, sono state fornite informazioni abbastanza superficiali, che non hanno preparato i risparmiatori europei alle inevitabili ripercussioni in arrivo dagli Stati Uniti».

Che, puntualmente, stanno bussando alla porta.

«La finanza è come un castello di carte, se cade un elemento crolla tutta la struttura. Negli Stati Uniti la crisi è

strutturale, ma in Europa i fondamentali dell'economia sono in grado di tenere la burrasca. Ce ne renderemo conto quando sarà passata l'ondata di panico».

Per ora il panico domina le Borse, ma potrebbe coinvolgere anche i risparmiatori.

«I governi che si sono riuniti a Parigi hanno una grande responsabilità in proposito: hanno clamorosamente sbagliato la comunicazione, amplificando i timori dei cittadini. Il primo ministro tedesco Angela Merkel ha dichiarato di voler garantire pubbli-

C'è una forte componente mediatica in questa crisi, molti leader hanno creato panico anziché sicurezza

camente tutti i depositi bancari, di qualsiasi importo essi siano. Ma una simile garanzia generale è priva di contenuto reale e rischia di ottenere un effetto deleterio: i risparmiatori potrebbero correre a vendere tutti i titoli che hanno in portafoglio e a depositare il ricavato sui conti correnti assicurati dallo Stato».

Gli altri governi europei, infatti, sono stati molto critici nei confronti della Germania.

«Ma nessuno è stato in grado di rassicurare minimamente i propri cittadini. Anche il governo italiano si è limitato ad assecondare il sentimento generale dell'opinione pubblica, ma l'ha fatto in modo tanto generico e superficiale da generare ulteriore allarme nei cittadini. Insomma, è l'ennesima dimostrazione dello scollamento della classe politica dai problemi della gente».

Che cosa si dovrebbe fare?

«In Italia, ad esempio, si potrebbe iniziare a detassare i redditi più bassi. E in Europa si dovrebbe elaborare velocemente una strategia unitaria per istituire un fondo comune di garanzia e consentire un'interpretazione annacquata del trattato di Maastricht, affinché gli Stati abbiano una qualche capacità di spesa pubblica per poter attenuare l'impatto della crisi. La Banca centrale europea, nel frattempo, dovrà tagliare i tassi d'interesse come ha già lasciato intendere. Ma dovrà farlo molto prima del previsto».

IL CROLLO DEI MERCATI

Il leader del Pd all'attacco sull'economia: «Attuano il decisionismo del grembiulino ma dimenticano il disagio di milioni di famiglie»

«Riforme? Noi pronti ma non si parli di dialogo»
Razzismo, «l'alimentano e poi negano che ci sia»
«Brutto spettacolo quei ministri sulle tv del premier»

Veltroni striglia il governo: «Sottovaluta la crisi»

«Noi sfascisti? L'anomalia è Berlusconi, che non sopporta l'esistenza dell'opposizione»

di Bruno Miserendino / Roma

UN GOVERNO che attua «il decisionismo del grembiulino», invece che una politica su salari, pensioni e prezzi. Che sottovaluta la portata della crisi in corso, pensando di risolvere tutto «con una propaganda infantile». E in tutto questo, mentre le famiglie tre-

mano, c'è un premier «che in discoteca parla di opposizione sfascista...». Veltroni non ha gradito l'ultima uscita notturna di Berlusconi. Considera chiuso l'incidente col presidente del Senato Schifani, che domenica aveva parlato di clima avvelenato attribuendolo al leader dell'opposizione, ma le parole del premier, dette l'altra notte, nel pieno di una crisi senza precedenti, riaprono la ferita. Solo in Italia, dice Veltroni, può accadere che il capo del governo mostri tanta insolenza verso l'opposizione senza che nessuno gli ricordi l'abc della democrazia. «Mi imbarazza commentare le dichiarazioni del presidente del consiglio sui giornali, che devo commentare, che dorme tre ore e il resto della notte...». La realtà, per il leader del Pd, è che «la guerra senza quartiere condotta dal premier Berlusconi contro l'opposizione, e contro chiunque la pensi in maniera diversa è un'anomalia del sistema politico». Ecco il punto, ribadisce Veltroni, «pensano di essere al potere, non al governo», non a caso Berlusconi considera «come un enorme fastidio non solo il Pd, ma il parlamento, i sindacati, i giudici, la Corte Costituzionale, il Csm...». Invece la situazione richiederebbe ben altro, ad esempio che il governo spiegasse in parlamento cosa intende fare su questa crisi senza precedenti. Veltroni, che è favorevole a un fondo europeo di salvataggio, fa capire che il governo troverebbe in questo caso un Pd attento e pronto. Non ci sono divisioni su questo punto, dicono i veltroniani, e insistere su questa storia di un segretario anti-berlusconiano e un D'Alema pronto alle larghe intese, significa cadere nella trappola della

maggioranza. Ieri Veltroni, concludendo il convegno economico del Pd, in vista della manifestazione del 25 ottobre, ha attaccato la disinvoltura con cui gli iperliberisti di un tempo sono diventati degli iperstatalisti. Leggi Tremonti. Che voleva fare nel 2003, quello che poi ha portato alla crisi drammatica del-

l'America di oggi. «Lo abbiamo bloccato noi, per fortuna», ricorda il leader del Pd: «La deregulation - ha proseguito - è un'ideologia che oggi tutti si affrettano a rinnegare, nessuno dice ci siamo sbagliati, scusateci, ed è imbarazzante vedere come si passi da una posizione all'altra senza pagare alcun dazio». Avevamo ragione

noi, dice Veltroni, che abbiamo sempre parlato di mercato regolato. Ce l'abbiamo anche sulla politica economica, aggiunge: «Con l'abolizione totale dell'Ici e la vicenda Alitalia il governo ha buttato miliardi dalla finestra, che potevano servire a far crescere salari, pensioni, e a far diminuire le tasse». Sarà questo, del resto, il

leit motiv del 25 ottobre: c'è un governo che fa annunci, che pensa molto alla riforma della giustizia che interessa a Berlusconi (tanto da regalare in cambio alla Lega la bandierina del federalismo) e sottovaluta l'impoverimento progressivo delle classi medie e il disagio di milioni di famiglie: «è ora di affrontare le vere

emergenze, noi vogliamo dare voce a questo paese preoccupato a cui non basta il decisionismo infantile e televisivo di un governo che vive di annunci». C'è una stoccata diretta per Berlusconi anche sul tema della grande paura del crack. «Ho sentito il premier dire che il titolo Unicredit era risalito grazie alle sue dichiarazioni, ma era meglio che aspettava a parlare...». Infatti ieri il titolo era precipitato di nuovo.

Ecco il problema del Pd, il solito. Berlusconi non paga dazio, mai, anche quando gli errori sono marchiani, come su Alitalia, può andare in discoteca e parlare di opposizione corrosa dall'invidia sociale («ma che vuol dire?» si chiede ironicamente Veltroni), e l'informazione accetta tutto. Prima della conferenza economica Veltroni aveva risposto alle domande del direttore dell'Unità Concita De Gregorio «al terzo Anello», su Rai Tre, lamentandosi del fatto che il centrosinistra «per eccesso di responsabilità» non è mai riuscito a fare una legge sul conflitto d'interessi. «Bastava ieri vedere la televisione, era un dilagare di ministri, quegli stessi ministri - sottolinea Veltroni - che Berlusconi aveva detto che non sarebbero dovuti andare in tv, ma evidentemente non ci possono andare quando c'è qualcuno che si contrappone, invece possono andare sulle tv del presidente del Consiglio in piena libertà. Eccola l'anomalia dell'Italia: il ministro della Pubblica Istruzione mezz'ora senza contraddittorio nella tv del premier, lui proprietario di televisioni, di giornali, della pubblicità, di assicurazioni, di una fetta dell'economia del Paese, che ha la figlia nel salotto buono di Mediobanca. Inimmaginabile in una democrazia liberale». Un paese in cui la Destra strizza l'occhio al razzismo e poi avvia una campagna per sostenere che il pericolo razzismo non c'è, e che sarebbe delirio anti-berlusconiano manifestare, quando il loro slogan, in piazza, era «contro il regime, per la libertà». Veltroni sa che il rischio dell'anti-berlusconismo viene vissuto male dal Pd, ma è sinceramente scettico sul confronto: «Vengano in Parlamento con le riforme istituzionali: riduzione dei parlamentari, monocameralismo, noi le voteremo. Ma basta con questa storia del dialogo, se lo si voleva fare lo si faceva all'inizio della legislatura».



Pier Luigi Bersani e Walter Veltroni. Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

DOVE CI VOLEVA PORTARE TREMONTI NEL 2003



«Solo la parola di Dio è solida»

Il Papa e la crisi. Entro la fine dell'anno l'enciclica sociale

di Roberto Monteforte

I mercati finanziari che crollano e i soldi che d'incanto tragicamente scompaiono sono il segno dell'effimero e del fragile di una vita costruita sulla sabbia e non sulla roccia. Solo la Parola di Dio è solida. La crisi dei mercati entra di prepotenza nell'Aula del Sinodo dei vescovi. Benedetto XVI all'apertura dei lavori commenta il salmo 118 («La tua parola, Signore, è stabile come il cielo») e va sull'attualità. «Costruisce sulla sabbia la casa della propria vita chi costruisce solo sulle cose visibili e toccabili, come il successo, la carriera, i soldi. Apparentemente queste sono le vere realtà, ma questa realtà prima o poi passa: vediamo adesso nel crollo delle grandi banche, che scompaiono questi soldi, che non sono niente. Di per sé - ha aggiunto il pontefice - tutte queste cose che sembrano la vera realtà sono solo realtà di secondo ordine e chi costruisce su questo costruisce sulla sabbia». La sua conclusione è che «Solo la parola di Dio è fondamento della realtà e cambia il nostro concetto di realismo: realista è chi riconosce la realtà nella parola di Dio». Così la crisi finanziaria che sconvolge i mercati mondiali per il pontefice insegna qualcosa. Non si può certo parlare di un Papa «anticapitalista», come in certi momenti è sembrato essere Giovanni Paolo II, ma certamente non insensibile agli affetti devastanti della crisi finanziaria mon-

diale in un sistema sempre più globalizzato. Questa volta, più che insistere sugli aspetti sociali, il Papa punta il dito sui modelli culturali ed etici di riferimento. Finanza e comportamenti etici sono temi di riflessione per la stessa Chiesa, che come ha sottolineato il presidente del Pontificio consiglio per le Comunicazioni sociali, mons. Claudio Maria Celli, «è appena iniziata» e necessità di «un'analisi più approfondita». L'obiettivo è di tradurre la parola di Dio in indicazioni «profetiche» anche per banchieri e finanziari. Si attende l'uscita della prossima enciclica «sociale» di papa Benedetto XVI prevista entro la fine dell'anno. Non è solo l'attenzione di un momento. La sua particolare attenzione verso «i poveri e gli emarginati, i giovani in cerca di occupazione e chi è senza lavoro, le famiglie e gli anziani» nell'attuale frangente di «incertezza economica e sociale», l'ha espressa anche nella sua recente visita al Quirinale. E non è solo del Papa. Negli Usa i vescovi hanno scritto al presidente Bush per chiedere di non tralasciare «l'impatto umano e le evidenti dimensioni etiche» della crisi. Sono impegnate Caritas, mondo cattolico e organizzazioni non governative statunitensi. Non è un caso se nelle ultime settimane nelle chiese intorno a Wall Street è cresciuto il numero dei partecipanti delle funzioni diurne.

«Con i mutui-selvaggi Tremonti voleva portarci al modello americano»

Bersani: per la destra lo Stato può fare anche i panettoni, purché non metta regole. Subito sgravi sulla quattordicesima

di Bianca Di Giovanni / Roma

ATTACCO «Chi ha infettato il mondo ora cerca riparo nello Stato». L'attacco di Pier Luigi Bersani arriva subito. Ha appena iniziato il suo intervento alla conferenza

economica del Pd, tappa di avvicinamento verso la manifestazione del 25 ottobre e primo atto fondativo della consulta economica del partito, quando le piazze europee crollano tutte ampiamente sotto zero. La crisi avanza: nessuno sembra credere ai pannicelli caldi dell'Europa. E in Italia molti tentano di ricostituirsi una nuova verginità, tutti a inneggiare al lavoro e all'impresa che ieri però aveva-

no dimenticato. Mentre i deboli soffrono il governo è fermo: nessuna politica economica, solo spot su scuola, pubblico impiego, sicurezza. «Così non va» avverte il Pd, che con questa iniziativa avanza la sua ricetta di sostegno ai redditi. Una formula articolata, che va da sgravi fiscali alla quattordicesima per i pensionati, dall'efficienza energetica ai piani di sostegno alle imprese. Ma prima di passare alla proposta, Bersani punta l'indice contro un governo che, in una «cronaca di ordinaria arroganza» rifiuta ogni confronto, ogni informazione, ogni dibattito sulla portata di una crisi profonda e ancora indecifrabile (detto tra parentesi: ancora non si conosce l'entità degli swap sottoscritti dal Tesoro). E soprattutto

contro quelli che finora hanno predicato ben altro, e oggi si riposizionano. Primo tra tutti quel Giulio Tremonti che ha affidato alla finanza creativa le sorti del bilancio pubblico e di quello degli enti locali. «Nel 2003 voleva introdurre pari pari il sistema dei mutui ipotecari americani a fini di rilancio dei consumi e di welfare implicito. Voleva cartolarizzare anche la nonna, e l'operazione fu stoppata da noi», rammenta

Il ministro ombra: voleva pompare quelli ipotecari e cartolarizzare anche le nonne...

Bersani. «Ma oggi non se lo ricorda nessuno». Un silenzio colpevole, che stende un velo sul fatto che quella politica «fece di noi uno dei migliori mercati per le banche d'affari del mondo». Ma dietro all'accusa di Bersani non c'è solo Tremonti. C'è anche quella Confindustria che dimentica quanto anche l'impresa si sia affidata ai castelli di carta, quanto anch'essa abbia puntato più sulla finanza che sul lavoro. E quanto abbia fatto per demolire il pubblico, che oggi invece invoca. «I ricchi scoprono il socialismo quando serve a loro», commenta il ministro ombra dell'Economia citando Galbright. «Noi abbiamo un'altra idea». E proprio qui, nel sano rapporto tra Stato e mercato, Bersani costruisce le proposte del Pd. Lo Stato deve fare la sua parte per costruire un nuovo wel-

fare: aiutare i più deboli e chi è in difficoltà. «Lo Stato protegga i consumatori, non chi li ha traditi e continua a farlo» ammonisce Bersani. «Ci vuole più stato: siamo i primi a dirlo - aggiunge - Ma più stato dove? Oggi lo Stato deve garantire protezioni sociali rafforzando le strutture universalistiche e non concedendo al mercato la risposta ai bisogni fondamentali. Lo Stato deve garantire politiche fiscali progressive e redistributive più efficaci. Lo Stato deve allestire regole di controllo dei mercati». Siamo a una distanza siderale dal centro-destra, che fa arretrare lo Stato dai servizi e invece lo fa avanzare sul mercato. «Per la destra lo Stato può fare anche i panettoni, purché non faccia le regole», spiega Bersani. Le proposte del Pd partono dall'analisi del reale, che è allarmante.

Quattordici milioni di lavoratori guadagnano meno di 1.300 euro al mese, il 15% delle famiglie fatica ad arrivare a fine mese, il 28% non può affrontare una spesa imprevista, il 10% ritarda a pagare le bollette, il 4% non può comprare cibo a sufficienza, il 16% non ce la fa ad acquistare gli abiti. Numeri pesantissimi che raddoppiano nel Mezzogiorno. Per questo in Italia il cuore del problema ruota attorno a nomi chiari: prezzi, redditi, consumi e produzione. Lo stesso Tremonti ha riconosciuto che i conti sono in ordine: lo ha fatto Prodi. Ma a chi dovrebbero andare i frutti del risanamento se non alle famiglie in difficoltà? «È ora di mettere i soldi in tasca a chi ne ha bisogno», dichiara Bersani. Per diminuire la pressione fiscale sui redditi medio-bassi e dare la quattordi-

cesima e la 15esima alle pensioni basse, serve però un nuovo patto fiscale. Una Maastricht delle tasse che destini i proventi della lotta all'evasione agli sgravi per le famiglie in difficoltà. Non certo all'Ici sulla casa dei ricchi. Ma il governo su questo fronte sta indebolendo le armi pubbliche: eliminando la tracciabilità e indebolendo l'amministrazione finanziaria con vere e proprie «epurazioni nelle funzioni dirigenziali». Il fisco per le imprese va semplificato, sulla scia di quanto già fatto dal governo Prodi. Solo così, con una efficace politica economica, si potrà rifondare un nuovo patto analogo a quello del '93. In assenza di questo quadro, appare ardua la strada dell'intesa tra le parti. Soprattutto con l'indicazione di un'inflazione programmata così bassa.

TAGLI ALL'ISTRUZIONE

Il Pd: mancano i presupposti d'urgenza. Gelmini: «Ma l'urgenza c'è bisogna rispondere al bullismo...»

Giallo sulla copertura finanziaria: la relazione non c'è. È la sesta fiducia in sei mesi Sorò: «È violazione della Costituzione vigente»

Sulla scuola non si discute, imposta la fiducia

Decreto, il ministro Elio Vito parla di «motivi tecnici». L'opposizione insorge: tagliano così 8 miliardi

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

AFFERMA ELIO VITO, ministro per i rapporti con il Parlamento, nell'annunciare il ricorso al voto di fiducia da parte del governo sul decreto Gelmini, che la scelta non è dovuta «ad un ostruzionismo dell'opposizione, che in questo caso non si è registra-

to» né «a presunte divisioni interne alla maggioranza, che non ci sono state».

Ma allora perché ricorrere al sesto voto di fiducia in pochi mesi con una maggioranza che numericamente non dovrebbe avere alcun problema ad affrontare un dibattito in aula? Secondo il rappresentante dell'esecutivo, la fiducia posta sul maxi-emendamento governativo sarebbe solo una questione «tecnica» dettata dai tempi ristretti: il decreto deve ancora passare per l'aula del Senato, e scade il 31 ottobre.

Spiegazione condivisibile? Secondo il capogruppo del Pd Antonello Sorò, no: «Credo che nei precedenti della Camera dei deputati non ci sia mai stato un passaggio alla seconda lettura con 26 giorni utili», dirà in aula. Il ricorso alla fiducia resta dunque un dato spiegato se anche il ministro Gelmini, in Transatlantico, continua a sottolineare la sussistenza dei «presupposti d'urgenza», contraddicendo quanto detto dal collega Vito pochi minuti prima («Non è vero che non c'è stato ostruzionismo, perché il numero degli emendamenti è aumentato»). E aggiungendo: «Credo che sia urgente rispondere al bullismo, introdurre il voto in condotta, una semplificazione dei meccanismi con il ritorno ai voti ed è importante lo studio dell'educazione civica», come se questi possano configurarsi come «presup-

posti d'urgenza». La maggioranza abbozza.

Valentina Aprea, relatrice del provvedimento, si lancia in un pericoloso ringraziamento del governo che, pur ponendo la fiducia espropriando il Parlamento, avrebbe accolto nel testo le modifiche della commissione (la prima, voluta dalla Lega, riprovin-

cializza le graduatorie degli insegnanti, la seconda, indicata dall'opposizione e da l'Unità, ha cancellato l'errore di bocciare un bimbo delle elementari per una sola insufficienza). Eppure manca anche la certificazione della copertura finanziaria. La commissione Bilancio ci ha provato fino a sera a farsi dare i numeri. La que-

stione è ben spiegata in aula dal capogruppo dell'Udc in commissione Gian Luca Galletti. «Si prevede il maestro unico. Sappiamo che il maestro unico dovrà svolgere due ore in più rispetto a quelle che svolge attualmente, da 22 a 24. Questo comporterà la necessità di un rinnovo contrattuale, checherà maggiori oneri per lo

Stato. Per tutto il pomeriggio abbiamo chiesto alla Ragioneria dello Stato, alla maggioranza e al Governo di quantificarci questo maggiore onere, per vedere se era compatibile con la copertura che si prevede nel decreto-legge. Questo dato non siamo riusciti ad averlo». Di più spiegano gli onorevoli Lino Duilio e Maino Mar-

chi (entrambi del Pd), «prima hanno rimpallato le competenze tra Cultura e Bilancio, poi ci hanno mostrato un documento della Ragioneria dello Stato, con data 1 settembre, che sconfessava la copertura finanziaria così come era stata predisposta, infine un sottosegretario ci ha risposto "garantisco io"». E in numeri? Anche per questi, si direbbe, a fiducia.

Antonello Sorò va dritto al merito: «Il punto è che si sta, di fatto, operando una trasformazione del processo legislativo in contrasto con la Costituzione vigente. L'utilizzo del decreto-legge e del voto di fiducia in un'assemblea deputata esclusivamente alla ratifica configura un cambio sostanziale, di fatto, materiale, ma direi in violazione alla Costituzione vigente».

Emendamento

Sparisce la bocciatura con un solo cinque

La materia che regola l'edilizia scolastica, i docenti delle Ssis e la controversa questione della bocciatura degli alunni delle elementari sono le principali novità contenute nel maxi-emendamento presentato oggi dal governo con una lettera del ministro dei rapporti con il Parlamento, Elio Vito, che annuncia la richiesta di fiducia al Parlamento.

Uno dei punti qualificanti, (il solo che ha incontrato il favore dell'opposizione), riguarda la questione della bocciatura degli alunni della scuola primaria, che non avverrà, come era previsto nel precedente testo, solo per una materia insufficiente. Allo scopo di concorrere alla riqualificazione dell'offerta scolastica e formativa, il termine di conservazione nel bilancio delle risorse è ulteriormente prorogato al 30 novembre 2008. Le risorse sono destinate al finanziamento di interventi per l'edilizia scolastica e

la messa in sicurezza degli istituti scolastici e degli impianti e strutture sportive. Per quanto riguarda i docenti che hanno frequentato i corsi del IX ciclo presso le scuole di specializzazione per l'insegnamento scolastico (Ssis) e hanno conseguito il titolo abilitante sono iscritti, a domanda, nelle graduatorie e sono collocati nella posizione spettante in base ai punteggi attribuiti ai titoli posseduti. Per la scuola elementare la Lega ha imposta graduatorie su base provinciale.



Una delle manifestanti con il «santino» della Gelmini Foto Omniroma

La preghiera di Mariastella

♦ «Maria, Stella d'ignoranza. Il governo è con te. Tu sei benedetta da Tremonti, E benedetto è il trucco dei tuoi tagli, Senta, Maria, L'ira della scuola, Che vuol negare ai bambini, Come a chi lavora. Non le è permesso, Né ora né mai Di decidere così La nostra sorte». (tratto da un volantino diffuso ieri davanti a Montecitorio)

Insegnanti, genitori e alunni «accerchiano» Montecitorio

La mobilitazione continuerà anche oggi. Le famiglie si sono organizzate in ogni città contro il maestro unico

di **Maristella Iervasi** / Roma

«VERGOGNA, vergogna. Fate schifo!». E l'urlo di maestre, genitori e universitari di Scienze della formazione «colpisce» come una freccia il santino di Mariastella

«Beata Ignoranza». Piazza Montecitorio, pomeriggio di ieri. La notizia che il governo ricorre alla fiducia per blindare il decreto sul maestro unico, il voto in condotta e la pagella in numeri, «scappa» fuori dal Palazzo. A gridarlo al sit-in confinato dietro l'obelisco è Simonetta Salacone, la direttrice della «Iqbal Masih», la scuola del Casilino. E subito Annalisa, supplente precaria, quasi scarica la propria voce nel megafono, avvertendo tutti della decisione del governo Berlusconi. La piazza è delusa ma non si sente sconfitta. «È solo l'inizio della nostra mobilitazione», replica. Così i manifestanti restano lì fino a sera, studiando nuove forme di lotta e raccogliendo firme di papà, nonni, insegnanti e passanti per una petizione ai sensi

dell'art.50 della Costituzione: «Tutti i cittadini possono rivolgere petizioni alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità». E a Schifani e Fini chiedono quindi che in sede di conversione in legge del decreto 137 venga soppresso l'articolo 4 sull'insegnante

unico nella scuola primaria e dunque che rimanga il tempo pieno di 40 ore settimanali. Uno studente gira con un cartello sulla pancia: «Con la Gelmini è impossibile scendere a patti. Tutto sommato ardateci la Moratti». Mentre sotto lo stretto controllo del cordone delle forze dell'ordine si alzano i cartelli di protesta: «La fiducia è una cosa seria! Non

tradiamo la Costituzione: per una scuola pubblica democratica e di qualità». «Cosa vogliono i bambini? La grammatica di Porta a Porta o quella della fantasia? Tanti anche gli alunni con i fischietti in bocca. Tania fa la quinta elementare e chiede: «Perché la signora cattiva non scende?». Il riferimento è alla piazza che

chiama la Gelmini: «Ci consenta una domanda ministro: qual è il senso pedagogico di questa riforma?». Ma la maggioranza di governo si guarda bene di farsi vedere. Al fianco dei manifestanti ci sono solo la Flc-Cgil di Roma e Lazio, Alba Sasso di Sinistra democratica, Sofia Toselli del Cidi e Tiziana Capriotti del Coordinamento genitori democratici. Ban-

diere del partito di Walter Veltroni e del sindacato di Epifani. Il cantante rap Luca Mascini coordina il coro di un gruppetto di bambini: «C'ho un'idea/ e prese la parola in assemblea/ meglio dire no Gelmini/ che indossare i grembiulini». Mentre altri genitori più informati sulla controriforma Gelmini si dicono pronti ad occupare da subito e intanto

fanno da tam tam: «Domani (oggi, ndr) di nuovo tutti a Montecitorio». E si fa l'elenco delle prossime proteste: venerdì assemblee pubbliche nei municipi, poi in piazza con i Cobas, col Pd e con i sindacati confederali e la Gilda. Matteo, papà di Ginevra che frequenta la materna «Saffi» di Roma, prende nota e commenta: «Che schifo! Dov'è l'urgenza per decreto?» e spera che la Gelmini gli possa pagare la babysitter. Anche per Fabio Bocci, docente di Scienze della formazione primaria a Romate, «è palese che non c'è un intento di riforma», altrimenti - spiega - ci sarebbe stato il coinvolgimento del mondo della scuola». E sottolinea la contrarietà ai provvedimenti Gelmini espressa all'unanimità dalla Conferenza dei presidi della sua facoltà.

Oggi la protesta continua. «La lotta non finisce di certo qui - è il commento di Simonetta Salacone, paladina del movimento "Non rubateci il futuro". Non c'è solo il decreto sul maestro unico ma tra poco anche il ridimensionamento degli istituti e dopo Natale quello delle iscrizioni. E all'opposizione suggerisce: «un referendum abrogativo».

L'INTERVISTA DARIO IANES

Pedagogista, si è dimesso per protesta insieme a un collega dall'Osservatorio del ministero

«Colpiranno le fasce più deboli, noi non ci stiamo»

/ Roma

La Gelmini non l'ha mai cercati o consultati. Da quando ha preso casa al ministero dell'Istruzione ha coscientemente ignorato l'esistenza dell'Osservatorio sull'integrazione scolastica. E persino del progetto triennale «I care» in corso nelle scuole d'Italia. Del resto, di inclusione non c'è traccia nella controriforma scolastica del duetto Gelmini-Tremonti. A Dario Ianes e Andrea Canevaro, due noti pedagogisti dell'Osservatorio, non è stato quindi permesso di continuare a svolgere il loro compito: migliorare la qualità dell'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali. Così i due docenti, per coerenza, si sono dimessi.

Professor Ianes, con il maestro unico la qualità dell'inclusione è in pericolo?

«Il rischio è quello di una sempre maggiore delega all'insegnante di sostegno. Delega che può anche portare all'uscita sistematica dalla classe dei bambini con bisogno educativo speciale.

Il che vuol dire che si torna alle classi differenziali?

«Non è un rischio immediato, perché la scuola italiana ha un suo dna inclusivo. Però le cose che vediamo di questa politica scolastica non vanno certo negli interessi delle fasce più deboli».

Non le piace proprio la controriforma Gelmini?

«La politica scolastica della Gelmini è fatta solo di tagli, di economie presunte, rigore, disciplina, ordine, voto in condotta e bocciatura. Nessuna politica è prevista per le fasce deboli».

Il ministro ha dichiarato che non toccherà il sostegno. Non basta?

«Con il ritorno del maestro unico e il previsto aumento degli alunni per classi si va in direzione contraria all'inclusione. C'è il rischio che il sostegno divenga un contenitore di disagi, quindi l'integrazione è in forte pericolo. Mentre la vera inclusione è quando il bambino sta insieme e si confronta con gli altri compagni».

Quali sono i reali compiti dell'Osservatorio?

«Consulenza e appoggio tecnico alle politiche di integrazione. In tutto eravamo in 14».

E gli altri?

«Non escludo un effetto domino. Come pedagogisti non ci stiamo ad essere additati nel clima di rinnovato rigore scolastico come responsabili dello sfascio della scuola».

E ora arriva il voto di fiducia...

«La nuova politica scolastica è gestita da finalità economiche. E tutto questo avverrà sulle spalle delle famiglie, sulla pelle degli alunni e sulla credibilità della scuola pubblica. Come invece la vuole la nostra Costituzione».

TAGLI ALL'ISTRUZIONE

Il fondo dei finanziamenti scende dagli attuali 7,4 miliardi a 6,4 entro il 2013: docenti dimezzati decreto «ammazza-precarì» e meno laboratori

L'università di Padova pensa al blocco dell'inaugurazione dell'anno accademico
La Sapienza prepara la mobilitazione

La protesta dei docenti Gli atenei verso l'occupazione

■ di Federica Fantozzi / Roma

Blocco delle inaugurazioni dell'anno accademico, forse l'università di Padova sarà la prima, e La Sapienza di Roma verso l'occupazione studentesca.

Sale la protesta di docenti, sindacati e ragazzi contro il piano del governo sugli atenei. Il *cahier de doléances* è lungo. Ricerca e università in ginocchio. Docenti «dimezzati» dal blocco del *turn over* e dai licenziamenti. Decreto «ammazza-precarì» che impedisce stabilizzazioni. Meno laboratori e biblioteche, addio sperimentazioni. Tagli del 10% al fondo di finanziamento nel 2010, scendendo dai 7,4 miliardi attuali a 6,4 entro il 2013. Azzeramento dei fondi per l'edilizia mirata. Limiti alla contrattazione integrativa. Atenei trasformati in «super-licei» di serie A (privati) e B (pubblici). E non più in grado di pagare gli stipendi né di chiudere in pareggio i bilanci.

Una *débacle*, denunciano gli operatori. Un «Piano Marshall al contrario». Le forbici infieriranno per 10 miliardi nel prossimo quinquennio: cifra speculare agli aiuti americani che nel Dopo-guerra consentirono all'Italia di risollevarsi.

Il mondo della formazione e della ricerca si è già mobilitato. Molte le iniziative in campo. L'appello di un gruppo di docenti ai rettori affinché rinuncino alle inaugurazioni dell'anno accademico ha superato in pochi giorni le 1300 adesioni. Tra i promotori ci sono Gianni Vattimo, Alberto Asor Rosa, Piero Bevilacqua della Sapienza di Roma, il rettore di Padova Umberto Curi, Fulvio Tessitore dell'università di Napoli. Proprio a Padova, a novembre, potrebbero iniziare le proteste. Ma crescono le voci di un'immi-

nente occupazione della facoltà di Lettere della Sapienza. In quell'aula simbolica i promotori dell'appello stanno organizzando un'assemblea per il 23 ottobre. In calendario anche una giornata in cui gli studenti porteranno in facoltà i genitori e i professori spiegheranno il «valore della formazione pubblica».

I docenti hanno anche elaborato un documento che analizza nel dettaglio i guasti del decreto legge 112: quasi 1500 milioni di euro in meno in 5 anni «passando dall'ordine dell'1% del 2009 al 7,8% nel 2012-2013». Riduzione di servizi agli studenti e di infrastrutture. Prospettiva a medio termine: «Dimezzamento del numero dei docenti».

La conseguenza sarà la concentrazione dell'attività sulla didattica a scapito della ricerca, delle tesi sperimentali, dell'aggiornamento al mondo che cambia. Altrettanto devastante - denunciano - la trasformazione delle università in fondazioni: «Il sistema del diritto allo studio verrà cancellato, non sarà più assicurato per i meritevoli in condizioni disagiate». E sparirà la differenza con le private sulle tasse universitarie,



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

VIGILANZA RAI

Zavoli: «do presidente? Solo se me lo chiede il Pd»

«In questa vicenda il mio nome assume la natura di un fiume carsico, che appare e scompare in continuazione. Credo sia più conveniente lasciarlo scorrere sotto, piuttosto che sopra». Così Sergio Zavoli sul fatto che il suo nome sia stato proposto - inizialmente sul blog del giornalista Diaco - come prossimo presidente della Vigilanza Rai, in quanto rappresenta una figura di equilibrio. Ed è stata una proposta, quella relativa all'ex presidente Rai ed attuale senatore del Pd, che ha subito raccolto prime adesioni politiche, specie in ambienti del centrodestra. Non fosse che l'idea del diretto interessato è un'altra: «Se questa indicazione venisse dal mio partito, il Pd, non avrei alcun motivo di oppormi a una così alta candidatura».

più alte per tutti.

Come reagire? L'invito per il governo è a «una seria valutazione anziché tagli discriminatori». La Crui, la conferenza dei rettori, ha consegnato un pacchetto di proposte al ministro Gelmini, condite da un avvertimento: o il governo rivede i contenuti della manovra, o gli atenei non riusciranno a pagare gli stipendi al personale e i conti finiranno in rosso. L'Unione Universitaria è scesa in piazza contro «l'attacco del governo con tagli pesanti e la possibilità di privatizzare tutti gli atenei» inserito «in un progetto di screditamento e distruzione di tutti i servizi pubblici».

La Flc Ggil intanto fornisce i primi effetti sul settore, dove il precariato sfiora il 50%. Oggetto delle proteste l'emendamento «ammazza precari» di Brunetta: «Non si può negare il diritto a un lavoro stabile a tantissimi giovani ricercatori e universitari qualificati». Già in mobilitazione i 500 precari dell'Isfol (Istituto per la formazione professionale dei lavoratori), i 700 dell'Ispra (Istituto per la protezione e la ricerca ambientale), i 400 dell'Ingv (Istituto Nazionale di geofisica e vulcanologia). Secondo la Finanziaria in cantiere le università potranno assumere nel triennio 2009-2011 fino al 20% dei pensionamenti e fino al 50% nel 2012. Inoltre, dal primo gennaio 2009 gli scatti biennali dei docenti, con lo stesso importo, diventano triennali. Infine l'entità dei tagli: 63,5 milioni di euro nel 2009, 190 milioni nel 2010, 316 nel 2011, 417 milioni nel 2012 e, infine, 455 milioni nel 2013. Totale: meno 1.441 milioni in aree cruciali per la crescita e la formazione dei giovani.

Il territorio come capacità collettiva

9-10 ottobre 2008

Basilica di S. Alessandro
Fiesole (FI)



Il programma è consultabile sul sito:
www.associazioneviviani.org

Le Italianeuropei
Fondazione di ricerca

ASSOCIAZIONE ROMANO VIVIANI

CITTÀ DI FIESOLE

FONDAZIONE CLÖE

Organizzazione

goodlink

Via Barberis 22/2, 40123 Bologna.
Tel 051 19982180, Fax 051 19366268,
info@goodlink.it
www.goodlink.it

Segreteria organizzativa:
ASSOCIAZIONE ROMANO VIVIANI
Referente: Cecilia Pezza - Via dei Servi 49, 50122 Firenze (FI)
tel. 055 283219 - e-mail: segreteria@associazioneviviani.org

GRUPPO
CONSORZIO ETRURIA

ambiente
L'esperto ambiente e territorio
www.ambiente.org

CAMPANIA

Inchiesta per i disordini del 3 gennaio scorso: azioni premeditate all'ombra dei clan

Marco Nonno (aennino) in mezzo alla rivolta
Giorgio Nugnes (democratico) lo informa in diretta degli spostamenti della polizia

Scontri alla discarica, due politici in «regia»

Pianura, 34 arresti: un consigliere di An e un assessore Pd coordinavano al telefono gli assalti di ultrà e camorristi

di Enrico Fierro inviato a Napoli / segue dalla prima

PRENDE i voti a Pianura, è in corsa per il consiglio regionale. Non può certo lasciare spazio a Marco Nonno, consigliere comunale pure lui, ma di Alleanza Nazionale, che in quei giorni di fuoco capeggia la rivolta. Due fronti opposti, ma uniti nel no alla di-

scarica. Motivo nobile, direte, visto che a Pianura quello sversatoio c'è da 40 anni e nel quartiere si muore intossicati e devastati dai tumori. La gente lotta per la salute. Nugnes e Nonno per altri interessi. È scritto nell'inchiesta della procura della Repubblica di Napoli, 34 arresti e 40 indagati. Nonno è finito a Poggioreale, Nugnes è agli arresti a casa sua. Per tutti l'accusa è di devastazione, associazione per delinquere e un'altra sfilza di reati che occuperebbe tutto lo spazio di questa pagina.

«Se salgono di qua si fa una cosa»

3 gennaio 2008, a Pianura sono stati già incendiati autobus, feriti agenti e carabinieri. Ci sono le barricate e Giorgio Nugnes, che è assessore alla protezione civile, è ufficialmente informato degli spostamenti della polizia che muove verso Pianura per «liberare» la discarica. Il clima è teso, Marco Nonno - giacca militare addosso - è tra i rivoltosi. Ha un filo diretto con l'assessore che lo informa e gli dà ordini: «Ma via Sartana è libera, *mammaggia 'a capa vosta*». E Nonno: «Se salgono di qua si fa una cosa, hai capito?». Una «cosa», un blocco, gli scontri con i petardi, le molotov e le spranghe di ferro. Quelle portate dai ragazzi della tifoseria ultrà mobilitata per l'occasione, da Nonno e Nugnes e foraggiata con «mangiate» e danari da un altro «galantuomo».

Filo diretto con le Teste Matte

È Leopoldo Carandante, piccolo costruttore fortemente sospettato di essere il referente principale di quel misto di camorra e speculazione che ha trasformato Pianura nel regno dell'abusivismo edilizio. I guaglioni degli ultrà sono quelli delle «Teste Matte» e dei «Niss» (Nessun incontro, solo scontri), quelli che ogni domenica incendiano il San Paolo e tutti gli stadi dove il Napoli calcio va a giocare. Mario 'o bandito, Rafilone, Gino 'o topo, Popoff... ecco: questi sono i referenti dei due politici napoletani, soprattutto di Marco Nonno. «Sulla curva esiste una vera e propria legge di camorra», disse un anno fa il pentito Giuseppe Misso jr, nipote del boss Peppe Misso, re della Sanità. «Allo stadio come nella vita o si è guardie o si è ladri»: è lo slogan dei Niss.

«Fammi sapere che mi muovo»

Ma torniamo a quel 3 gennaio. L'assessore Nugnes segue i mo-

La «manovalanza» presa dalla curva e foraggiata da un piccolo costruttore in odore di criminalità

vimenti dei blindati, informa Nonno che si spazientisce. «Le cose fammele sapere a tempo di record, così mi muovo». Il consigliere del partito di Fini (un fissato di paracadutismo, arti marziali e armi da guerra) teme di essere intercettato. Ma l'assessore lo rassicura attingendo a piene mani nella sua enciclopedica cultura politica: «Quelli che ci stanno intercettando ci fanno un *bucchino*». Nonno non è da meno nell'esternare la sua stima a magistrati e forze dell'ordine: «*Ci cagano il babà*, io non sto facendo niente di illegale». Fermiamoci un attimo. Nugnes è l'assessore di una grande città italiana, un politico in ascesa di un partito in quel momento al governo. Nonno è un giovane consiglie-



La protesta degli abitanti di Pianura contro la riapertura della vecchia discarica. Foto di Cesare Abbate/Ansa

re comunale destinato a diventare consigliere regionale per il partito che di lì a poco conquisterà l'Italia ed esprimerà presidente della Camera e ministro

della Difesa. E pensate alle loro chiacchiere «ufficiali» condite dalla stima verso polizia e carabinieri. Balle. **Voti, affari e clan**

Di nuovo Nugnes: «Io sto qui, sto difendendo i miei cittadini». Balle pure queste. Perché l'inchiesta della procura di Napoli mette a nudo gli affari tra

Nonno e il «costruttore» degli abusivi Carandante e le relazioni pericolose di Nugnes che invece usa Ciruzzo Sanges, un pluripregiudicato. Correva l'anno 1994, quando Pietro Lago (legato al clan che porta lo stesso nome e che detta legge a Pianura) parlò dei legami tra camorra e politici: «Ho procurato voti all'on. Martusciello (Forza Italia, ndr) in cambio di piaceri che mi avrebbe fatto: mi avrebbe potuto far avere appalti nella zona di Pianura... Per ultimo ho appoggiato Giorgio Nugnes che mi ha passato informazioni e documenti sui soldi che dovevano essere stanziati per Pianura».

Il patto della braciola

I telefoni non trovano pace quel 3 gennaio. Pianura è in fiamme. Quindici minuti dopo la telefonata tra Nonno e Nugnes, scattano i disordini. Guaglioni mascherati dirottano un bus del trasporto pubblico e lo incendiano con le molotov. In quei giorni Marco Nonno non si perde una telecamera. È lanciaatissimo, anche se nel suo partito c'è un consigliere regionale, Piero Diodato, che ha detto

si alla discarica. Durante gli scontri qualcuno appicca il fuoco al distributore di benzina del fratello dell'onorevole. Per rabbonire gli abitanti di Pianura, Diodato, ha premuto sulla giunta regionale per trovare un po' di finanziamenti. Nonno ne parla con Nugnes. Perché l'assessore democratico vuole sapere cosa è riuscito ad *arrangiare* (arrangiare) alla Regione Diodato, quante *braciola*, soldi, ha racimolato per Pianura.

Amara la considerazione dei magistrati. «Il denaro pubblico, frutto dell'imposizione fiscale è paragonato efficacemente ad una *braciola* da mangiare». Ultrà e speculatori, camorra e politici, democratici e di destra: Napoli affondava nella monnezza e loro organizzavano le barricate.

Quando ha vinto il centrodestra, Marco Nonno ha fatto affiggere un bel manifesto: «Grazie a Pianura l'Italia ha voltato pagina», e giù una serie di ringraziamenti ai suoi cari elettori, nome per nome. Grazie a Garibaldi, 'o Russo, 'o Macellaio, Birtella. Firmato popolo delle Libertà.

NASCE LA TV FATTA DAI TUOI VIDEO, I TUOI RACCONTI, LE TUE IDEE.
SKY CANALE 813, WEB, TELEFONINO. DAL 14 OTTOBRE.

YOUDEM.tv

LA TV CHE SEI TU.

PER ESSERE TRA I PRIMI
AD ANDARE IN ONDA, INVIA I TUOI VIDEO SU
WWW.YOUEM.TV

Le nuove Br: «Due di noi pestati in carcere»

Picchiati e umiliati nel carcere di rebibbia ad opera degli agenti di polizia penitenziaria. È la denuncia fatta ieri a Milano, nel corso del processo a carico di 17 presunti appartenenti al Partito comunista politico-militare ritenuto una prosecuzione della Seconda posizione delle Br, dai presunti brigatisti presenti in aula. Una denuncia che (dopo che i giudici della prima corte d'assise hanno impedito la lettura di un documento in aula) è stata messa nero su bianco e poi acquisita agli atti. Nel testo i brigatisti hanno raccontato quanto accaduto nel penitenziario della Capitale la sera del 3 ottobre a due militanti che assieme ad altri quattro erano di passaggio nel trasferimento dalla Calabria verso Milano. Una volta nel carcere romano, denunciano, sarebbero stati oggetto di «modalità di perquisizione evidentemente degradanti, con flessioni, nudi, a fronte di una o più guardie senza altro fine che l'umiliazione personale». Da qui vi sarebbe stato un rifiuto da parte dei detenuti seguito da «immediatamente una escalation aggressiva». «Uno di noi - raccontano - viene portato a viva forza, praticamente nudo, attraverso "i corridoi" in una cella di isolamento». «Il giorno successivo - è scritto nel documento - la partenza avviene tra due ali di agenti lungo i corridoi, percossi e insultati». Un «trattamento riservato in particolare a due compagni». Si tratta, a quanto si è saputo, di Bruno Ghirardi e Vincenzo Sisi, l'uno milanese, l'altro di Torino. Fatti che la direzione di Rebibbia ha smentito categoricamente. Il pm Ilda Boccassini non si è opposta a che il documento fosse acquisito agli atti del processo assieme ad altri scritti che descrivono la condizione carceraria dei detenuti tutt'ora in carcere (altri sono da tempo ai domiciliari).

IMMIGRATI

È una migrazione quasi invisibile, molto meno «rumorosa» di quella di Lampedusa. In Italia il ponte verso il Nord Europa

Il paese ellenico nega l'asilo politico. Moltissimi sono ragazzini: storie di viaggi incredibili tra violenze, fame e gelo

Dalla Grecia all'Italia la rotta della diaspora afghana

di Gabriele Del Grande / Bari

Da un lato la Grecia, dall'altro la Puglia. Nel mezzo l'Adriatico e la diaspora afghana. Una diaspora che non fa parlare di sé, perché non fa il clamore degli sbarchi a Lampedusa. Eppure a Bari, come negli altri porti dell'Adriatico, arrivano a decine ogni giorno. Da anni. Nascosti dentro i camion che a centinaia, ogni notte, si imbarcano sui traghetti che collegano Patrasso e Igoumenitsa all'Italia. Lasciano la Grecia perché in quel paese non viene dato asilo politico nemmeno agli afghani, che nel mondo contano 3,1 milioni di rifugiati, per lo più in Pakistan e Iran. Il tasso di riconoscimento delle richieste d'asilo è fermo al 2%, contro una media europea del 20%. E così scelgono l'Italia, spesso solo come passaggio verso il nord Europa: l'Inghilterra o i Paesi scandinavi. Quando il camion esce dal porto, iniziano a battere pugni sul cassone. E gli autisti - spesso ignari del proprio carico di uomini - aprono i portelloni senza fare storie. Tuttavia riuscire a passare i controlli al momento dello sbarco è sempre più difficile.

Nei porti di Ancona e Bari sono installati scanner per passare ai raggi x i camion in uscita dalle navi. Dall'inizio dell'anno, almeno 230 rifugiati sono stati intercettati sui traghetti nel porto di Bari. E altri 265 nel porto di Ancona, di cui 57 solo il 28 settembre. Sono soprattutto afghani e iraqeni. Molti i minorenni. Tutti rinvii in Grecia, sulla base di un accordo di riammissione tra i due paesi, nonostante le critiche dell'Alto commissariato dei rifugiati dell'Onu.

«In 5 appesi sotto al camion» E. l'hanno respinto tre volte dal porto di Brindisi. Nel novembre del 2005. Lo incontro in piazza Umberto, nel centro di Bari, insieme a un gruppo di giovani afghani, ospiti di una comunità per minori. Anche lui è afghano, parla hazara. «Avevo 18 anni - dice -. Eravamo in cinque, appesi sotto il camion. Tutti afghani. Ci scoprirono all'uscita dalla nave. E ci rinchiusero a chiave in una stanza senza finestre». Tre erano minorenni. Le navi ripartono in giornata per la Grecia, e una volta a Patrasso, si viene rilasciati dopo 24 ore di custodia della polizia del porto. Ma il viaggio inizia molto prima dell'Adriatico. Sulla via dell'esilio bisogna prima superare i passi innevati sulle montagne di Van, in Turchia, e le onde del mar Egeo.

Di notte in marcia sulla neve Quando C. ha attraversato la frontiera tra Iran e Turchia aveva solo 17 anni. Era l'inverno del 2006. Erano in 60. Afghani, come lui, pakistani e bengalesi. Avevano pagato 1.000 dollari a degli afghani a Teheran, affinché li mettessero in contatto con le guide iraniane. Le donne viaggiavano a cavallo. Gli altri a piedi. «Di notte si marciava - racconta -. Avevamo le scarpe nella neve. I piedi si bagnavano. Faceva freddo». Di giorno si fermavano intorno ai fuochi per asciugare i vestiti e riscaldarsi. «Da mangiare ci davano solo del pane. Per bere facevamo sciogliere la neve tra le mani». Dopo una settimana di cammino, raggiunsero la città turca di Van. Nella casa dove erano tenuti nascosti, altri immigrati piangevano per la morte di due persone, assiderate sui valichi pochi giorni prima.

«Stretti al buio e in piedi» Van è all'estremo oriente della Turchia. Istanbul è a un giorno di viaggio: 24 ore chiusi nel cas-



Foto di Adrian Bradshaw/Epa

E in 67 arrivano nascosti in un tir, tutti espulsi

Ad Ancona uno dei più grandi sbarchi collettivi realizzati con questa tecnica

di Giuseppe Vittori / Ancona

PIÙ RIFUGIATI che migranti: erano sessantasette, nascosti nell'intercapedine di un tir che trasportava

cassette di mele. Sono stati trovati - durante un controllo di routine al porto - domenica ad Ancona in un camion con targa tedesca appena sbarcato da un traghetto greco della Minoan Lines partito da Igoumenitsa. Un viaggio faticoso, dietro un'intercapedine che correva per tutta la lunghezza del tir coperta dalle cassette di frutta, concluso con un fallimento. Ai poliziotti che li hanno fatti uscire dal nascondiglio, han-

no detto di essere curdi e iraqeni, ma molti sono probabilmente afgani. L'autista, un greco di 47 anni, è stato arrestato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, dall'inizio di settembre la Polmare di Ancona ha arrestato 25 autisti per lo stesso reato. I ses-

Nel 2007 sono sbarcati nel porto 2.319 migranti provenienti da Grecia Turchia, ex Jugoslavia

santasette sfortunati, tutti in buone condizioni di salute, sono stati respinti in Grecia con la stessa nave.

Per lo scalo anconetano si tratta di uno dei tentativi di sbarco collettivo più massiccio degli ultimi dieci anni. Ora le indagini proseguono per cercare di ricostruire le fila del traffico di esseri umani: probabilmente, come è accaduto spesso in passato, Ancona era solo una tappa del viaggio, e i clandestini erano diretti verso un paese del Nord Europa. I profughi hanno raccontato di aver pagato una somma variabile (dai 400 ai mille euro) per questo viaggio della speranza.

Il porto di Ancona è uno dei più ambiti varchi per i profu-

ghi afghani, iraqeni, curdi, albanesi. Nello scorso anno la Polizia ha fermato 2.319 irregolari, sbarcati dai traghetti che arrivano soprattutto dalla Grecia, ma anche dalla Turchia, dall'Albania e dall'ex Jugoslavia. Anche per quest'anno le cifre sono imponenti, e in settembre gli sbarchi sono ripresi, dopo la stagione estiva: «Quan-

Sempre più frequente il tentativo di arrivare in Italia dentro automezzi per il trasporto merci

do ci sono i turisti - spiega un investigatore della Polmare -, i traghetti sono tutti prenotati, mentre i trafficanti di clandestini entrano in campo solo se hanno il carico sicuro».

L'ultima domenica di settembre finanziari, funzionari doganali e Polmare, avevano scoperto 56 afgani nascosti in un Tir arrivato dalla Grecia. E sabato scorso una manifestazione di 2000 persone si è conclusa al porto, dove hanno appeso alle reti di recinzione quattro manichini per ricordare le vittime degli sbarchi illegali. I manifestanti protestavano contro l'istituzione dei Centri di identificazione e espulsione, e contro i gravi episodi di violenza dei giorni scorsi.

Atene

Rifugiati, record negativo dei riconoscimenti

La Grecia ha uno dei più bassi tassi di riconoscimento dello status di rifugiato: intorno al 2% contro una media europea del 20%. Tragica curiosità: nessun iracheno è mai stato riconosciuto come rifugiato in Grecia. Le richieste d'asilo presentate in Grecia nel 2007 sono state 25.000, il doppio delle 12.270 del 2006. Sono soprattutto pakistani, iracheni, bangladeshi, afghani, georgiani, siriani, somali e turchi. Norvegia, Svezia e Germania hanno sospeso le riammissioni in Grecia di richiedenti asilo. Anche in Italia il Tar di Lecce ha recentemente bloccato una riammissione. In Italia su 9.260 istanze esaminate nel 2006, il 9,5% è stato riconosciuto rifugiato e il 46,8% ha ricevuto una protezione umanitaria. Le richieste d'asilo nell'Ue sono crollate negli ultimi anni, passando dalle 670.000 nel 1992 nei 15 Stati membri di allora alle 192.000 nei 27 Stati membri nel 2006.

si spostano così i rifugiati afghani per attraversare la Turchia verso l'Europa. Di quel viaggio M. ricorda soprattutto il buio. «Non si vedevano nemmeno gli occhi di chi ti stava accanto. Stavamo gomito a gomito, in piedi, in 80. Riuscivamo a malapena a respirare». Nessuna sosta né bagno. Niente da bere, né da mangiare. M. ce l'ha fatta, era l'estate del 2006. Lo scorso 31 luglio a Küçükçekmece, un quartiere di Istanbul, hanno trovato lungo la strada i corpi di 13 uomini asfissati. Scaricati in tutta fretta ai lati della strada.

F. aveva finito i soldi una volta arrivato a Istanbul. Si nascondeva in una cantina nel quartiere di Zeytunburn, insieme ad altri afghani. Comprarono un canotto gonfiabile di due metri, dei remi di plastica. Erano in cinque. Pagarono un turco per farsi indicare da dove partire. E dopo sei ore in mare, a forza di remare, giunsero sull'isola greca di Mitilini, accolti dal filo spinato del campo di detenzione. Tre mesi dopo, ancora minorenni, F. si nascondeva su uno dei camion nel parcheggio del porto di Patrasso. Di nuovo in viaggio. In direzione ostinata e contraria. Direzione l'Italia.

«Una pistola alla testa» M. mi mostra uno dei suoi disegni. C'è un poliziotto che mena in aria un coltello e un ragazzino con la testa insanguinata, in un parcheggio grigio di fronte a un porto. È Patrasso, teatro da anni di scontri tra polizia e rifugiati. Succede ogni notte. Gruppetti di 10-15 adolescenti lasciano la baraccola dietro il porto e scavalcano la recinzione di due metri, all'altezza del Gate 7, correndo verso la seconda rete di filo spinato, che circonda il parcheggio dei camion. Si nascondono tra le merci o in basso, aggrappati al telaio. Prima che arrivi la polizia, altrimenti sono guai. J. lo sa bene. Due mesi fa l'hanno preso quattro agenti. Un pugno in faccia per immobilizzarlo. Poi l'hanno fatto sdraiare per terra, mentre un agente gli calpesta la schiena. Quindi hanno deciso di farsi due risate. Un uomo in divisa gli ha puntato la pistola alla tempia gridando «Ti ammazzo!». E ha premuto il grilletto. Il colpo non è mai esploso. ma dopo le botte e la finta esecuzione, gli hanno chiesto quanti anni aveva. Quattordici, ha risposto. Solo allora l'hanno lasciato andare.

«Non siamo animali» Quello degli adolescenti afghani è una generazione nata nella guerra, cresciuta nella guerra, fuggita dalla guerra. Dalla nascita non hanno visto che distruzione, morte, rapimenti. Hanno perso i loro cari. Hanno perso i loro diritti. Ma tutto questo non basta. Non basta per entrare come rifugiati nella fortezza Europa. Per espugnarla bisogna giocare sulla vita. Khaled Araba Khalil aveva 15 anni. Il 22 gennaio è stato trovato morto sotto un camion sbarcato dalla Grecia, vicino Forlì, maciullato dall'asfalto perché le cinghie con cui si era legato sotto il tir avevano ceduto. Il 12 settembre un altro adolescente afghano, classe 1992, è stato trovato morto in un tir sulla nave Ionian Queen, appena arrivata nel porto di Brindisi. A Venezia invece, dall'inizio dell'anno i rifugiati morti sui traghetti in arrivo dalla Grecia sono già quattro. «Moriamo ogni momento e continuiamo a morire - conclude R. quasi implorendo - Ma siamo esseri umani come voi. Non siamo animali».

A Patrasso M. è stato scoperto dai poliziotti. Giù botte, e poi una finta esecuzione. Aveva 14 anni

RAZZISMO A CIAMPINO

Contro la somala Amina ora tre procedimenti in corso

Oltre ad essere indagata per resistenza a pubblico ufficiale, Amina Sheikh Said sta per essere iscritta nel registro degli indagati per calunnia e diffamazione. La denuncia è stata presentata dalla Polizia dopo le sue dichiarazioni sull'essere stata «ingiuriata e tenuta nuda per ore» dalla polizia nell'aeroporto di Ciampino il 21 luglio scorso. Al riguardo il Viminale ha annunciato che intende costituirsi parte civile.

Allo stesso tempo sono destinati a finire nel registro degli indagati i nominativi degli agenti di polizia chiamati in causa dalla somala nella denuncia presentata per perquisizione arbitraria e minacce. Per questa vicenda è l'associazione «Antigone» che ha annunciato di volersi costituire parte civile in favore di Amina. Gli accertamenti sono affidati al pm Pietro Pollidori il quale ha riunito tutti i fascicoli processuali scaturiti da denunce e controdenunce.

PALERMO

Auto in fiamme e sassi contro la polizia nel quartiere dei ragazzi morti nell'inseguimento

Atti di teppismo e sassaiole contro le forze dell'ordine. È alta la tensione ad Albergheria, il quartiere popolare di Palermo in cui vivevano Peppe Giuffrida e Pasquale Ferrara, i due ragazzi di 17 anni morti mercoledì scorso in un incidente stradale mentre cercavano di sfuggire a volanti della polizia. Ieri un gruppo di giovani ha incendiato alcuni cassonetti dell'immondizia e un paio di automobili alle spalle dell'ospedale dei Bambini. Poi gli atti di teppismo si sono diretti contro le forze dell'ordine intervenute sul posto: un gruppo di persone ha lanciato sassi e bottiglie contro i poliziotti. Mezzi delle forze dell'ordine sono stati danneggiati dalla sassaiole, scatenata in gran parte in via Mongitore.

Gli agenti sono riusciti a bloccare due giovani per identificarli. Nel pomeriggio sui muri del quartiere erano comparse decine di scritte con pesanti insulti contro la polizia, definita «assassina», e contro gli agenti chiamati «bastardi» e «infami».

PERUGIA

Giovane rumena uccisa a morsi e testate dal marito

Una giovane rumena, poco più che ventenne, è morta per ferite causate da morsi ed ecchimosi provocate dal testate. Da quanto si è appreso, ma le notizie ieri sera erano ancora frammentarie, il presunto omicida è un ragazzo appena 23enne, marito della vittima. La tragedia è avvenuta in tarda serata ed ha scosso profondamente il piccolo centro di Bastardo di Giano, in provincia di Perugia. Sul luogo del delitto sono intervenuti i carabinieri della stazione locale, che avrebbero già condotto in caserma il marito della ragazza uccisa, il quale non avrebbe negato il gesto. I carabinieri di Spoleto sono intervenuti alle ore 19.30 e hanno trovato all'interno della sua abitazione la vittima. Gli immediati accertamenti - hanno sottolineato i carabinieri - si sono indirizzati verso il marito della vittima, ora interrogato in caserma. Sul posto è intervenuto il Procuratore della Repubblica di Spoleto Riggio.

Addio Leopoldo Elia il «patriota» della Costituzione

Si è spento a 83 anni il presidente emerito della Consulta
Con Napolitano si batté contro la riforma della destra

■ di Maria Zegarelli / Roma

DOMENICA sera è morto a 83 anni all'ospedale Forlanini di Roma Leopoldo Elia, politico e giurista, grande «difensore della Costituzione», come amava definirsi, giudice della Corte Costituzionale dal 20 aprile del 1976, presidente della stessa per ben due volte,

dal 21 settembre 1981 al 7 maggio 1985. Se ne è andato a causa di un tumore che da luglio era diventato più aggressivo e contro cui non è riuscito a vincere la battaglia. Elia era uno di quegli uomini per i quali «nessun motivo può giustificare il venir meno ad un dovere di coscienza», come disse lui stesso ricordando il professor Pietro Scoppola (scomparso a 81 anni il 25 ottobre del 2007) a cui lo legava una profonda amicizia e tante battaglie vissute insieme in difesa della Carta Costituzionale, soprattutto da quando era sceso in campo Silvio Berlusconi. Alla vigilia del voto in Parlamento sulla riforma della Costituzione, definita quanto stava accadendo «una congiura del silenzio che ha occultato la riforma fino al grido di dolore di Prodi». Rispondendo ad un fondo di Ernesto Galli Della Loggia sul *Corriere della Sera* pubblicato il 3 maggio scorso, Elia definì «patriottismo costituzionale» la battaglia portata avanti alla vigilia del referendum con il quale gli italiani bocciarono la riforma della destra e fece i nomi di quei patrioti: da Carlo Azeglio Ciampi a Giorgio Napolitano a Oscar Luigi Scalfaro.

Nato a Fano (Pesaro) il 4 novembre del 1925, si è laureato con lode il 25 novembre 1947 in Giurisprudenza con una tesi su «L'avvento del governo parlamentare in Francia». Viene eletto al Senato con la Democrazia cristiana nel 1987, poco dopo diventa vice-

presidente della Commissione per il riordino del sistema televisivo, e poi, membro della commissione Affari costituzionali. Viene rieletto nel 1996 con l'Ulivo, di cui è stato un profondo sostenitore, candidandosi nel collegio Milano-Baggio. In realtà il suo primo ingresso a Palazzo Madama risale al 1950 quando vinse un concorso pubblico e fu destinato all'ufficio studi diretto allora dal professor Renato Cerciello, «un'esperienza utile per indirizzarmi verso gli studi costituzionali». Un'esperienza che condivise con Scoppola: «Ci considerammo molto fortunati», perché - ha spiegato -, «al Senato all'epoca si valorizzava chi, oltre al proprio lavoro, voleva dare un contributo culturale». Non basterebbe un'in-

La commozione di Prodi:
«Era esempio per più generazioni di fervidi democratici della passione per il bene comune»

tera pagina di questo giornale per raccontare il curriculum del «professor Elia»: i tanti anni dell'amicizia con Aldo Moro, dell'impegno nel partito (entrò nella direzione nazionale nel 1986) e nell'Università dal 1959 quando all'unanimità gli venne assegnata la cattedra di diritto costituzionale come libero docente e poi nel 1962 vinse il concorso. Ha formato generazioni di studenti come docente nella Facoltà di Economia e Commercio a Urbino, a Ferrara, a Torino e a La Sapienza; è stato vicepresidente del Consiglio Superiore del-

l'Istituto Universitario Europeo di Firenze e direttore della rivista «Giurisprudenza costituzionale» e nel 2005 ha ricevuto la laurea honoris causa dall'università di Torino. Carlo Azeglio Ciampi durante la X Legislatura lo nomina ministro per le riforme elettorali ed istituzionali.

Quando l'Ulivo riunisce nel 2006 le truppe per una due giorni a Frascati in vista del «partito nuovo» su riforme, economia e politica estera, basta un relatore per ogni singolo argomento. Ma quando si arriva ai temi eticamente sensibili i relatori sono due: il cattolico Leopoldo Elia e il laico Stefano Rodotà. È in quel momento che la tela dei rapporti e del dialogo fra laici e cattolici inizia a prendere forma.

Tantissimi i messaggi di cordoglio arrivati da tutto il mondo politico e giuridico. Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano in un messaggio a Franco Bile, Presidente della Corte Costituzionale ha espresso i suoi sentimenti di affettuosa vicinanza al dolore della famiglia: «La scomparsa di Leopoldo Elia suscita profonda commozione in me come in tutti coloro che lo hanno conosciuto da vicino.

Uomo di straordinaria probità e mitezza, Elia è stato un maestro del costituzionalismo italiano, per cultura, esperienza vissuta nelle istituzioni, capacità di dialogo e fermezza di convinzioni. Gli sono stato legato dalla più grande stima e amicizia, e rivolgo alla sua figura un pensiero riconoscente per il prezioso contributo che ha dato allo sviluppo democratico del paese e innanzitutto all'affermazione dei principi e dei valori della Costituzione repubblicana». Romano Prodi ha appreso «con profonda commozione e dolore» la notizia della scomparsa di Elia, «testimone ed esempio per più generazioni di fervidi democratici della passione per il bene comune e per il proprio Paese» e ne ha ricordato «la sua profonda religiosità mai disgiunta da una feconda laicità». RaiSat Extra ieri sera lo ha ricordato con un'antologia dei suoi interventi televisivi.



Il presidente emerito della Corte Costituzionale Leopoldo Elia. Foto di Fusco/Ansa

CATANIA

«La pensione non basta»
In cella pusher di 67 anni

La pensione non bastava a fare fronte alle spese mediche per curare la moglie di 64 anni, gravemente malata, e per questo si sarebbe trasformato in spacciatore: si è giustificato così un pensionato di 67 anni, Michele Bonvegna, che è stato arrestato dalla guardia di finanza di Catania per spaccio di sostanze stupefacenti. Per «arrotondare» la pensione, secondo l'accusa, infatti, l'uomo vendeva marijuana nella centrale zona della «pescheria» e in particolare nella villa comunale Giovanni Pacini, cedendola anche a minorenni. Le indagini della squadra speciale del primo nucleo operativo delle Fiamme gialle erano state avviate dopo una serie di segnalazioni sulla presenza di uno spacciatore ai giardinetti, frequentati soprattutto da anziani, ma la sorpresa tra gli investigatori è stata tanta quanto hanno scoperto che la persona che cercavano era un anziano pensionato. L'uomo è stato bloccato mentre trattava la vendita di marijuana con due giovani studenti.

LE JENE

In tv sì, in strada no
Il fermo della letterina

Le «letterine» possono entrare, tramite la tv, nelle nostre cucine all'ora di cena, ma non possono passeggiare per le strade di Roma.

È la provocazione delle *Iene* che hanno spedito un'inviata sulla Salaria negli abiti delle fanciulle di *Passaparola*, *Scherzi a parte*, *Drive in*, per testare l'applicazione dell'ordinanza antiprostituzione del sindaco Alemanno. Iniziativa che Alemanno ha giudicato «molto stupida».

Subito un fermo da parte della polizia, che ha portato la *Iena* in commissariato e poi si è lasciata. Il servizio andrà in onda oggi su Italia 1. «L'idea - spiega Davide Parenti, capo autore del programma - venne qualche anno fa ad Alessandro Sortino. La nostra *Iena* è stata il sabato e domenica, praticamente da sola, perché prostitute in giro non ce ne sono più. È stata avvicinata da diversi automobilisti stupiti che fosse italiana».

La Sardegna salva le coste, Pili affonda

Ora il Pdl cerca un nuovo candidato

■ di Marco Bucciantini inviato a Cagliari

Il ragazzo della via Gluck può venire a invecchiare in Sardegna, dove se proprio non crescerà l'erba almeno resisterà la spiaggia. La legge che blinda le coste contro la speculazione edilizia, proteggendole per duemila metri a partire dalla battigia, è cara ai sardi, che hanno disertato le urne nel giorno del referendum abrogativo. Il dato ufficiale 20,4% di affluenza, 300 mila persone, un elettore su cinque.

È la vittoria del governatore Renato Soru, è la sconfitta del centrodestra e nella deriva è trascinato il premier Silvio Berlusconi, intervenuto per creare un po' di calore attorno all'appuntamento, con l'unico risultato di dividerne la sconfitta: «Sarà l'avviso di sfratto al governo regionale», aveva annunciato. «È un calcio a Berlusconi», fa Antonello Soru, capo gruppo del Pd alla Camera, sardo di Orgosolo, che rammenta «i nove milioni di euro bruciati per mettere in piedi il referendum». Soru poi riflette su due lasciti: le ambizioni negate di Mauro Pili, padaran del Cavaliere, che si è giocato (perdendolo) la partita per le prossime regionali di primavera e la differenza fra i cittadini - attenti ai temi ambientalisti - e chi li rappresenta: media e opinion leaders, che spesso hanno montato la protesta contro le decisioni del governatore.

Va ricordato che «la legge salvacoste ha fermato - spiega Stefano Deliperi, presidente del Gruppo d'intervento giuridico - gli appetiti di costruttori che divoravano il paesaggio con colate di 400 mila metri cubi di cemento l'anno»: anche questo era in discussione dentro le urne, «e la Sardegna ha dimostrato di non voler tornare ai barbari», si compiace Legambiente. «Campagne e coste immerse in un mare miracoloso: dovrebbero coincidere con quello che io consiglieri al buon Dio di regalerci come Paradiso»: questo era Fabrizio De André, che dalle

parti di Tempio venne ad abitare. Il Paradiso è salvo, il centrodestra no. Perché il referendum invertire il clima che vedeva la destra sicura della spallata, il Pd logorato dalle dispute e il resto del centrosinistra in cerca di visibilità (né Prc, né Idv e neppure i Verdi hanno indicato di disertare il referendum). Il giorno dopo invece propone considerazioni opposte: nel Pd c'è il fuggi-fuggi dallo sventurato Pili, che sperava di certificare la sua candidatura a governatore. La sconfitta, si sa, è orfana, ma se ha un padre è meglio: ora i parlamentari isolani scaricano il pupillo del Cavaliere e per le Regionali guardano a Emilio Floris, sindaco di Cagliari, che ha sbotato il referendum, esponendosi poco (nel capoluogo la percentuale dei votanti è sotto la media). Ma il sindaco non è nelle grazie di Berlusconi, che ha Settimio Nizzi nella manica, già sindaco di Olbia, zona colonizzata dal premier con la sua villetta e il parco da 600 mila metri quadri (60 ettari). Nizzi è ortopedico e amico personale di Berlusconi, è quindi senatore del Pdl.

Sul Pd questo referendum è sceso come uno scioppo in gola. Ieri si è riunita la direzione regionale: «Ripartiamo da questo significativo risultato. E facciamo sotto auspicio Francesca Barracciu, segretario regionale - con iniziative a tutto campo, lavoro, industria, territorio. Da Sassari a Oristano, da Nuoro a Cagliari, dal Sulcis alla Costa Smeralda. Possiamo fare grandi cose: i sardi non si fanno incantare dalle sirene di Arcore». In un'intervista alla *Nuova Sardegna* il senatore Antonello Cabras, predecessore della Barracciu, ha rilanciato l'idea dei congressi per gennaio, a partire da quello regionale. «Campagne e coste immerse in un mare miracoloso: dovrebbero coincidere con quello che io consiglieri al buon Dio di regalerci come Paradiso»: questo era Fabrizio De André, che dalle

Culla
Noemi

È nata
alla mamma Sara, al papà Patrizio e alla sorellina Martina
un grande augurio e un caloroso benvenuto da tutti i colleghi de l'Unità.
Roma, 6 ottobre 2008

Buon compleanno
Eu

Ti adoro grazie di esistere

Kiss

Per partecipare invia un SMS al

48587

EMERGENCY

Un Centro pediatrico in Darfur.
La nostra idea di pace.

Invia un SMS al 48587 e darai un contributo alla costruzione del Centro pediatrico che Emergency realizzerà a Nyala, in Darfur (Sudan).

Dal 3 al 22 ottobre puoi donare 1 euro a Emergency se invii un SMS dal tuo telefonino personale, per i clienti TIM, VODAFONE, WIND, 3.
2 euro se chiami da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per maggiori informazioni 02-881881 — www.emergency.it

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

Paghi due, prendi uno

Asentir lui, Al Tappone ha già speso «180 milioni di euro per le parcelle di avvocati consulenti»: oltre 10 milioni per ciascuno dei 17 processi subiti finora. E con risultati tutt'altro che esaltanti, visto che è ancora imputato in 5 e rischia di tornare in tribunale se la Consulta boccherà la legge Alfano. Già spremuto fino all'osso dai suoi legali, il Cainano deve poi pagare un battaglione di politici e cosiddetti giornalisti che ripetono a pappagallo le panzane dei suoi avvocati. Spesa del tutto inutile, almeno per i giornalisti: basterebbe nominare direttori, cronisti ed editorialisti degli *house organ* di famiglia gli avvocati Ghedini, Pecorella e Longo, con notevole risparmio. Si chiama «economia di scala». Prendiamo per esempio quello biondo platino con le mèches del *Giornale*, una sorta di Ghedini con la parrucca di Sharon Stone. L'altro giorno ha scritto una pagina sull'ordinanza del Tribunale di Milano che, per la seconda

volta, ha spedito alla Consulta la porcata Alfano, in quanto viola almeno 6 articoli della Costituzione. E ha deciso di proseguire il processo Mills-Berlusconi a carico di Mills, che non è un'alta carica dello Stato e nemmeno bassa (oltretutto è cittadino britannico), quindi non rientra nella porcata. Decisione scontata e tutt'altro che inedita: capita di continuo che, come prevede la Costituzione, i giudici che la ritengono violata da una legge chiedano alla Consulta di cassarla per evitare di applicare una norma incostituzionale. Stavolta però c'è di mezzo il padrone, dunque l'ordinaria amministrazione diventa scandalo. Ghedini, sempre spiritoso, dichiara: «Per la seconda volta i giudici di Milano rifiutano di applicare una legge del Parlamento... Ma, se questo collegio prevenuto dovesse condannare Mills, la sentenza non avrebbe valore

politico né giuridico per Berlusconi». Il giornalista ossigenato copia e incolla: «Milano rifiuta per due volte di applicare una norma approvata dal Parlamento... Nella remotissima ipotesi che Mills dovesse essere condannato, l'effetto su Berlusconi sarebbe nullo» perché «le difese ritengono la Gandus troppo politicamente orientata». Questa Gandus è addirittura «tracotante», perché se ne infischia del «Capo dello Stato» che ha firmato l'Alfano. Il poveretto forse ignora che tutte le eccezioni di incostituzionalità puntano a cancellare leggi firmate dal capo dello Stato (senza la firma non sarebbero leggi e non ci sarebbe bisogno di impugnarle alla Consulta). Poi, in un italiano malfermo, se la prende con Di Pietro, reo di essere addirittura in sovrappeso: «Il cupoluto dell'Italia dei Valori è sicuro che ci sarà una condanna (per Mills): questo

nonostante trattasi, il processo Mills, del procedimento in assoluto più inconsistente tra tutti quelli che Berlusconi ha subito in da una quindicina d'anni». Chiedendo scusa alla lingua italiana per aver riportato una simile bestialità, azzardiamo una domanda: ma perché il procedimento in assoluto più inconsistente eccetera preoccupa così tanto Al Tappone e le sue badanti? Perché lo aboliscono per legge, ricusano il giudice (anche ora che non potranno più giudicare il Cavaliere) e dedicano alla faccenda ettoltri d'inchiostro? Se, come dicono, Al Tappone è sempre stato assolto nei processi più consistenti, non avrà difficoltà a farsi assolvere anche in quello più inconsistente. Invece sono terrorizzati. E hanno ragione, perché qui le toghe rosse c'entrano poco: qui c'è la confessione scritta, verbalizzata e poi comicamente ritrattata da

Il re Abdullah avrebbe partecipato direttamente ai colloqui
Prossimo round tra 2 mesi

Il Pentagono contrario alla soluzione politica
«Non stiamo perdendo»
Ma chiede soldati e fondi

Negoziati con i talebani sotto l'ala saudita

Fonti Cnn confermano contatti tra Kabul e i fondamentalisti che avrebbero rotto con Al Qaeda
Gli incontri alla Mecca due settimane fa. L'inviato Onu in Afghanistan: «Bisogna trattare con chi conta»

di Marina Mastroiucca

TRATTARE CON I TALEBANI. Ufficialmente ci sono solo smentite. Da Kabul, dai talebani, nessuno disposto a confermare quello che fonti altolocate ma anonime affermano da almeno una settimana. Stavolta è la Cnn ad accreditare una svolta in Afgha-

nistan: i negoziati sarebbero ben oltre la fase preparatoria, durata due anni. Sotto la mediazione diretta del re saudita Abdullah, tra il 24 e il 27 settembre scorso si sono incontrati alla Mecca 11 emissari dei talebani, due funzionari del governo di Kabul, un rappresentante dell'ex signore della guerra Gulbadin Hekmatyar e altri tre esponenti della composita galassia armata afghana. Non c'era il mullah Omar, al quale pochi giorni fa il presidente Karzai si è rivolto con un appello diretto, invitandolo a rientrare nel Paese e a lavorare per la pace. Ma tra gli 11 esponenti talebani c'era chi ha parlato per lui, assicurando che il leader spirituale avrebbe ormai voltato le spalle ad Al Qaeda e ad Osama Bin Laden. E proprio qui, in questa frattura, che può legittimamente affondare le radici del negoziato, con il beneplacito di quella parte della diplomazia occidentale che ormai è convinta che l'unica strategia possibile in Afghanistan sia la trattativa.

Il governo afghano e i portavoce dei miliziani islamici hanno smentito qualunque trattativa

Il prossimo round di colloqui è previsto di qui a due mesi. L'Arabia saudita si mostra determinata a centrare l'obiettivo, anche per non favorire l'Iran, fin troppo attivo a Baghdad e anche a Kabul. Già la scorsa settimana il domenicale britannico The Observer aveva parlato di negoziati in corso sotto l'ala saudita, porta-

ti avanti con il supporto logistico della Gran Bretagna che avrebbe favorito gli spostamenti dei diversi membri della delegazione. Allora come anche ieri sono arrivate solo smentite. Il presidente Karzai ha confermato solo l'esistenza di contatti preparatori, sostenendo che semmai si fosse arrivati ad un negoziato, que-

sto avrebbe dovuto tenersi in territorio afghano. Smentite anche dai talebani. «Come abbiamo sempre detto, finché ci saranno forze occupanti in Afghanistan, noi non parteciperemo ad alcun negoziato», ha detto ieri il portavoce talebano Qari Mohammad Yussuf. Smentite dunque. Ma di fronte

all'inasprirsi della situazione sul terreno con i continui attacchi alle forze internazionali - dall'inizio dell'anno le vittime sono più di quante se ne siano mai registrate dalla caduta dei talebani - si moltiplicano i segnali che vanno verso la ricerca di una soluzione non militare. Domenica scorsa è stato il comandante del con-

tingente britannico in Afghanistan Mark Carleton Smith a dire che «questo conflitto può essere vinto solo con mezzi politici». Ieri è toccato a Kai Eide, inviato speciale dell'Onu a Kabul. «Noi tutti sappiamo che non possiamo vincere militarmente. A chi parla di maggiore impegno militare io rispondo che serve più impegno politico», ha detto. Dunque si al dialogo e senza troppi distinguo. «Se vuoi avere risultati rilevanti devi parlare con quelli che contano», sono le parole di Eide. E i talebani oggi contano in Afghanistan molto più che qualche anno fa.

Il problema è Washington, dove ancora si parla di rafforzare la presenza militare, facendo bene attenzione a non dare l'impressione che anche in Afghanistan si sta perdendo la partita. Si parla di inviare 15.000 uomini, oltre ai 4000 già previsti che devono essere dislocati dal gennaio prossimo. «In Afghanistan non stiamo perdendo, sebbene certo riconosciamo che potrebbe essere fatto di più», ha detto ieri un portavoce del Pentagono, che ha escluso qualsiasi trattativa con i talebani: «Non fa parte della nostra strategia».

Il punto è trovare altri uomini e anche il denaro per far fronte ad un impegno gravoso. Gli Stati Uniti hanno chiesto agli alleati europei che non hanno truppe sul terreno e al Giappone di partecipare quanto meno allo sforzo finanziario, contribuendo a mettere insieme i 17 miliardi di dollari necessari per costruire un esercito afghano. «Prima avremo un esercito della forza necessaria, meno dipenderanno da noi per la loro sicurezza».

Gli Usa chiedono ai Paesi che non hanno truppe sul terreno di contribuire almeno finanziariamente



Foto di Xinhua/Purhu Zhu/Agf

KIRGHIZISTAN E TIBET
La terra trema in Asia centrale: oltre cento i morti, migliaia i feriti

PECHINO A distanza di poche ore le montagne dell'Asia centrale sono state scosse da due forti terremoti. Un primo sisma ha distrutto il villaggio di Nura, nel Kirghizistan meridionale, provocando almeno 72 morti. Successivamente le case hanno tremato in Tibet, dove sono morte almeno 30 persone. La prima scossa, localizzata lungo il confine tra Kirghizistan e Tagikistan, ha raso al suolo la gran parte delle abitazioni nel villaggio di Nura. «Quello che abbiamo visto è qualcosa di terribile», ha riferito il ministro per le Situazioni di Emergenza, Kamchybek Tashiyev. «Nura è completamente distrut-

ta». Secondo il ministro «ci sono oltre 72 morti, tutti residenti nel villaggio e un centinaio di feriti». Secondo l'agenzia stampa russa Interfax, delle settantadue vittime provocate dal sisma kirghiso, 41 sono bambini. Il presidente russo, Dmitry Medvedev, ha ordinato al ministero delle Situazioni di Emergenza di Mosca di inviare aiuti di prima necessità, mezzi e uomini in Kirghizistan per prestare soccorso alla popolazione colpita dal sisma. Il terremoto ha colpito il Kirghizistan alle 17.52, ora italiana, dell'altro ieri, una ventina di minuti prima che una nuova scossa meno intensa fosse registrata ad

alcuni chilometri di distanza nel nordovest della Cina. L'epicentro del sisma è stato localizzato a 27 chilometri di profondità, non lontano dalla frontiera con la Cina. Alcune ore più tardi, un altro sisma di magnitudo 6,6 della scala Richter ha colpito il Tibet provocando almeno 30 morti. Lo ha riferito l'agenzia stampa Xinhua precisando che la scossa è stata avvertita alle 16.30 locali, le 10.30 in Italia. Il suo epicentro è stato registrato a circa 80 chilometri a ovest della capitale tibetana Lhasa, come riportato dal Centro di Sismologia statunitense. Il 12 maggio scorso, un altro sisma di magnitudo 7,9 sulla scala Richter aveva colpito la provincia di Sichuan, a est del Tibet, uccidendo almeno 70.000 persone e lasciando circa 5 milioni di persone senza una casa.

IL MEDIO ORIENTE CHE CAMBIA

Donne e politica, le Tzipi Livni d'Arabia

di Umberto De Giovannangeli



Rania di Giordania



Asma Al-Assad



Amat el Alim Alsoswa



Bahiah Hariri Foto Afp

Determinate. Ambiziose. Eleganti. Moderne. Buoni studi e ottime letture. Sono le «Tzipi d'Arabia». C'è chi ha lavorato con successo presso la sede londinese della Deutsche Bank e successivamente alla J.P.Morgan. Chi ha inaugurato il suo sito web visitato in soli due giorni da oltre 150mila utenti. Chi ha combattuto per divenire la prima donna ministra per i Diritti umani del mondo arabo. E chi ha continuato la battaglia di libertà in nome del fratello-premier assassinato. Asma. Rania. Amat. Bahiah. La «rivoluzione rosa» in Medio Oriente. Assieme all'israeliana Tzipi Livni. Hanno conquistato le copertine dei settimanali spesso oscurando mariti re, presidenti... I quattro volti di un mondo arabo mediorientale che guarda al futuro: sono loro le «ambasciatrici» del cambiamento.

Asma al-Assad. La moglie «inglese» per il rais di Damasco, Bashar el-Assad. Colta, indipendente, nata in Gran Bretagna, figlia di un noto cardiologo siriano, Fawaz Akhras, Asma e Bashar si sono conosciuti a Londra, quando il giovane delirante di Hafez el Assad studiava da oculista. La loro, racconta, è stata una travolgente love story, un vero colpo di fulmine: con Bashar è bastato uno sguardo: «Ho saputo che mi sposava il giorno prima delle nozze». Hanno una comune passione: le nuove tecnologie. Asma è affascinata dalla new economy. Laureata in informatica e letteratura francese, la first lady siriana (33 anni), ha lavorato nel 1997 presso la sede londinese della Deutsche Bank come analista nel ramo vendita ed acquisto degli «hedge fund», occupandosi dei clienti nell'Estremo Oriente e in Europa. È poi passata, un anno dopo, alla J.P. Morgan dove è rimasta per tre anni, fino al matrimonio. Madre di tre bambini, Asma interpreta dinamicamente il ruolo

di first lady: ha dato vita a progetti per la crescita economica della Siria, tra cui la prima Ong siriana per lo sviluppo rurale, il Fund for Integration Rural Development, ed oggi continua ad occuparsi anche di educazione femminile nel mondo arabo e del ruolo delle donne imprenditrici, della diffusione dei libri per bambini, dello sviluppo dell'informatica.

Rania di Giordania. L'identità cosmopolita è l'interfaccia della sua passione per Internet. «Sono araba dalla testa ai piedi, ma parlo anche un linguaggio internazionale...l'incontro con culture e tradizioni diverse mi ha dato molta forza e

una certezza: non considero più nessuno come straniero». Bella ed elegante. Nuova icona dello stile e grandissima fan della moda italiana. Rania (38 anni), la dolce regina (dal 1999) di Giordania, è già considerata la Jacqueline Kennedy del Terzo Millennio. Con la first lady siriana condivide la passione per l'informatica. Chi la conosce da vicino, parla di lei come una persona intelligente, ambiziosa, determinata. Uno spirito libero, fiero e indipendente. Una donna dal fascino indiscutibile: è stata considerata, nel 2005, dal magazine inglese Harpers and Queens come la terza donna più bella del mondo. Moder-

na come poche, Rania parla ora attraverso il web. Nei primi due giorni on line, il suo video è stato visto da oltre 150mila utenti che hanno scritto ben 500 commenti. Rania, che gestiva già dal 2005 il suo sito www.queenrania.jo, ha spopolato con il suo videomessaggio su Youtube. In esso si rivolge prevalentemente al popolo occidentale a cui dice: «In un mondo in cui è così facile essere connessi, restiamo ancora così disconnessi...». Le conversazioni via e-mail sono il naturale proseguimento dei colloqui diretti con la gente che sono nell'agenda quotidiana della regina. Il suo sogno, ha più volte af-

fermato, è aiutare la pace e la prosperità del Medio Oriente dotando di computer ogni casa, ogni scuola, ogni luogo pubblico in Giordania e nel resto del mondo arabo: «Con i computer, Internet e le opportunità offerte dall'informazione multimediale non ci si può più isolare. La pace non può limitarsi alle scelte e al coraggio dei leader. In Medio Oriente non c'è ancora il pieno coinvolgimento della gente. Ma quando la pace rientra nei tuoi interessi, esaltati dalla cooperazione, il rischio di conflitti si allontana, fino ad annullarsi».

Amat el Alim Alsoswa. È la prima mi-

nistra donna dello Yemen e l'unica ministra per i Diritti umani del mondo arabo. Da ministra, volendo raggiungere anche gli analfabeti (il 60% delle donne e il 25% degli uomini), aveva fatto diffondere per radio, giornali e tv yemeniti, un messaggio semplice, diretto, efficace: «Hai dei diritti, prenditeli». Inoltre, attraverso l'istituzione di un centro di ascolto, aveva potuto dare spazio alle denunce di bambine costrette a sposarsi a 13 anni, gente ingiustamente imprigionata, beduini discriminati dal governo centrale e giornalisti minacciati dal ministro dell'Informazione. Contro di lei un gruppo di sceicchi emisero una «fatwa» per dire che gli uomini non possono prendere ordini da una donna. La risposta venne dalle urne: «Alle elezioni - racconta la ministra - persero malamente. Da allora, non è più un tabù avere una donna come capo».

Bahiah Hariri. Sorella del premier libanese, Rafik Hariri, assassinato nell'attentato del giorno di San Valentino del 2005, parlamentare sunnita, Bahiah è stata tra le personalità di primo piano della «Rivoluzione dei Cedri». A chi, in quei giorni di sangue, le chiedeva su avesse paura di fare la fine del fratello, Bahiah rispondeva così: «Paura? Sono rimasta qui nei momenti più difficili, quando il Libano ha vissuto le fasi più difficili. Credo in Dio, e questo è l'essenziale. Non ho da chiedergli favori personali e non sto difendendo interessi che non siano quelli della mia comunità. Come famiglia, abbiamo perso il nostro ombrello protettivo, come Paese abbiamo pagato un prezzo altissimo al desiderio di democrazia. Ma sono rimasta prima e rimarrò adesso».

A combattere per un Libano indipendente, plurale. Bahiah Hariri ha mantenuto la promessa.

Elezioni 2004 in Ohio «Taglia» su Rove per brogli nel voto

Associazione non-profit lancia campagna per impedire che il «furto» si ripeta

di Roberto Rezzo / New York

UN'ORGANIZZAZIONE NON-PROFIT offre 100mila dollari a chiunque sia in grado di fornire informazioni sulla complicità di Karl Rove nei brogli elettorali in Ohio. Il gruppo si chiama Velvet Revolution, come l'organizzazione non violenta protagonista della

primavera di Praga, e sta seguendo una pista: lo stratega repubblicano dovea essere in combutta con Michael Connell, un esperto di computer al centro dell'inchiesta sulla manomissione delle macchinette per il voto elettronico. Il suo nome spunta sempre quando si parla di frodi. Responsabile del sistema informatico della Florida durante le presidenziali del 2000. Responsabile del sistema informatico dell'Ohio durante le presidenziali del 2004. Lo scorso 22 settembre è stato chiamato a deporre come testimone da un tribunale federale ma i suoi avvocati sono riusciti a guadagnare tempo con una raffica di eccezioni legali. Il coinvolgimento dello stratega repubblicano legato a doppio filo alla famiglia Bush non è una supposizione campata per aria. A puntare il dito contro Rove è un altro esperto informatico, Stephen Spoonamore, che conosce bene Connell e ne ha raccolto le confidenze. Dopo averci perso il

L'ex consigliere di Bush era responsabile del sistema informatico della Florida durante le presidenziali 2000

sonno, ha deciso che non c'era altro da fare che rivolgersi alla magistratura. E ha sottoscritto un esposto - denuncia in cui avverte che se non saranno presi immediati provvedimenti il Partito repubblicano è pronto a rubare le elezioni del 4 novembre prossimo. «Mr. Connell è un cattolico devoto e osservante - si legge nella memoria - Con me personalmente ha ammesso che il suo zelo per "salvare i bambini non nati" potrebbe aver aiutato altri a cambiare il risultato del vo-

to». Spoonamore ha inoltre ridicolizzato il sistema di sicurezza dei terminali prodotti da Diebold Election Systems: «Hanno un software zeppo di errori e di falle che possono essere facilmente sfruttate. Anche da un hacker inesperto». Cliff Arnebeck, l'avvocato che rappresenta le organizzazioni che hanno citato in giudizio l'ufficio elettorale dell'Ohio per le irregolarità nelle scorse presidenziali, considera Connell il testimone chiave per eccellenza: «Dalla sua deposizione mi aspetto che Rove sia identificato come il protagonista di una serie continua di atti di corruzione e attività illegali che hanno condizionato il risultato del voto». Il nome di Connell spunta anche nell'inchiesta sul licenziamento dei procuratori che non obbedivano alla Casa Bianca. L'operazione sarebbe stata gestita da Ro-

ATTENTION GOVTECH SOLUTIONS, TECHNOMANIA AND NEW MEDIA COMMUNICATIONS EMPLOYEES

We are offering you up to a

\$100,000.00 REWARD

Michael Connell, the CEO of GovTech Solutions, has been subpoenaed in a civil case to testify under oath about his knowledge of election rigging at the direction of Karl Rove, Randy Cole, GovTech's President for four years, left the company last month to run for the Ohio State Congress in the 41st district. We are seeking documented information about improper and illegal conduct of Mr. Connell, Mr. Cole and the Akron/Richfield, Ohio companies, GovTech Solutions, Technomania and New Media Communications. Specifically, can you add to information we have already received from other whistleblowers about the manipulation of the 2004 presidential election in Ohio through inaccurate election result tabulations, interference with the 2004 Ohio recount, the manipulation of 2005 elections, the planned manipulation 2006 election in Ohio and elsewhere, the US Attorney scandal, and illegal vote caging by postal partners? We also want information regarding:

- The removal, change, reprogramming or destruction of hard drives of local, county or State of Ohio vote tabulation equipment.
- The unsecured access to and manipulation of vote tabulation hardware by any non-voting employee.
- The intentional destruction of official emails or non-official email, or the email servers discussing these matters.
- The creation of non-official email servers and email accounts for government officials to hide email from official email services.
- The effort to re-write or modify computer code in election tabulation machines.
- The transfer and manipulation of Ohio vote tabulation results through third party or out of state computer servers prior to final tabulation by the Ohio Secretary of State.
- The surveillance of official emails and email servers used by the House Judiciary, House Intelligence, and House Ways and Means Committees.
- The surveillance or other stalking of Ohio county Boards of Elections.
- Illegal plans or conduct between GovTech Solutions, Technomania and New Media Communications or their staff, and companies owned or operated by Michael Connell or Randy Cole or their families, including GovTech Solutions, New Media Communications, SmartTech Corporation and Technomania Corporation, and Triad GIS owned by Brett Rapp.
- Illegal conduct between GovTech Solutions, Technomania and New Media Communications or their staff and Diebold Election Division.
- Illegal conduct between GovTech Solutions, Technomania and New Media Communications or their staff and any other company, person, political operative, or politician.
- The planned manipulation of the 2008 presidential election.

We are seeking new information not previously in the public domain. The information must lead to or result in the arrest and conviction of those responsible. Whistleblower and legal protections will be offered in addition to the reward. All contacts will be kept strictly confidential.

Please contact us now at 1-888-VOTETIP or tips@velvetrevolution.us
Hired for by VelvetRevolution.us, Washington, DC



ve utilizzando degli account di posta elettronica riservati aperti da Connell e quindi fatti sparire nella nullità. Sinora anche in questa vicenda Connell è riuscito a sottrarsi all'obbligo di testimoniare. Il Congresso ha stanziato 3 miliardi di dollari in tecnologia per il voto elettronico dopo lo scandalo del 2004 in Florida. Ora si scopre che cambiare il risultato dello scrutinio è un gioco da ragazzi e le autorità competenti hanno iniziato a revocare la certificazione per l'utilizzo dei ter-

Ordigno in Somalia: un morto e due feriti

Non gravi le condizioni degli operatori Onu uno italiano e uno somalo. Ucciso l'autista

MOGADISCIO Un ordigno piazzato sul ciglio di una strada a Merka, nel sud della Somalia, è esploso al passaggio di un'auto dell'Onu. Ferito un italiano ed un operatore umanitario somalo. Morto invece il loro autista. «Si è trattato una bomba piazzata al ciglio della strada che aveva come obiettivo il veicolo di un dipendente Onu», ha spiegato Mohamed Mohamud Elmi, capo delle forze di sicurezza della regione Shabelle meridionale. Secondo un dipendente locale dell'Onu, l'attacco è avvenuto nel tardo pomeriggio mentre l'italiano e i somali erano diretti all'ufficio di Merka, provenienti dall'aeroporto. Testimoni hanno raccontato che l'esplosione ha distrutto l'auto. L'autista è morto durante il tragitto in ospedale. Fonti della Farnesina, nel confermare l'accaduto, indicano che le condizioni del connazionale «non sono gravi» e che «l'Unità di crisi del ministero degli Esteri è in costante contatto con la rappresentanza diplomatica italiana competente». Proprio oggi, 52 organizzazioni umanitarie avevano rivolto un appello a tutte le fazioni in guerra nel conflitto per consentire agli operatori umanitari l'accesso senza impedimenti nel Paese. Quest'anno in Somalia sono stati uccisi una ventina di cooperanti.

Alcuni funzionari dell'Onu, tra cui l'italiano rimasto ferito, erano a bordo di un veicolo delle Nazioni Unite e sarebbero saltati su una bomba interrata in una delle principali strade del paese nei pressi di Merka, la città circa un centinaio di chilometri a sud di Mogadiscio. La conferma viene anche dall'agenzia la Misna che lo ha appreso da fonti locali, le quali precisano che la bomba (non si capisce se un residuo bellico o un ordigno di recente fabbricazione) si trovava sull'autostrada costiera che porta verso la capitale all'altezza dell'entrata settentrionale della città di Bufow. Secondo fonti delle Nazioni Unite contattate dalla Misna, l'autista del veicolo è morto sul posto. Le stesse fonti precisano che il funzionario italiano dell'Onu si chiama Saverio Bertolino, originario della Lombardia, ed è il direttore di United Nations organization for project service (Unops). Dal 1992 Bertolino ha operato nel Corno d'Africa e particolarmente in Somalia, prima per alcune organizzazioni non governative (ong) e poi per l'Onu. Il connazionale si trova al momento ricoverato presso una struttura Onu in Somalia e oggi sarà trasferito a Nairobi.

Vaticano, la prima volta di un rabbino al Sinodo

Rav Cohen ha lanciato accuse contro Ahmadinejad e ha detto no alla beatificazione di Pio XII

di Roberto Monteforte

«La mia presenza al sinodo dei vescovi è un segnale di speranza, un messaggio di amore, di coesistenza e di pace per le nostre generazioni e per quelle future». Lo ha scandito con emozione Shear Yeshuv Cohen, rabbino capo di Haifa che è anche co-presidente della Commissione per il dialogo tra Vaticano e Israele, intervenendo al Sinodo, la XII assemblea ordinaria dei vescovi riuniti in Vaticano per discutere della Parola di Dio, dell'attualità della Bibbia. Un fatto senza precedenti nella storia dei rapporti tra Chiesa cattolica e mondo ebraico e un segno importante di quanto tempo sia passato da quando odio e persecuzione segnavano i rapporti tra Cattolicesimo e Ebraismo. Da «fratello maggiore»

ha portato ai padri sinodali l'esperienza religiosa ebraica: del peso che la Torah ha nella tradizione e nella vita israelitica. Nel suo discorso, seguito con grande attenzione dai suoi interlocutori, il rabbino capo di Haifa ha spiegato la sua presenza in Vaticano «nella scia di quanto iniziato da Giovanni XXIII, che ha raggiunto il suo vertice nella vita e nell'opera di Giovanni Paolo II». Parlando delle scritture ha ricordato che «sono al centro, anche in senso fisico, dei riti ebraici e nella vita stessa delle persone. Sin dai piccoli bambini vengono introdotti allo studio delle Sacre Scritture, che spesso vengono anche imparate a memoria». «Noi crediamo - ha concluso - che la preghiera sia il linguaggio dell'anima nella sua comunione con Dio».

Il rabbino dopo il suo intervento in Aula, conversando con i giornalisti ha ripreso la polemica ebraica su Pio XII - che il Sinodo ricorderà nel 50° della sua scomparsa - per il suo supposto silenzio sulla Shoah. «Crediamo che non dovrebbe essere beatificato - ha detto - o preso come modello per non aver levato la sua voce, anche se ha cercato segretamente di aiutarci; resta il fatto che non ha parlato, forse perché aveva paura o per altri motivi suoi, e questo noi non possiamo dimenticarlo». È stato più attuale il tema che, invece, ha toccato nel suo intervento ufficiale. Ha rinnovato l'accusa di antisemitismo per il presidente dell'Iran Ahmadinejad. «Non posso concludere il mio intervento - ha detto il rabbino - senza esprimere profondo shock per le terribili e viziate paro-

le del presidente di un certo Stato del Medio Oriente, nel suo discorso del mese scorso alla assemblea generale delle Nazioni Unite. Le false e maliziose accuse - ha proseguito - le minacce e l'incitamento antisemita ci hanno riportato al doloroso ricordo della tragedia del nostro popolo, le vittime dell'Olocausto, cosa che noi speriamo e preghiamo non accada mai più». Rav Cohen ha chiesto l'aiuto dei «leader religiosi e dell'intero mondo libero, per proteggere, difendere e salvare Israele». Quindi ha concluso a braccio: «Ciò che è accaduto una volta non deve accadere mai più, il mio essere qui con voi mi fa sentire che possiamo aspettarci il vostro aiuto e che l'autorevolezza del vostro messaggio sarà ascoltata da tutte le persone influenti nel mondo».

In apertura dei lavori il relatore e segretario generale del Sinodo, cardinale Marc Ouellet aveva invitato i cattolici «non solo a riparare l'ingiustizia commessa nei confronti degli ebrei, ma anche a un rinnovato rispetto per l'interpretazione giudaica dell'Antico testamento». Con il giudaismo - aveva osservato - si è aperta una stagione di dialogo «rispettoso e costruttivo» che può servire, fra l'altro, ad «approfondire, da entrambe le parti, l'interpretazione della Sacra Scrittura». Fra gli interlocutori dei differenti dialoghi della Chiesa con le nazioni il cardinale ha indicato proprio il popolo ebraico che «occupa un posto particolare in quanto erede della prima Alleanza con cui condividiamo le Sacre Scritture». «Questa eredità comune - ha concluso - ci invita alla speranza».

Londra I poliziotti neri «Scotland Yard è razzista»

LONDRA Scotland Yard è razzista, boicottatela e non entrate a farvi parte: è l'appello lanciato dall'associazione londinese dei poliziotti di minoranze etniche, proprio mentre il sindaco di Londra ha annunciato che verrà aperta un'inchiesta sulle presunte discriminazioni razziali e religiose all'interno della forza di polizia della capitale. Alfred John, presidente della Metropolitan Black Police Association (Mbpas), ha affermato che la sua organizzazione non se la sente più di «incoraggiare la gente ad entrare a far parte» di Scotland Yard. Nei giorni scorsi due poliziotti di rango che avevano denunciato discriminazioni sono stati sospesi, uno è anche sotto inchiesta.

Allarme mammiferi, una specie su quattro rischia l'estinzione per colpa dell'uomo

Il risultato di uno studio di «Nature» che ha coinvolto per 5 anni 130 Paesi. Sul banco degli imputati ci sono la distruzione dell'habitat naturale e la caccia

di Cristiana Pulcinelli

CIRCA LA METÀ delle specie di mammiferi che popolano la Terra sta conoscendo un declino della popolazione. Questo vuol dire che il numero degli esemplari di molte specie sta lentamente diminuendo. Un quarto di tutti i mammiferi è addirittura a rischio di estinzione, ovvero una specie su quattro potrebbe presto sparire per sempre. E la cosa peggiore è che le due cause principali di questa catastrofe sono da ricondurre direttamente all'attività dell'uomo: la distruzione dell'habitat degli animali e la caccia. I dati presentati ieri mattina a Barcellona durante il Congresso annuale dell'Unione internazionale per la conservazione della natura (Uicn) sono drammatici. Il rapporto da cui sono stati tratti, pubblicato contempo-

raneamente sulla rivista inglese «Nature», è il più aggiornato e completo fino a questo momento. Mille e settecento ricercatori provenienti da 130 paesi hanno raccolto per 5 anni tutte le informazioni su 5487 specie di mammiferi conosciute. Per tutti, dalla gigantesca balena blu al pipistrello grande come un insetto che vive in Thailandia, si è analizzata la distribuzione sul pianeta e lo stato di salute della popolazione. Quello che i ricercatori hanno trovato non è confortante. «I mammiferi stanno diminuendo più velocemente di quanto ci aspettassimo» ha dichiarato Jan Schipper che ha guidato il team di scienziati. La situazione peggiore la troviamo in Asia, dove molti animali soffrono per la pesante deforestazione cui è sottoposto il territorio. L'80% dei primati che vivono nelle foreste asiatiche, tra cui l'orang utan, rischia di sparire. Ma



Orsi polari Foto LaPresse

anche gli altri continenti non godono di ottima salute. In Europa, ad esempio, il 27% delle specie è in declino

e del 33% non si hanno informazioni sufficienti per poterle pronunciare. La «lista rossa» comprende

molte specie e, rispetto al 1996, l'anno a cui risale l'ultimo rapporto dell'Uicn, il numero si è notevolmente allar-

gato. Vi troviamo, ad esempio, il diavolo della Tasmania, la foca del Caspio e la Lince iberica di cui ormai esistono meno di 100 esemplari in tutto il mondo. Dal 1500 si calcola che siano 76 le specie di mammiferi estinte. Ma il loro numero potrebbe aumentare in modo critico nei prossimi anni. In particolare sofferenza sono i mammiferi marini, dalle balene alle foche. Nel mare il numero delle specie a rischio di estinzione sale addirittura a una su tre. C'è da dire, inoltre, che di molte specie animali si sa troppo poco per poter fare una valutazione sullo stato di salute della popolazione. La situazione dei mammiferi si inverte infine su un quadro drammatico anche per le altre specie animali e vegetali. Secondo gli scienziati, il 38% delle oltre 44 mila specie prese in esame sono gravemente minacciate. Tra le cause, oltre alla distruzione dell'habitat e la caccia, c'è anche il riscaldamento globale che minaccia soprattutto gli

animali delle zone artiche. È vero che le specie si sono sempre estinte, ma ci sono periodi nella storia del nostro Pianeta, in cui il tasso di estinzione è stato molto più alto della media. Si parla in questo caso di «estinzioni di massa» e si calcola che sulla Terra ne siano avvenute cinque. L'ultima risale al Cretaceo, 65 milioni di anni fa, quando, si stima, sparì dalla faccia della Terra il 76% di tutte le specie viventi, compresi i dinosauri. Qualcuno è convinto che ci troviamo all'inizio di uno di questi periodi. Sarebbe la sesta estinzione di massa, ma la prima provocata dall'essere umano. Tuttavia, non ci sono solo cattive notizie nel rapporto. Ad esempio, scopriamo che il 5% delle specie stanno aumentando il numero dei loro esemplari grazie agli sforzi fatti da noi esseri umani per la loro conservazione. C'è spazio per un po' di fiducia nelle nostre capacità di porre rimedio ai danni che facciamo.

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

Le Ferrovie

L'Authority per la concorrenza e il mercato ha avviato un'istruttoria nei confronti di Fs e Rfi per l'ipotesi di abuso di posizione dominante. Nel mirino, l'accesso alle infrastrutture e il servizio di trasporto passeggeri con particolare riferimento all'alta velocità



L'INDUSTRIA DEI GIOCHI PESA PER IL 2,75% DEL PIL

L'industria dei giochi ha coperto nel 2007 il 2,75% del Pil nazionale ed ogni famiglia italiana ha giocato mediamente nel 2007 1.738 euro. Si tratta di dati elaborati dall'Osservatorio Gioco & Giovani Nomisma. Pavia, con un impatto del 5,55% sul valore del Pil 2007, è la provincia in cui il gioco assume maggior peso. Seconda Caserta (4,95%). Chiudono, invece, Padova (1,63%) e Bolzano (1,61%).

RALLENTANO LE ASTE ON LINE EBAY TAGLIA MILLE POSTI

Ebay, la casa d'aste online che ha raddoppiato i dipendenti dal 2005, taglierà il 10% della forza lavoro a causa del rallentamento delle vendite e della crescente concorrenza. I licenziamenti dovrebbero riguardare circa 1.000 dipendenti e diverse centinaia di titolari di contratti a termine, con costi per azienda fra i 70 e gli 80 milioni di euro. Ebay si prepara anche a comprare per 820 milioni di dollari in contanti e 125 milioni in opzioni Bill Me Later, società di pagamenti online.

Processo Parmalat, chiesti 13 anni per Tanzi

Termina la requisitoria del Pm per i colpevoli del più grande scandalo finanziario italiano

di Giuseppe Caruso / Milano

PENA Tredici anni per Calisto Tanzi. Perché c'è stato «un aggio irripetibile nella sua gravità», come ha spiegato il pubblico ministero milanese Eugenio Fusco. Tredici anni senza nemmeno le attenuanti generiche perché bisogna «considerare le motivazio-

zio chiedendo un'assoluzione».

La richiesta di pene da parte del pubblico ministero Eugenio Fusco era stata preceduta al mattino dalla requisitoria del procuratore aggiunto Francesco Greco. Il magistrato milanese, citando il contenuto di una mail sequestrata dagli inquirenti e scritta da un analista di Bank of America, ha definito la vicenda Parmalat come «un brutto film di mafia, perché senza il concorso degli istituti di credito la grande frode ai danni dei cittadini risparmiatori non sarebbe stata possibile. Parmalat come gruppo non aveva nemmeno i soldi per pagare l'elettricità della mangiatura delle vacche e le banche lo sapevano».

«Il crollo finanziario internazionale di questi giorni» ha conti-



L'ex presidente Parmalat Calisto Tanzi. Foto di Dal Zennaro/Ansa

nuato Greco «dimostra ancora una volta che sul crack Parmalat avemmo l'intuizione giusta: le banche erano corresponsabili del disastro perché di giorno e di notte lavorarono insieme al

gruppo di Collecchio per fornire informazioni false». Quindi un'altra citazione del contenuto di una mail, questa volta di un analista di Citibank, che aveva definito la Parmalat come «una gallina dalle uova marce

d'oro. Le banche sapevano che Parmalat non aveva una lira, che non aveva i soldi per pagare i debiti in un mondo in cui ai comuni mortali quando non pagano una rata si chiede di rientrare».

L'ACCUSA

Un aggio irripetibile nella sua gravità per il reale danno arrecato ai risparmiatori

Parmalat non avrebbe potuto resistere un giorno senza la complicità delle banche

La vicenda Parmalat è stata un brutto film di mafia, come ha scritto un analista di Bank of America

Per Coppola e Cecchi Gori revocati gli arresti

/ Milano

LIBERTÀ

Revoca degli arresti domiciliari e un po' di libertà in provincia di Roma per Danilo Coppola. All'immobiliarista, sotto processo per anarcotica documentale, fraudolenta e falso, la II sezione del tribunale della Capitale ha concesso ieri l'obbligo di dimora nel comune di Grottaferrata, dove il manager ha una residenza. Danilo Coppola era finito in carcere il 1° marzo del 2007. Dopo alcuni mesi di detenzione gli erano stati concessi gli arresti domiciliari, ma dopo un controverto tentativo di fuga gli erano stati revocati ed era tornato in cella. In seguito alle cattive condizioni di salute, poi gli era stata, ridotta, di nuovo, la misura cautelare. La scorsa estate, poi, a Coppola è stato reso possibile trascorrere il mese di agosto in vacanza con la famiglia in una residenza affittata a Punta Volpe, nella zona più esclusiva di Porto Rotondo, in Sardegna. Dopo quattro mesi di detenzione tra carcere e domicilio, con l'intermezzo di un'operazione subita in una clinica, anche Vittorio Cecchi Gori è stato rimesso in libertà.

Il produttore cinematografico era stato arrestato il 3 giugno per il fallimento di una delle sue società, la Safin Cinematografica. Un crack da 24 milioni di euro che gli era costata un'imputazione per bancarotta per distrazione. Ora il gip Guida Mulliri, accogliendo un'istanza degli avvocati, ha deciso che non sussistono più i presupposti della detenzione preventiva ed ha revocato gli arresti domiciliari.

Scalata Rcs, Ricucci verso il patteggiamento

Arrivano a conclusione, senza troppi traumi, i processi sulla calda estate del 2005



Stefano Ricucci. Foto Ansa

/ Milano

RICHIESTE Tre anni di reclusione. È l'istanza avanzata dagli avvocati dell'immobiliarista Stefano Ricucci alla V sezione del Tribunale di Roma per la fallita sca-

lata a Rcs, la compravendita del palazzo di via Lima e per irregolarità nella gara per l'assegnazione del patrimonio immobiliare di Enasarco. Oltre alla pena, comunque totalmen-

te condonata dall'indulto, i legali hanno proposto anche il pagamento di complessivi 654.800 euro, tra Magiste Real Estate, Magiste International e Garlsson Real Estate.

La richiesta di patteggiamento, a un anno e dieci mesi di reclusione (pena sospesa), è stata avanzata anche da un ex collaboratore di Ricucci, Luigi Gargiulo. I pm Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli, che hanno ipotizzato, a vario titolo, i reati di appropriazione indebita, corruzione aggravata, aggio irripetibile, occultamento di scritture con-

tabili, manipolazione del mercato e abuso di informazioni privilegiate, nel motivare il proprio consenso hanno detto che Ricucci è meritevole delle attenuanti generiche «per aver reso piena e ampia collaborazione e confessione, garantendo così la ricostruzione dei fatti contestati in modo soddisfacente e completo».

Nel calcolo della pena da infliggere all'ex marito di Anna Falchi è compresa anche la condanna a un anno concordata a suo tempo a Milano per il tentativo di scalata ad Antonveneta organizzato dall'ex numero

di Bp, Giampiero Fiorani. Se le proposte di patteggiamento dovessero venire accolte sarà, comunque, un altro collegio a pronunciarsi sulle molte posizioni processuali che ancora restano. Queste sono rappresentate dall'ex presidente di Confindustria, Sergio Billè, e dal di lui figlio Andrea, da un collaboratore di Ricucci, Giuseppe Colavita, da Francesco Bucci Casari (l'ex presidente di Magiste International), da Donato Porreca (l'ex presidente di Enasarco), per finire con Fulvio Gismondi (consulente Enasarco).

IL CASO La Cgil: si modifica di fatto lo Statuto dei lavoratori. L'ex ministro Damiano: «È una controriforma». Mentre Cazzola (Pdl) minimizza

Col nuovo processo del lavoro il governo torna all'attacco dell'art.18

MARGO TEDESCHI

Dopo i tentativi respinti nella passata legislatura il governo ci riprova. Il ddl sul lavoro appena approvato dalla commissione della Camera punta a far carta straccia dello Statuto dei lavoratori. E di fatto cambia l'articolo 18. A denunciare sono i tecnici della giustizia della Cgil e gli esponenti dell'opposizione che contestano le norme che cambiano il processo del lavoro e che sono state inserite nel collegato alla manovra di luglio «per sottrarre alla commissione competente che è la Giustizia».

In particolare la Cgil segnala che nel ddl c'è una sostanziale equiparazione tra contratti collettivi e in-

dividuali; che nei primi potranno essere inserite delle clausole compromissorie per stabilire che in caso di controversie ci si potrà rivolgere esclusivamente a dei giudici arbitrari; e che in caso di licenziamento il giudice dovrà tenere conto dei parametri fissati anche nei contratti individuali e di elementi come «la situazione del mercato del lavoro locale» o «l'anzianità del lavoratore».

Insomma, secondo la Cgil, la reintegrazione nel posto di lavoro «verrebbe sostituita da un risarcimento danni con buona pace della stabilità del posto di lavoro e dell'articolo 4 della Costituzione».

Sul fronte della maggioranza, il relatore Giuliano Cazzola cerca di rassicurare. L'articolo 18 non sarà toccato - afferma. Ma ammette «che si delimitano i campi di intervento del giudice che sarà più portato ad occuparsi dell'aspetto della legittimità».

Non è di questa idea l'avvocato del

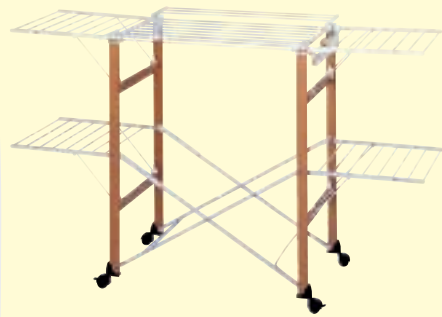
Il ddl è stato approvato dalla commissione Giustizia della Camera

lavoro Bruno Cossu, secondo il quale l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori cambierà «eccezione». «In più - aggiunge il giuslavorista - emerge una sorta di intolleranza nei confronti dei magistrati che non potranno più fare un controllo di legalità».

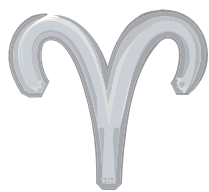
«Il testo del governo - denuncia il ministro ombra della Giustizia Lanfranco Tenaglia - fa carta straccia dello Statuto. Si torna indietro di 30 anni. Sono norme che comprimono i diritti dei lavoratori. Ci opporremo con tutte le nostre forze». Anche l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, usa toni duri. Ed accusa il governo di tentare «in modo surrettizio di cambiare radicalmente il processo del lavoro. «È un fat-

to grave» - afferma. E spiega che il Pd nel corso dell'esame in commissione Lavoro, ha chiesto la soppressione di tutti quegli articoli che riguardano le clausole generali, la certificazione dei contratti, la conciliazione e l'arbitrato e la possibilità di impugnazione del licenziamento da parte del lavoratore. «Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto - sottolinea - il governo introduce una norma inaccettabile che è quella della decadenza: il lavoratore deve presentare entro 120 giorni dalla data della ricezione del licenziamento un ricorso da depositare solo nella cancelleria del tribunale del giudice del lavoro di riferimento. Si abolisce così la possibilità, ora

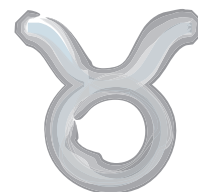
prevista, di impugnare il licenziamento con qualsiasi atto scritto, anche stragiudiziale». Il Pd - è la conclusione di Damiano - «denuncia con forza questo attacco surrettizio ai diritti dei lavoratori che rappresenta il secondo atto della controriforma del lavoro portata avanti da questo governo a cui siamo impegnati a dare battaglia». Critica anche l'Udc che con Michele Vietti punta l'indice contro all'ennesimo esproprio del parlamento e della della commissione Giustizia in particolare. «Ancora una volta - aggiunge - siamo messi in condizione di esprimere una forte critica prima ancora di valutare il merito del provvedimento».



GULLIVER
stendibiancheria chiudibile



ILMETTIMPIEGA ELETTRICO
indossatore con stirapantaloni



CENERENTOLA
scarpiera



NON IMPORTA DI CHE SEGNO SEI, L'IMPORTANTE È CHE LUI SIA FOPPAPEDRETTI



Luciano Consolini & Ar. macchine Associate



ASSO
postazione da stiro chiudibile

ILMETTIMPIEGA ELETTRICO

Indossatore da camera con due spalle. Struttura in legno massiccio. Dotato di vaschetta portaoggetti, pinze appendigonna e pannello stirapantaloni riscaldante autoregolante. Tiene in perfetta piega i pantaloni. La base portascarpe è dotata di ruote. Versioni: naturale, noce.



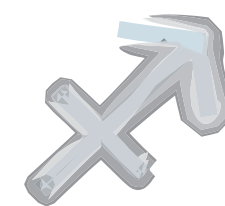
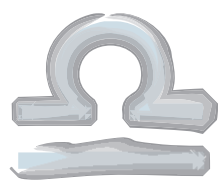
ILCUCINIERE
carrello cucina



SNAKE
appendiabiti chiudibile



COPERNICO
tavolo chiudibile a consolle



FOPPAPEDRETTI®

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il NUMERO VERDE 800303541 o nei NEGOZI ALBERO DELLE IDEE di: BENEVENTO - Via delle Puglie 30/32 - Tel. Fax 0824 25659 BERGAMO - Piazza della Repubblica 3 (San Marco) - Tel. 035 218118 ORIO AL SERIO (BG) - Orio Center - Tel. 035 4596116/035 4596118 BOLOGNA - Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051 273696 BRESCIA - Corso Cavour 34 Tel. 030 40330 MILANO - Via S. Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 02 86450643 Via Mambretti 9 Tel. 02 3574497 / 02 3574458 ROMA - Via Vitelleschi 2/4 Tel. 06 68802748 MASSAFRA (TA) - Via Del Santuario 28 - Tel. 099 8804769 VARESE - Via Saffi 73 - Tel. 0332 229467

OPERAZIONE FRANCHISING

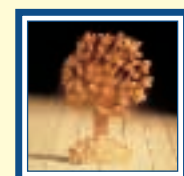
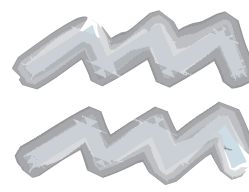
Apri nella tua città un negozio in franchising **l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI**
Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: alberodelleidee@tmtitalia.it - www.foppapedretti.it/franchising



ILENZUOLIERE
stendienzaola chiudibile



NEWTON
carrello trasformabile in tavolino



FOPPAPEDRETTI®
l'albero delle idee

Matteo Colaninno: «Nucleare? Prima molta ricerca...»

Il ministro ombra: «Non siamo pronti
Ma nessun rifiuto ideologico»

di Federica Fantozzi / Roma

«CENTRALI SUBITO? L'Italia non è pronta né per la prima pietra né per l'ultima». A Matteo Colaninno, ministro ombra delle Attività Produttive, abbiamo chiesto qual è la posizione del Pd sui temi dell'energia: «Non siamo ostili a un mix dove entri l'atomo, ma

serve molta ricerca e la costruzione di un intero sistema».

Quali sono oggi i termini della questione energia?
«È intersecata all'economia globale. Si assiste al ritorno di nuovi muri tra potenze non più politico-militari ma economico-energetiche. I nuovi potenti si alleano per sfruttare le risorse e rischiano di rendere marginali gli esclusi. Tra cui l'Europa».

Ha ragione Scajola? L'Italia non può dipendere da chi minaccia di chiudere i

rubinetti?

«La risposta però non può essere che domani costruiamo una centrale. È una situazione più complessa. All'aumento dei costi derivante dalla nostra dipendenza da petrolio e gas il governo reagisce con un approccio denso di ideologia».

Veramente il governo accusa il centrosinistra di essere troppo ideologico.

«Non è più così. È finita l'era dell'ambientalismo dei veti, prima così presenti da provocare la fine del governo Prodi. Noi sosteniamo l'ambientalismo del fare e il coraggio di dire anche sì».

E, pragmaticamente, come si risolve?
«Alla Conferenza Economica abbiamo presentato alcune proposte. Diversificazione delle

fonti e sviluppo delle infrastrutture, binomio inscindibile perché non si inverte rotta d'un colpo. Poi la sfida delle rinnovabili che non è di retroguardia ma una scommessa tecnologica e industriale colossale. Sarà la frontiera di nuovi mercati».

È il futuro. Ma il pieno si fa oggi.

«Dobbiamo puntare su efficienza e risparmio energetico. Una sfida a portata di mano. La fuel efficiency funziona. Nel settore trasporti si stimano risparmi dal 50 al 70%. Troppi snobbano questi dati, ma quante centrali ci risparmierebbero così?».

Il nucleare. È ancora un tabù?

«No, ma neppure l'unica risposta come sostiene il governo. Direi no alla demagogia, sì alla responsabilità».

Tradotto?

«Non sono ostile in termini pratici a un mix dove entri il nucleare. Ma l'Italia ha abbandonato il campo nell'87 e deve colmare un gap di sicurezza, impatto ambientale, ricerca, e partecipazione delle imprese nazionali oggi del tutto fuori».

Qual è l'orizzonte temporale



Matteo Colaninno. Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

per rientrare nel club?

«Non certo 5 anni, lo dice il buonsenso. Oggi non siamo pronti né per la prima pietra né per la centrale. Manca il sistema per accoglierla».

Per il governo il mondo va verso l'atomo.

«Solo tre Paesi stanno costruendo un reattore: Francia, Finlandia e Giappone».

Non resta che la ricerca?

«Dobbiamo riportare l'Italia verso la ricerca avanzata, ricostruire le condizioni per investire. So-

lo così saremo competitivi».

Crede che la gente potrà smettere di temere il nucleare?

«Guardi, non è una paura solo emotiva. Dipende dalla consapevolezza che oggi in tasca non ci sono i presupposti. Tra 10-15 anni forse sì».

Quindi, si a un confronto reale con il governo ma non centrali subito?

«È così. Scajola, uno dei pochi ministri che si confronta con noi, ci ascolti su questo».

Contratti, Veltroni incontra i sindacati

Il Pd lavora per il dialogo: «L'accordo è necessario». Ma tra Cgil, Cisl e Uil restano le distanze

di Roma

IL FILO «Questa non è la sede per una mediazione». Mette le cose in chiaro Raffaele Bonanni entrando al Nazareno dove ieri sera ha incontrato Walter Veltroni e

il vertice del Pd insieme ai colleghi di Cgil e Uil. Una precisazione superflua, perché i colloqui con le parti sociali avviati dal principale partito dell'opposizione non puntano a un «lodo» sui contratti, quanto a favorire la ripresa del dialogo dopo la rottura al tavolo della trattativa. Infatti ieri sera Guglielmo Epifani, Luigi Angeletti e lo stesso Bonanni si sono ritrovati intorno a un tavolo dopo giorni di gelo. «Abbiamo ribadito che è bene che l'accordo si faccia», ha detto al termine il ministro del Welfare del governo-ombra, Enrico Letta. «Cer-

to, le distanze restano, ma stiamo lavorando». Il contributo del Pd ha preso la forma di un documento presentato alle parti. L'annuncio è stato dato da Tiziano Treu, presente con Pierluigi Bersani, Dario Fanceschini e Cesare Damiano.

Le distanze restano. «Di merito e di metodo», ha sintetizzato Epifani. «È stato fatto un esame generale sui contratti», «è stata l'occasione per esprimere le opinioni di tutti, ma anche le difficoltà che ci sono rispetto alla proposta di Confindustria». «Abbiamo detto che anche la Cgil vuole fare un accordo, il problema è come e su cosa». Da Epifani è poi venuta la richiesta di un incontro con i due colleghi di Cisl e Uil, «un approfondimento» che si terrà prima di venerdì, data fissata per il prossimo incontro con gli industriali. Su questa necessità concorda il leader della Cisl, «parlare aiuta ed è normale parlare in questi momenti», ha commentato.

Un primo risultato l'incontro di ieri sera l'ha quindi prodotto.

Più soddisfatto del segretario della Cgil, Bonanni ha definito «ottima» la riunione in quanto «spiega - mi pare che le posizioni del Pd siano molto vicine alle nostre aspirazioni. Ho ritrovato la stessa linea che Veltroni ha proposto in campagna elettorale e questo mi sembra un fatto importante». «Dal Partito democratico c'è stata una valutazione importante sulla necessità di chiudere un accordo», gli fa eco Luigi Angeletti, «soprattutto in un momento di crisi finanziaria mondiale».

Dialogo, contratti e redditi. Questo il filo seguito nell'esplorazione con i vertici di Cgil, Cisl e Uil dopo che la settimana scorsa Veltroni aveva incontrato la leader degli industriali, Emma Marcegaglia, mentre nei prossimi giorni continuerà con l'Ugl di Renata Polverini e le associazioni di commercianti e artigiani.

fe.m.

RICERCA

La mancata applicazione delle liberalizzazioni costa agli italiani 20 miliardi di euro

Ripiegate e ben nascoste nel cassetto dal governo Berlusconi, tornano a far parlare le lenzuolate dell'ex ministro Bersani. Se non altro per quanto costa ai cittadini la loro mancata applicazione: venti miliardi di euro, o l'1,3 per cento del Pil o il 2,2 per cento della spesa annuale delle famiglie.

A tanto ammontano, secondo una ricerca del Cermes-Bocconi commissionata da Federdistribuzione, gli effetti dei «ritardi strutturali» e delle «inefficienze» nel percorso delle liberalizzazioni. In particolare la mancata apertura di settori chiave come il commercio, le assicurazioni, il bancario, quello dei carburanti e dei farmaci. Secondo l'Osservatorio sulle liberalizzazioni, così è chiamata la ricerca, il settore dove una maggiore apertura porterebbe più guadagni per cittadini e imprese (7 dei 20 miliardi calcolati) è quello dei servizi finanziari.

La scarsa concorrenza nel sistema bancario italiano, provata dal basso turnover dei clienti (in un anno solo l'otto per cento delle famiglie cambia banca) e dalla bassa quota del Retail banking sul Pil (circa il 2%), porta notevoli svantaggi per i clienti.

Prova ne sono le spese elevate per gestire un conto corrente (182 euro l'anno) o gli alti tassi sul credito al consumo, che in Italia superano dell'1,2 per cento quelli dell'area euro.

BREVI

Alimentare/1
Salta l'intesa sull'integrativo sciopero alla Ferrarelle

Dopo mesi di negoziato si sono rotte le trattative tra Fai-Cisl, Fai-Cgil, Uila-Uil e l'azienda Ferrarelle sul rinnovo del contratto integrativo. Il gruppo delle acque minerali, con 400 dipendenti, due siti produttivi e una sede commerciale, ha rigettato le proposte fatte dalle organizzazioni sindacali impedendo il proseguimento delle trattative e portando i lavoratori alla mobilitazione. Per oggi sono previste 4 ore di sciopero dei lavoratori del gruppo a cui si aggiunge un pacchetto di quattro ore da effettuarsi entro il 14 ottobre.

Alimentare/2
Accordo alla San Pellegrino sul contratto aziendale

È stata siglata la notte scorsa l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto integrativo per i 2.500 lavoratori della S. Pellegrino, azienda che gestisce marchi di bevande come Levissima, S. Bernardo, Pejo, Recoaro, Panna, Vera e S. Pellegrino. Lo ha annunciato in una nota la Fai-Cgil, spiegando che a nove mesi dall'inizio della vertenza è stato convenuto un accordo pienamente in linea con la piattaforma sindacale che, oltre all'aumento salariale di 7mila euro nel quadriennio, offre importanti risultati sul riconoscimento professionale, sulla formazione, sulla sicurezza alimentare e del lavoro, sul ruolo delle Rsu e sul sistema di relazioni industriali.

Antonio Merloni
La prossima settimana incontro al ministero Per l'azienda marchigiana «crisi gravissima»

Sulla crisi, «gravissima», della Antonio Merloni ci sarà un incontro al ministero delle Attività produttive la settimana prossima, dopo il cda dell'azienda. È questo il risultato più importante emerso dalla riunione di ieri fra il direttore del personale del gruppo produttore di elettrodomestici, i sindacati nazionali di categoria, e le Rsu degli stabilimenti di Fabriano, Matelica, Sassoferato, Nocera Umbra e Reggio Emilia.

Pil, nel 2007 il Nord è cresciuto il doppio del Sud

Secondo i dati Istat, il Nord-Est ha visto una crescita dell'1,9%, mentre le regioni meridionali si sono fermate allo 0,7%

di Milano

Italia. Il dato medio nazionale è dell'1,5 per cento. Ma a guardare le rilevazioni dell'Istat sul prodotto interno lordo nel 2007, emerge l'eterogeneità di un paese a diverse velocità, con il Mezzogiorno sempre ben al di sotto della media nazionale (più 0,7 per cento) e il Nord, nelle sue declinazioni geografiche, che trina: più 1,6 per cento (nord-ovest), più 1,9 per cento (nord-est). Poi il centro, più 1,7 per cento. Sorprendono le performance di Liguria e Umbria.

La crescita nord-occidentale - dove la produttività mostra un andamento positivo in tutte le re-

gioni - secondo l'analisi dell'Istituto, si deve soprattutto al settore dei servizi (valore aggiunto +2,2%), in parte a quello dell'industria (+0,5%), mentre l'agricoltura indietreggia (-0,2%). A salire è invece la spesa delle famiglie, cresciuta nel 2007 dell'1,3 per cento. Fra le regioni, quella che mostra gli aumenti più contenuti è il Piemonte (+1%), mentre tira la Liguria, che nel Nord-ovest incassa il miglior risultato (+2,3%), attribuibile in primo luogo all'industria (+2,8%), poi al terziario. La Lombardia, che ospita il più alto numero di lavoratori, deve il suo più 1,7 per cen-

to a servizi e agricoltura (+2,5%). Il Nord-est mostra la crescita più elevata grazie al buon andamento dell'agricoltura (+3,6%), del terziario (+2,2%) e dell'industria (+1,6%). Cresce anche qui la spesa delle famiglie, più 1,6 per cento rispetto al 2006. Il settore agricolo si distingue particolarmente a Bolzano-Bozen e Trento, in Veneto e Friuli, mentre cala in Emilia Romagna (-1,4%). Mentre aumentano, in generale, dell'1,3 per cento le unità di lavoro e la produttività dello 0,7 per cento.

Al Centro, in aumento agricoltura (+0,5%), industria (1,5%) e servizi (2%). Così come la spesa delle famiglie (2%), che sale quan-

do diminuisce, anche se di poco, la produttività (-0,2%). La dinamica è positiva ovunque, più contenuta in Toscana (+1,1%), mentre l'Umbria viaggia a gonfie vele, con l'agricoltura che registra un più 1 per cento, l'industria più 2,1 e i servizi più 2,7. Nel Lazio, il settore agricolo è in calo (-1%), ma vanno bene l'industria e i servizi (+1,6% e +2,3%). Poi le Marche, dove tutti i settori risultano superiori alla media nazionale. Al Centro, infine, si registra il buon andamento dell'input di lavoro (unità di lavoro annue), che cresce del 2,1 per cento. Nello specifico, a livello regionale la Toscana segna +0,5%, le Marche +1,2%, l'Umbria rive-

lazione +2,7% e il Lazio +3,4%. In tutte le regioni del Sud la crescita è sotto la media, salvo la Puglia (+1,8%) la cui performance si deve a servizi (+2,9%) e industria (+0,7%), mentre flette l'agricoltura (-8,8%). Campania e Abruzzo si distinguono per la dinamica positiva dell'industria (+2,4% e +2,1%). Mentre Molise, Calabria, Basilicata e Sicilia mostrano cali del 2, 1,6, 1 e 0,7 per cento. Al Sud, la spesa delle famiglie sale dello 0,6 per cento, le unità di lavoro dello 0,1 per cento e la produttività dello 0,6 per cento. Qui i redditi da lavoro dipendente pro-capite toccano 32.186 euro a fronte dei 36.222 euro del resto del paese.

LAit S.p.A.
LAZIO Innovazione Tecnologica
AVVISO DI GARA

LAit - Lazio Innovazione Tecnologica S.p.A., sede operativa Via Adelaide Bono Cairoli, 68 - 00145 Roma - Tel. 06/5168992/98.30/97.04 - Fax 06/51892204 - www.laitspa.it, www.regione.lazio.it, e-mail: gare@laitspa.it, indice una gara a procedura ristretta accelerata volta alla realizzazione del Sistema Informativo del Piano di Sviluppo Rurale (PSR - S1) ai sensi del D. Lgs. 163/2006. L'importo complessivo stimato a base d'asta è pari ad Euro 1.650.000,00 IVA esclusa. L'appalto verrà aggiudicato all'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 83, comma 1, del D. Lgs. 163/2006, secondo i criteri che saranno indicati nel Disciplinare di gara. Il plico contenente la domanda di partecipazione e la documentazione allegata deve pervenire, a pena di esclusione, presso la sede operativa della LAit S.p.A. - con qualsiasi mezzo atto allo scopo - ai recapiti di cui sopra, entro e non oltre le ore 12.00 del 14/10/2008. Per ogni informazione si rinvia al bando di gara inviato alla GUUE in data 29/09/2008 e in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, nonché sui siti internet www.laitspa.it (alla voce www.laitspa.it/laitsweb/gare) e www.regione.lazio.it.

LAit S.p.A.
Il Direttore Generale
Alessandra Poggiani

Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies: dollari (-0,020), yen (-4,310), sterline (-0,011), fra. svi. (-0,012), cor. danese (-0,001), cor. ceca (+0,000), cor. norvegese (+0,056), cor. svedese (+0,064), dol. australiano (+0,042), dol. canadese (-0,011), dol. neozelandese (+0,014), fior. ungherese +2,780, zloty pol. +0,017

Bot

Table with Bot rates: Bot a 3 mesi (99,73, 2,18), Bot a 12 mesi (96,88, 2,88)

Borsa

Ribasso record. La Borsa ha chiuso con un ribasso record una seduta drammatica. Il Mibtel ha perso l'8,24%. Elevati ma non stratosferici i volumi dell'attività, pari a un controvalore di poco superiore ai 4,2 miliardi di euro. Colpiti dalle vendite tutti i settori del listino, ma soprattutto bancari, assicurativi ed energetici. molto più elevati. Il titolo più scambiato è stato Unicredit che ha chiuso con un ribasso del 5,48%. Intesa Sanpaolo ha perso addirittura l'11,28%, il Banco Popolare il 14,76%, mentre sono

più contenuti ma sempre elevate le flessioni di Mediobanca (-5,06%) e Monte Paschi (-3,04%). Comparto molto penalizzato è anche quello energetico con Eni che ha perso il 9,66% e Saipem il 15,21%, mentre Tenaris ha perso il 15,42% e Snam Rete Gas «solo» l'1,44%, la miglior performance del listino. Flessioni a due cifre anche per Telecom Italia (-10,85%), FonSai (-15,82%), questi due ultimi titoli molto speculati negli ultimi tempi per il loro impegno a fianco di Colaninno nella nuova Alitalia.

Maire Tecnimont

Si rafforza in Brasile. Maire Tecnimont ha annunciato di aver siglato, attraverso la società operativa Maire Engineering do Brasil, un contratto preliminare con Mpxx Energia («Mpx»), player brasiliano attivo nei settori energetico e minerario. L'accordo prevede la fornitura di servizi di Epc per la realizzazione della terza linea della nuova centrale elettrica alimentata a carbone a Pecem, nello stato di Ceará, in Brasile. Il valore complessivo del progetto è pari a circa 350

milioni di euro, di cui circa 245 milioni di competenza di Maire Tecnimont. Il gruppo - tramite Maire Engineering do Brasil - è leader con il 70% del consorzio di realizzazione del progetto. La firma del contratto Epc è prevista entro il mese di ottobre 2008. L'accordo per la realizzazione della terza linea diviene oggi operativo poiché Mpx si è aggiudicata lo scorso 30 settembre l'asta elettrica A-5 indetta dalla Borsa dell'Energia di San Paolo (Bovespa). La concessione, che avrà una durata di 15 anni.

Terna

Consumi in crescita. La domanda elettrica, a settembre, ha registrato un incremento del 2,5% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Lo rende noto Terna, la società a cui fa capo la rete nazionale di trasmissione, precisando che nei primi 9 mesi dell'anno i consumi sono così saliti dello 0,8% sull'analogo periodo del 2007. A tirare l'andamento della domanda di settembre - pari a 28,6 miliardi di chilowattora - sono stati soprattutto il Centro ed il Sud (rispettivamente +3% e +4,5%)

mentre al Nord l'incremento della richiesta di settembre si è fermato allo 0,7%. Sulla domanda di settembre hanno influito sia un «modesto effetto delle temperature» (in leggero rialzo su settembre 2007), sia il calendario. La presenza cioè di due giornate lavorative in più dello stesso mese 2007. Senza considerare questi due elementi la variazione della domanda nel mese scorso si sarebbe attestata all'1%. A settembre il fabbisogno è stato coperto per il 90,5% con la produzione nazionale, e per il restante 9,5% con il saldo tra le importazioni e le esportazioni.

In sintesi

Hss (gruppo Cir), attraverso l'Istituto di riabilitazione S. Stefano, ha acquistato il Centro Cardinal Ferrari, società che gestisce l'ospedale specializzato in riabilitazione neurologica di Fontanelato (Parma). La struttura, 91 posti letto, opera in regime di accreditamento con il Servizio sanitario nazionale. All'istituto faranno così capo sette strutture di riabilitazione per un totale di 927 posti letto (in Lombardia, Emilia Romagna, Trentino e Marche) e 13 centri di riabilitazione ambulatoriali nelle Marche.

Targett Pulsen fornirà alla King Abdullah University di Thuwal (Arabia Saudita) 3.800 gli apparecchi di illuminazione, per un valore complessivo di 3,5 milioni di euro. Gli apparecchi del gruppo Targett Pulsen, terza azienda europea nel settore illuminazione architettonica, saranno forniti a tranches di 1.000 pezzi nei prossimi quattro mesi.

Il gruppo Trevi di Cesena, (attraverso la controllata americana Trevilcos) ha acquisito commesse del valore complessivo di 410 milioni di dollari per lavori di manutenzione e consolidamento di tre dighe in Usa.

Antichi Pellettieri ha deliberato la richiesta di esclusione dalla quotazione sul Mercato Expandi e l'ammissione alla quotazione sul segmento Mta di Borsa Italiana per il titolo Antichi Pellettieri. Le negoziazioni nel segmento Mta prenderanno avvio successivamente all'approvazione della richiesta da parte di Borsa Italiana. Con l'operazione, Antichi Pellettieri intende perseguire un migliore liquidità del titolo.

Il gruppo Azimut ha registrato una raccolta netta di risparmio gestito negativa per circa 25 milioni di euro. Lo afferma la società che ha precisato che il lancio del nuovo fondo comune Alpha Plus ha incontrato grande interesse da parte dei clienti visto che negli ultimi giorni del mese scorso ha raccolto circa 190 milioni, in parte da nuova liquidità, in parte da switch da altri prodotti gestiti dal gruppo. Sharp ha fortemente rivisto al ribasso le stime di utile netto per l'anno 2008-2009. La previsione iniziale è stata corretta a 60 miliardi, con un calo del 44,2% rispetto al 2007-2008.

Azioni

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (euro), Var. % (in %), etc. Rows include AZA, Acea, Accopio-Ags, Acotel, Ag. Potab., Acum, Actelios, Andes, Anif, Anm To, Ascp. Firenze, Alcom, Alenit, Alitalia, Alleanza, Amplifon, Anima, Ansaldo Sts, Arna, Ascopave, Astaldi, Alitalia, Auto To-Hi, Aurigo, Azimut H.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (euro), Var. % (in %), etc. Rows include Elica, Enak, Enel, Engineering I.I., Eni, Enia, Erg, Erg Renew, Erg Previdenza, Erg Capital, Erycap w11, Espritnet, Eurofly, Eurotech, Eurofima, Everest Group, Exprivia, F, FastWeb, Fibr, Fiat, Fiat rnc, Fiera, Fila, Fila Milano, Fil. Polineo, Fiorante C.Aste, Finmeccanica, FIMI Ar'e, Fondiaria-Sai, Fondiaria-Sai rnc, Fuisix, G, Gabotti Prop. S., Gasplus, Gefran, Gemina, Gemina rnc, Generali, Geox, Gewiss, Grandi Viaggi, Granifranco, Gruppo Coln, H, Hera, I, I.Lombarda, IRI, IRI priv, Ina, Inm. Grandis.Dit., Inmsi, Improprio, Inproprio rnc, Indesit Comp., Indesit rnc, Intek, Intek rnc, Interyump, Intesa Smpg, Intesa Smpgolo, Iny e Sviluppo Med, Invest e Svi w09, Invest e Svi, Igi Spa, Inps, Inps, IRI, IRI Holding, Iti Wip, Italcementi, Italcementi rnc, Italmobiliare, Italmobiliare rnc, J, Juventus FC, K, K.R.Energy, Kme Group, Kme Group rnc, Kme Group w09, L, La Doria, Landi Renzo, Lavorwash, Lazio, Lettomatica, Luxottica, M, Maffei, Maire Tecnimont, Management e C, Marconi, Mariella Burani, Marr, Mediaweb, Mediaweb, Mediolanum, Medioterr. Acque, Mediobanca, Mediolanum, Medioterr. Acque, Mediobanca, Mid Ind Cap w10, Mid Ind Cap, Milano Ass, Milano Ass rnc, Milano Ass, Mitel, MolMed.

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (euro), Var. % (in %), etc. Rows include Mondadori, Mondo TV, Monrif, Monte Paschi Si, Montefibre, Montefibre rnc, MutuiOnline, Nav. Montanari, Negri Bossi, Negri Bossi w10, Nice, O, Olddata, Omnia Network, P, Panariagroup I.C., Parmalat, Parmalat w15, Parmastelsa, Piaggio, Pininfarina, Pirelli & Cr re, Pirelli & C. R.E., Pirelli & C., Poligr. E.F., Poligrafica S.F., Poltronra Frau, Promafin, Promafin Ind., Prysmian, R, R. Ginori T35, Ratti, RCS Medias, rnc, RCS Mediasgroup, RDB, Recordati, Reno De Medici, Reply, Retefit, Retefit w 08-11, Ricchetti, Risamento, Roma A.S., S, Sabaf, Saif Serv.Ind., Saes G, Saes G. rnc, Saif Group, Saipem, Saipem r, Sares, Saif, Sare, Schiapparelli, Seif P. G., Seif P. G. r, Sino, Snam, Snam Rete Gas, Snaia, Snaia w10, Scotcher, Scopis, Sefi, Seif, Sefi 24 Ore, Seip, Seirin, Stefanel, Stefanel r, STMMicroelectr., T, Tas, Telecom I. Media, Telecom Ita Med. rnc, Telecom Italia, Telecom Italia r, Terna, Tiscali, Tiscali, Top's, Trivi, Trevisan Comel., Txt e-solutions, U, UBI Banca, Uni Land, Uni Land, Unicredit, Unicredit r, Unipol, Unipol, Unipol priv, V, V.A. Ventaglio, Vianini I., Vianini I., Vianini I., Vitoria, W, W Inv e Svil Med 11, Warr Intek 11, Z, Zignago Vetro, Zucchi, Zucchi rnc.

La Canzone

Dopo la partita tra Lanciano e Arezzo vinta dagli ospiti 3 a 1, dagli altoparlanti è stata diffusa la canzone di Venditti «In questo mondo di ladri»: i locali sono stati indispettiti dall'arbitraggio di Ruini che ha espulso un giocatore e poi ha dato un rigore e allontanato l'allenatore



TOUR, PIEPOLI E SCHUMACHER NEI GUAI POSITIVI AL «CERA», LA NUOVA EPO

Ad oltre due mesi dal Tour de France edizione 2008, già macchiato dalla vicenda Riccò (nella foto), arriva la positività al doping dell'altro corridore italiano Leonardo Piepoli, ex compagno di squadra proprio del «Cobra» alla Saunier Duval. A far cadere nella trappola il 37enne pugliese ancora l'Epo di terza generazione (il Cera), già fissata la convocazione per venerdì prossimo da parte della procura del Coni che aveva sentito il corridore già a fine

luglio dopo le prime voci sulla sua positività, ma in quell'occasione il «Trullo Volante» negò tutto. Sono servite analisi e accertamenti approfonditi per arrivare alla conferma della positività di Piepoli: come lui nella trappola del Cera, anche il tedesco Stefan Schumacher, della Gerolsteiner, positivo sempre alla corsa a tappe francese. Piepoli è stato «pizzicato» per ben due volte nella Grande Boucle, il 4 ed il 15 luglio. Prima che la tempesta doping colpisse Riccò al Tour, Piepoli era infatti riuscito a vincere dominando una tappa di montagna della corsa francese.

Juve al buio Ranieri traballa mercato povero

Crisi a Torino: 3 punti in 4 partite Cobolli: «Il momento più difficile»

di Carlo Tecce / Torino

L'UMORE del tifoso è più instabile della bandiera che sventola. Claudio Ranieri non ha i 70 anni evocati da Mourinho, però tra 15 giorni ne compie 57, e qualche trucco (o vizio) del calcio l'avrà imparato. L'anno scorso era osannato, anche due settimane fa lo era, adesso è paragonato a Rino Marchesi, tanta

signorilità e poca gloria sulla panchina della Juventus. La crisi bianconera è spiegata dai numeri inequivocabili. Rispetto alle prime sei giornate del campionato passato, mancano 4 punti in classifica, 2 vittorie e ben 10 reti all'attivo. E manca David Trezeguet, la sua memorabile cinquina in sei partite. Ai tifosi non interessa: problema o soluzione che sia, c'è di mezzo Ranieri. Sondaggio del sito Vecchia Signora.com, oltre 600 votanti: per il 70% il problema è Ranieri, per il 65% la soluzione è un suo esonero. Le voci circolano, e la società è costretta a precisare: «Ranieri non si tocca». Ma l'imbarazzo è palpabile. Dopo un'estate trascorsa a fare proclami, «vinceremo la Champions o lo scudetto», è quantomeno curioso che, già a ottobre, Cobolli Gigli debba confessare: «È il momento più difficile da quando sono presidente». Più difficile del raduno del 2006? Con una dozzina di calciatori con le valigie in mano e un'altra a pregare che il futuro non fosse la serie C. Più difficile dell'esordio in B a Rimini, stringato 1-1 e meno 16 in classifica? A Torino la paura è un'altra. Oltre alla costanza di Amauri e alla resistenza della difesa, alla Juventus sono preoccupati del



Claudio Ranieri Foto di Marco Giglio/Ansa

rapporto con i tifosi: l'anno scorso la Juve era una matricola che sbavava rabbia. La Juve è tornata se stessa, ma i conti non tornano. I tifosi volevano Giovinco in campo e una clausola: dentro con Del Piero. Accontentati. Volevano De Ceglie al posto del fischiatissimo Molinaro. Accontentati. Sono due anni che Alessio Secco, il ds che sembra l'innominato, fa almeno due errori imperdonabili. Che convertiti nella vil pecunia, sono due veri e propri fallimenti. Prima Andrade (rotto), Almiron (parcheggiato) e Tiago (incompreso), poi Knezevic (serviva?), Mellberg, ancora Tiago (invenduto) e persino Poulsen, non un brocco, semplicemente la fotocopia bionda di Sissoko. Per una pronta guarigione, Cobolli Gigli indica il rientro di Cristiano Zanetti. Se la Juve, la gloriosa Juve, per risorgere aspetta il 31enne Zanetti, che non gioca 30 partite dal campionato '97/'98, vuole dire che le ambizioni dei tifosi non sono supportate dalle competenze tecniche della società. Ranieri non ha alternative a Legrottaglie e Chiellini in difesa, a Zanetti e a Camoranesi a centrocampo né, Nedved e Del Piero a parte, ha un giocatore che sappia saltare l'avversario. Semmai la colpa di Ranieri è un peccato di ingenuità, ovvero applaudire un mercato rischioso e deficitario; un'ingenuità che ricorda l'istintività del giovane Werther in Goethe. E non l'esperienza di un settantenne - per dirla alla Mourinho - che ne ha viste tante e vinte poche.

Roma scarica Gambe e nervi tutto da rifare

Spalletti e lo spogliatoio ammutinato L'assenza di Totti condiziona gli altri

di Luca De Carolis / Roma

TALVOLTA un'immagine vale più di tante parole. E la scena di Spalletti che, dopo l'espulsione di Mexes a Siena, si passa la mano sul volto rimanendo seduto in panchina è la sintesi più efficace del momento della

Roma. Così malmessa nelle gambe e nei nervi che il suo tecnico non ha più neppure la forza di in-

furiarsi. Lo stesso Spalletti che era solito agitarsi e imprecare contro i suoi giocatori, anche quando vincevano in scioltezza, ora appare disarmato. Non è più reattivo, perché è oppresso da un pessimismo che scaccia a parole ma che tradisce nei gesti e nello sguardo. Quello di chi sa di essere l'alfa e l'omega di una crisi che è cominciata qualche mese fa, quando il tecnico prese un aereo per Parigi per offrirsene al Chelsea. A Roma si venne subito sapere, e società e squadra non gradirono. De Rossi, leader dello spogliatoio assieme a Totti, lo ribadì al suo tecnico dall'Austria, dove era impegnato con l'Italia. «Vedo che c'è anche l'allenatore del Chelsea» sibilò in diretta televisiva, e i panni sporchi dei giallorossi finirono sulla Rai. Dentro il chiuso di Trigoria invece sono rimasti i mugugni di un gruppo che non ha più cieca fiducia nel suo nocchiero, a sua volta deluso da una campagna acquisti che considera insufficiente. Voleva pezzi per il salto di qualità, Spalletti, e invece ha dovuto accontentarsi di seconde scelte. L'allenatore ha spesso ripetuto che non voleva una punta, salvo poi ammettere di aver contattato Shevchenko e di aver fatto più di un pensie-



Luciano Spalletti Foto LaPresse

NAZIONALE Per le amichevoli con Bulgaria e Montenegro il ct ha puntato sulle giovani rivelazioni del campionato: alla ribalta anche Napoli e Udinese dove sono sbocciate Pepe, Santacroce, Maggio e Rossi: quattro nuovi fratelli d'Italia per gli azzurri di Lippi

Cercare dei giovani rampanti nel campionato italiano è sempre un'impresa complicata. Perché per farlo bisogna finire in provincia, bisogna prendere il treno in luogo dell'aereo, e lì capita - e capita spesso - di degustare buon calcio e scoprire, o riscoprire, talenti dimenticati dalle grandi, uomini di spessore e pure campioni. Lippi ha scelto di immettere nel motore datato della Nazionale quattro facce nuove, quattro storie di un calcio che vive bene senza le battute di Mourinho - bellissima la frase di Pasquale Marino: «Non chiamatemi Marino», senza le telecamere, calcio sereno, e, di questi tempi, anche vincente. Il calcio di Simone Pepe, Fabiano Santacroce, Christian

Maggio e Giuseppe Rossi, i nuovi di Lippi, i fratelli minori d'Italia. Pepe è l'attaccante che la Roma non ha mai voluto. Molta, troppa gavetta, prestato dovunque, e poi l'esplosione a Udine, dove segna poco, ma tocca un'infinità di palloni, gioca da centravanti arretrato, apre spazi e fa impazzire le difese avversarie insieme a Di Natale e Quagliarella. Lippi lo ha preferito a quest'ultimo. Un po' a sorpresa. Pepe prova a capire se in questo gruppo può starci. Ha 25 anni, l'età giusta per arrivare al Mondiale nel pieno della maturità. In attacco dovrà vedersela, ora e forse per sempre in azzurro, con l'altra faccia nuova di Lippi, Giuseppe Rossi, finalmente arrivato a Coverciano. Talento



Simone Pepe



Fabiano Santacroce



Christian Maggio



Giuseppe Rossi

grandioso. Faccia da studente americano. Al Villareal, che non è né Real, né Barcellona, ha trovato continuità e gol. Ha coraggio, stile, inizia a maturare in Champions un'esperienza internazionale, ha i

numeri per essere l'uomo simbolo del calcio italiano del prossimo decennio. Arriva alla maglia azzurra a 21 anni, come Roby Baggio. Bulgaria e Montenegro potrebbero essere le prime avversarie in azzur-

ro anche per Christian Maggio. Uno che pareva destinato a campionati di ripiego, panchine e prestiti, riserva di riserve, Vicenza, Fiorentina, non lasciò tracce nemmeno in B, poi finì alla Samp, e con

Mazzarri l'esplosione. Nove gol da esterno destro, quasi un record durante il campionato scorso. Il Napoli di Reja, che fu suo primo mentore a Vicenza, non se l'è lasciato scappare. Grande inizio di stagione, a macinare chilometri sulla fascia e sempre nel vivo del gioco, in una squadra bella e imprevedibile, con prospettive potenzialmente enormi, e quel pubblico che trascinerrebbe anche un paracarro. Maggio arriva in azzurro a 26 anni, tardino, ma potrebbe restarci fino al Mondiale. Pochi in Italia «sanno fare» la fascia come lui. Ruolo glorioso, quello del terzino, ma molto in ribasso alla borsa di Coverciano. Digriani i denti intanto il pitbull Fabiano Santacroce, già azzurro a

22 anni. È il terzo ragazzo di colore di sempre, dopo Fabio Liverani e Matteo Ferrari, in Nazionale A. A Napoli compone con Paolo Cannavaro e Contini una delle difese più cattive del campionato. Già due volte espulso in questo inizio di stagione. Ha forza da vendere, centimetri e grande senso dell'anticipo. Mamma brasiliana e padre brianzolo, ha battuto i campi della B a Brescia, poi la grande avventura napoletana. Il buco enorme che Cannavaro lascerà al centro della difesa tra non moltissimo dovrà essere rappazzato con gente alla Santacroce. Appena diciassette partite in A ed è già azzurro. Se non è un record, ci siamo quasi.

Cosimo Cito

La Lotta

CONTRO I TAGLI AI GIORNALI
UNA SERATA DI MUSICA A ROMA

Contro il taglio del finanziamento pubblico ai giornali di partito, una giornata di lotta oggi a Roma (dalle 18) al Circolo degli artisti, - via Casilina vecchia 42. «In un paese soffocato dai monopoli e dalle grandi concentrazioni editoriali - si legge in un comunicato de *Il manifesto* -, il Decreto Tremonti assesta un colpo mortale al pluralismo e alla stampa indipendente. Si apre una grande emergenza democratica e di libertà, a cui bisogna reagire,



prima che ogni voce dissidente e ogni produzione di cultura critica venga cancellata. La libertà non ha prezzo». Non solo per *il manifesto* ma per la libertà d'informazione tutta. Intervengono Gabriele Polo e Giancarlo Aresta. Tra gli invitati a partecipare gli organizzatori indicano Luciana Castellina, Comitato 11 ottobre, Claudio Fava, Gianni Ferrara, Paolo Ferrero, Grazia Francescato, Giuseppe Giulietti, Sabina Guzzanti, Paolo Serventi Longhi, Daniele Luttazzi, Giovanna Melandri, Stefano Menichini, Roberto Natale, Piero Sansonetti. Alle 21.30 suoneranno, tra gli altri, Stefano Benni e Paolo Damiani, Assalti Frontali, Rocco de Rosa, Maria Pia de Vito e Michele Rabbia, Ardecure, i Tetes de Bois (nella foto), la Baobab Orchestra.

TENDENZE Cindy Lauper riemerge dal passato e apre una casa-rifugio per omosessuali. La cantante Katy Perry ha spopolato sulle tv musicali e su internet con la canzone e relativo video «I Kissed a Girl». Libertà sessuale o marketing?

di Gianluca Lo Vetro

Poche, spontanee e da leggere tra le righe, per una sorta di contrappasso le icone gay musicali sono in aumento e si rivolgono al pubblico con dichiarazioni esplicite. Tanto, da far sorgere il sospetto che non si tratti di libertà sessuale ma di un'astuta strategia di marketing. Della quale Wikipedia



Sopra Katy Perry; sotto da sinistra Mina, Raffaella Carrà e Amy Winehouse

IDENTIFICAZIONI

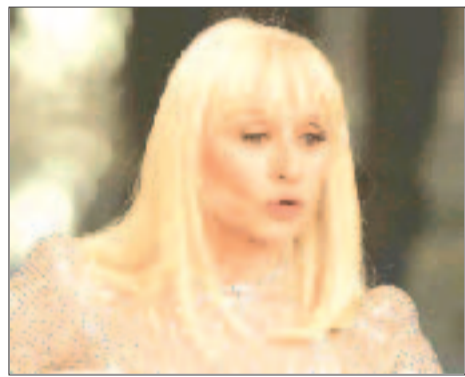
In principio fu Judy Poi arrivò Madonna

■ In principio fu Judy Garland: il suo concerto del 1960 al Carnegie Hall di New York fu uno dei primi e più grandi meeting della community gay. Il segreto di tanto successo? «Una combinazione unica di vulnerabilità e forza», spiega il sito www.fordham.edu: guida on line alle icone gay e lesbiche con relativa analisi/psicanalisi su come/perché sono diventate idoli. Spesso era una storia di emarginazione o di doppia vita del personaggio a far scattare l'identificazione. Se Carmen Miranda aveva dovuto nascondere la sua passione per la danza ai genitori, Barbra Streisand era stata addirittura allontanata dalla famiglia. L'immagine coreografica ha sempre giocato un ruolo importante: da Josephine Baker che si agghindava di allusive banane a Cher che è spesso fonte ispiratrice per i costumi delle drag queen. Ma che ha consolidato il suo indice di gradimento tra le lesbiche, quando ha sostenuto le scelte saffiche della sorella, Chastity Bono. Per non parlare di Madonna che ha baciato in pubblico Britney Spears e la Aguilera. Ma proprio da lei in poi è difficile stabilire il confine tra la libertà sessuale e il marketing. Su Wikipedia esiste la voce «Madonna as gay icon» (dedicata anche a Janet Jackson e Judy Garland).

g. lve.

Business: come si vende l'icona gay

(alla voce «icona gay») illustra gli obiettivi: imbonirsi una comunità «riconosciuta come trend setter per i beni voluttuari e opinion leader per quelli culturali». Così, se la cantante Cindy Lauper, dopo aver provato a scrivere fiabe per bambini con scarso successo, torna sulla scena annunciando l'apertura di una casa-rifugio per omosessuali senza casa, Katy Perry reduce dal successo estivo del brano *I kissed a girl*, inno ai baci tra le ragazze, con annesso videoclip affollato di fanciulle multietniche trasmesso a più non posso dalle emittenti televisivo-musicali dell'occiden-



Katy allude, evoca Freddie Mercury, poi ammicca ai gusti maschili. E la Carrà in «Carramba» gratifica la comunità omosex

organizzato uno show case nello showroom di Dolce&Gabbana, sperando verosimilmente, di essere associata a Madonna, notoriamente legata a doppio filo ai due stilisti. Per la serie: ce n'è per tutti i gusti. Ma allora, Katy è o non è un'icona gay? «È troppo presto per dirlo - risponde lo stilista Stefano Gabbana - un disco non basta». Fatto sta, che un tempo i personaggi nei quali si riconoscevano gli omosessuali facevano scattare il processo d'identifica-

zione con un linguaggio istintivo e cifrato: tutto da decodificare. Emblematica, in tal senso, Mina amata e affettuosamente definita dal popolo gay «la prima transgender della tv» per il trucco pesante senza sopracciglia su un volto dai lineamenti fortissimi e l'inconfondibile gestualità delle mani simile a quella degli omosessuali detti «morbidi». E che dire di Raffaella Carrà? Visti oggi, i suoi abiti di scena da carioca non sono caleidoscopici come Platinette? Pur rivolgendosi al modello più tradizionalista

delle famiglie italiane, «nostra signora della tv» gratifica sempre la gay community, zoccolo duro dei suoi aficionados. Non a caso, ha sostituito le ballerine di fila coi Carramba Boys. E anche quest'ultima serie di *Carramba che fortuna!*, incoronata da ascolti favorevoli a differenza di fiction e soap opere varie, si è aperta con l'intervento di Renato Zero. Proprio personaggi come il re dei Sorcini, interfaccia italiana dell'ambiguità rivelata di David Bowie o Elton John, hanno creato

Gli omosessuali un tempo si riflettevano in artiste come Mina Per Gabbana oggi la vera icona è Amy Winehouse

te, ha appena lanciato il suo album *One of the boys*, continuando ad ammicciare. E non solo per la scelta di un'immagine/immaginario caramelloso che ricorda il kitsch di David LaChapelle, a sua volta fotografo cult della omo art. A dire il vero, nel precedente singolo, *Ur so gay*, la cantante era stata accusata di omofobia dalle associazioni Lgbt (Lesbian Gay Bisex Transgender) inglesi per aver usato il termine «gay» con toni offensivi nei confronti di un ex fidanzato («sei così gay e non ti piacciono neanche i ragazzi»). Ma poi è arrivato *I kissed a girl*, che oltre a celebrare le effusioni saffiche, volendo essere malizioso, strizza l'occhio agli etero che sognano di essere il vertice di un triangolo composto da due donne.

Non è tutto. Furbissima, Katy continua il gioco nelle dichiarazioni: «il mio modello di riferimento è Freddie Mercury» (lo scomparso cantante dei Queen era un'altra icona gay). Ma poi la cantante rimette in ordine le cose, parlando del suo fidanzato. E per lanciare il suo ultimo cd in Italia ha

TV MUSICALI Decolla ad Atene il braccio greco della rete. Con tante spettatrici biondo platino

Mtv alla moussaka. Il pop è sempre più globale

di Silvia Boschero / Atene

Atene è calda in questo inizio di ottobre. Per le strade brulicanti sciami di ragazzi e ragazze vanno se ne vanno chiassosi verso il vecchio stadio olimpico, il Kallimarmaro Panathinaiko Stadium, a due passi dal Partenone, dalle miriadi di turisti russi e giapponesi che invadono l'acropoli tutto l'anno. La stragrande maggioranza delle ragazze qui sono biondissime. Strano, ma pare abbiano tutte la fissazione per il platino stile Paris Hilton, come a voler tradire i tratti scuri che il mediterraneo ha impresso sulle loro belle facce volitive. Anche la Vj della nuova Mtv Greece è scura. L'hanno voluta così quelli della «casa madre», per mantenere quel tanto di identità «local» in un mondo «global», quello della più importan-

te tv musicale (e giovanile) del mondo. Perché è sul versante «glocal» che va il mondo, la musica, il mercato. Glocal come la bella Vj; una criniera di ricci neri, due occhi da cerbiatta e la pronuncia inglese perfetta con cui annuncia che è nata la nuova creatura musicale televisiva ellenica, che anche qui i ragazzi sono finalmente entrati nel presente. Chissà se anche Mtv Italia quando undici anni fa vide la luce, era simile a questa Mtv Grecia: un po' all'amatriciana (ovvero alla moussaka), con la band di casa ad aprire il concerto che è totalmente fuori moda (la cantante del gruppo Greco sfoggiava una fascia per capelli che non si vedeva dagli anni Ottanta della Bertè), ancora non avviluppata nel gusto «global» che tende ad assottigliare le differenze. Chissà se anche noi avevamo l'entusiasmo straripante che si vede oggi qui ad

Atene, come se i giovani greci stessero uscendo da un letargo durato troppo a lungo e abbiano voglia di rifarsi. A metter su tutto il tutto (compresi i concerti di Gabriella Cilmi, dei Kaiser Chief e dei Rem), c'è lo staff di Mtv Italia che pare non abbia eguali in Europa come capacità tecnica, organizzativa, logistica, di marketing. Non è un caso che lo «storico» boss di Mtv Italia Antonio Campo Dall'Orto sia stato di fresco nominato vice-presidente esecutivo di Mtv Networks International, cioè colui che decide le strategie editoriali e creative del marchio Mtv nel mondo (è la prima volta che un europeo ricopre questo ruolo), cosa che si va ad aggiungere alla sua carica di amministratore delegato di Mtv South Europe, che comprende la direzione di Mtv Italia, Mtv Francia, Mtv Spagna, Mtv Portogallo e Mtv Grecia.

liano (32%) o eterosessuali di loro gusto (23%)». «Un superamento di certi stereotipi folcloristici - secondo Franco Grillini - che riporta le preferenze ad un livello più realistico»: quanto basta per spiegare l'ingresso dei calciatori tra le icone gay. Primo fra tutti, sempre in base al sondaggio di marketingtv.com, il calciatore e capitano della Nazionale campione del mondo Fabio Cannavaro.

Ma c'è di più. Gli stessi omosessuali si ribellano a quello che Diego Passoni nel suo blog su www.gay.tv denuncia come «la superficiale omologazione di massa» delle icone omo. E se da un lato questa manipolazione aggiunge un motivo all'elezione di nuovi modelli più autentici e credibili quali gli sportivi, dall'altro suggerisce la domanda: «ma c'è oggi una vera e nuova icona gay musicale in uno star system sempre più artificiale?» «Sì - risponde Gabbana - È senza dubbio la Amy Winehouse di *Rehab*». Denominatore comune con le icone del passato? «Ha qualcosa di speciale». O se preferite, di diverso.

Spielberg emigra a Bollywood

STRATEGIE Con la sua Dreamwork il regista lascia Hollywood e la Paramount. Lavorerà con il gruppo di telecomunicazioni indiano Reliance Ada

■ di Francesca Gentile / Los Angeles



Il produttore e regista Steven Spielberg

Un divorzio consensuale: con la custodia congiunta di quaranta «figli»: altrettanti progetti cinematografici in corso di realizzazione. Così si può definire l'addio che Steven Spielberg e la sua casa di produzione Dreamworks, ha dato alla Paramount, dopo un rapporto d'affari durato anni e a volte burrascoso, ma che ha prodotto successi come *American Beauty*, *Il Gladiatore* e *A Beautiful Mind*. Ora il regista americano lavorerà con Bollywood, ovvero con il gruppo di telecomunicazioni indiano Reliance Ada Group. L'accordo, le cui trattative non erano più un segreto a Hollywood, è stato raggiunto domenica dopo settimane di trattative, è quinquennale e prevede la realizzazione di una trentina di film che fanno capo al regista di *Indiana Jones*.

Le cifre esatte dell'operazione non sono state rese note ma si parla di un accordo che vale un miliardo e mezzo di dollari, qualcosa di più di un miliardo di euro. Steven Spielberg insomma ci ha visto lungo. Ancor prima che l'economia americana desse i preoccupanti segni di cedimento che ora riempiono le pagine dei giornali e fanno crollare i listini di Wall Street, aveva voltato lo sguardo verso quei paesi dove invece l'economia è tuttora in espansione. La casa cinematografica che nascerà da questo accordo manterrà il nome di Dreamwork, ormai conosciuto in tutto il mondo, e si porrà un immediato obiettivo: cercare sul mercato finanziario (e per questo si avvarrà anche di collaboratori americani, fra cui la banca JP Morgan) 700 milioni di dollari per finanziare i primi progetti, alcuni dei quali già partiti sotto l'ala della Paramount, che si è riservata il diritto di cofinanziarli e distribuirli nelle sale. Fra questi progetti ci sono il film *Chicago Seven*, sul gruppo di dimostranti che organizzò i disordini che ebbero luogo a Chicago, durante la Convention Democratica per protestare contro la guerra in Vietnam, *I 39 chiodi*, ispirato all'omonima collana di romanzi d'avventura, *Dinner With Schmucks*, il film con Sacha Baron Cohen (meglio conosciuto co-

me *Borat*) che uscirà sugli schermi nel 2009 e *Tintin*, il film ispirato alle avventure del famoso eroe dei fumetti. Fin qui le note positive, ma resta ancora qualche punto oscuro che non riguarda naturalmente i ricchi finanziatori ed i manager dei vari gruppi coinvolti nell'operazione: ci sono infatti 150 lavoratori della Dreamwork che da oggi vedono il loro futuro più incerto.

La domanda che in queste ore si fanno i dipendenti della Dreamworks di Spielberg riguarda il numero di quanti di loro passeranno attraverso la transizione senza traumi. Secondo il Los Angeles Times l'accordo prevede il passaggio di circa due ter-

zoni dell'attuale organico al nuovo gruppo. Cosa succederà al restante terzo: verrà licenziato o entrerà nell'organico della Paramount? E in questo più roseo caso, su quale base economica?

Un accordo da un miliardo e mezzo di dollari. Cosa accadrà ai lavoratori americani?

Tutte domande più che lecite, in un paese, l'America, in crisi e privo di qualsiasi ammortizzatore sociale, che oltretutto sta per affrontare un altro grave momento di difficoltà: il possibile, oltre che probabile, sciopero che gli attori aderenti al Sag, Screen Actors Guild, potrebbero decidere per forzare le case di produzione a rinnovare

il contratto di lavoro collettivo scaduto a giugno.

Al momento comunque la parola «tagli» non è stata ancora pronunciata. Il passaggio dovrebbe essere graduale e non traumatico, infatti Spielberg e Paramount continueranno a lavorare insieme per alcuni film fra cui il seguito di *Transformers* e *When Worlds Collide*, adattamento cinematografico del romanzo fantascientifico del 1933 che è già diventato film nel 1951 e che ora il regista di *ET* vuole rispolverare con un remake.

ANTIPIRATERIA L'Europa stoppa il progetto francese che voleva tagliare la connessione all'on line ai «pirati»

Internet libera: l'Ue boccia Sarkozy

■ di Marco Mongiello

Internet è un diritto fondamentale e nessuna lotta alla pirateria giustifica il taglio della connessione senza il ricorso alla magistratura. La Commissione europea con questo argomento ha bocciato il progetto di legge francese per sbattere fuori dalla rete, di forza, chi non rispetta il diritto d'autore. Uno smacco per il presidente Nicolas Sarkozy, e per le case discografiche e cinematografiche, che nel progetto aveva gettato tutto il peso della sua capacità d'influenza, anche come presidente di turno dell'Ue. Il sistema escogitato da Parigi, da approvare entro l'anno, era quello della cosiddetta «risposta graduata», meglio nota come la tecnica «dei tre colpi»: le prime due volte che il tuo fornitore di internet ti sorprende a scaricare musica o film illegali ti manda un avvertimento e alla terza ti taglia la

connessione. Dopo anni di battaglie perse contro il «file sharing» (la condivisione di file) e la pirateria online le case discografiche consideravano il progetto di legge francese come l'arma finale, una sorta di bomba atomica che secondo le prime stime avrebbe ridotto dell'80% le violazioni del diritto d'autore. In allarme, il popolo della rete si era sollevato contro quella che da più parti è stata definita l'anticamera delle censure. Però il 24 settembre scorso il Parlamento europeo ha votato con maggioranza schiacciata (573 voti a favore contro 74) l'emendamento 138, nell'ambito della riforma europea delle telecomunicazioni ancora in corso, in cui si stabilisce senza mezzi termini che «nessuna restrizione può essere imposta sui diritti e le libertà fondamentali degli utenti finali, segnatamente in accordo con l'articolo 11 della Carta dei diritti fondamentali dell'Ue

sulla libertà d'espressione e d'informazione, senza la previa autorizzazione delle autorità giudiziarie, tranne in caso di minaccia della sicurezza pubblica». Una bocciatura preventiva del progetto caro a Sarkozy che venerdì ha preso carta e penna per scrivere direttamente al presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, che è «fondamentale» che la Commissione si schieri contro gli eurodeputati sull'emendamento 13, perché questo «tende ad escludere la

Il leader Verde Cohn-Bendit: «L'accesso a internet è un diritto fondamentale»

possibilità per gli Stati membri di applicare una strategia intelligente di dissuasione della pirateria». La risposta di Bruxelles è arrivata ieri attraverso il portavoce alle Telecomunicazioni Martin Selmayr: «Per noi questo emendamento riafferma i principi fondamentali dell'ordine giuridico dell'Unione europea e in particolare i diritti fondamentali dei cittadini» e la Commissione «lo accetta e lo sostiene». Hanno esultato i firmatari dell'emendamento, il leader dei Verdi europei Daniel Cohn-Bendit e il socialista francese Guy Bono. «Come stabilisce l'emendamento 138 l'accesso a internet è un diritto fondamentale, per privarne qualcuno ci vuole una decisione giuridica», ha spiegato Cohn-Bendit, «capisco che ci sia un problema per gli autori, ma bisogna rifiutare una concezione poliziesca della loro difesa».

TARGHE 2008 Un tributo anche ai due artisti scomparsi Lucà e Bardotti

Baustelle, Finardi e Nascimonto Il Tenco vi premia

■ di Luis Cabasés

Il Premio Tenco non dimentica mai gli amici. Anche se scomparsi da qualche mese Franco Lucà e Sergio Bardotti saranno presenti tra gli affezionati della rassegna con un tributo tutto per loro, nell'ambito dell'edizione numero 33, dal 6 all'8 novembre al Teatro Ariston di Sanremo. Il premio 2008 andrà a Milton Nascimonto per una carriera artistica che ha abbracciato non solo la musica popolare brasiliana, ma anche collaborazioni con Wayne Shorter e Herbie Hancock nel jazz, oppure con Paul Simon, Cat Stevens, Peter Gabriel e tanti altri nel pop e nel rock. Il premio all'operatore culturale verrà consegnato al catalano Joan Molas, l'uomo che dietro le quinte ha contribuito al successo di cantautori della Nova Canço Catalana come Lluís Llach, vincitore a Sanremo dell'edizione 1979. I Baustelle con *Amen* vincono la Targa per l'album dell'anno. La band toscana, Rachele Bastreggi e Francesco Bianconi, le voci, con Claudio Brasini, la chitarra, ora con la major Time Warner, dopo essere stati i primi vincitori del Mei nel 2003 come gruppo leader delle etichette indipendenti, hanno portato al successo il loro terzo lavoro, anche disco d'oro per le vendite. È un cd nel quale ci sono collaborazioni come quella, curiosa e affascinante, di Alessandro Alessandroni - ricordate i Cantori

Moderni di televisiva e, soprattutto, il fischio celebre degli spaghetti western della coppia Leone-Morriconi?. Dietro i Baustelle Jovanotti, Vecchioni e De Gregori. Una riconferma invece per l'album in dialetto con Davide Van de Sfroos. L'ultimo lavoro, *Pical*, bissa il successo di... *E semm partii* nel 2002, riproponendo un ritmo serrato e travolgente, alternato a dolci malinconie, che ne fa il country man della terra dei nostri laghi. La targa per l'opera prima va invece a *Canzoni di spiaggia deturpata* del ferrarese Vasco Brondi, alias Le Luci della Centrale Elettrica, che in un album dedicato ad Andrea Pazienza graffia a fondo e non risparmia descrizioni di desolazione metropolitana e generazionale. Secondo la giuria il miglior interprete è un attempato cinquantenne ricco dell'entusiastica voglia del ragazzo, Eugenio Finardi, con *Il cantante al microfono* in cui affronta le canzoni di Vladimir Vysotsky insieme all'ensemble Sentieri Selvaggi di Carlo Boccadoro. È una riproposizione appassionata dell'autore di *Musica ribelle* di alcune liriche tra le più popolari in Unione Sovietica, ma anche tra le più boicottate dall'apparato ufficiale della cultura di Mosca negli anni Sessanta. Infine il premio «I suoni della canzone» va a Jimmy Villotti, la chitarra di Conte e Guccini, Morandi, Dalla e altri. Per il Club Tenco uno che ha saputo magistralmente valorizzare l'opera dei cantautori.

ASTI Da oggi le giornate del cinema d'essai

Salvatores, il più amato del cinema di qualità

■ Gabriele Salvatores riceverà il premio alla carriera della Fice, Federazione italiana cinema d'essai, al Teatro Alfieri di Asti domani, in apertura della tre giorni 2008 degli Incontri del cinema d'essai. Con lui verranno premiati autori e interpreti dei film di qualità, i più apprezzati nel 2008, come Marco Pontecorvo e Gianni Di Gregorio, registi di *Pa-ra-da* e *Pranzo di Ferragosto*. Il premio agli interpreti dell'anno per il cinema d'autore andrà a Isabella Ferrari e Giuseppe Battiston. Tra le categorie tecniche, Francesco Frigeri (*Idemni di San Pietroburgo* di Giuliano Montaldo e *I Vicerè* di Roberto Faenza) verrà premiato come migliore scenografo e Andrea Guerra (*Un giorno perfetto* di Ferzan Ozpetek e *Pa-ra-da*) come migliore compositore. Vania Traxler Protti verrà invece pre-

miata come distributrice dell'anno con la sua società Archibald, e prima ancora con la Academy e la Lady Film. Per la produzione sarà premiato Domenico Procacci, indiscusso protagonista dell'anno con i suoi successi, uno per tutti *Gomorra* di Matteo Garrone, vincitore del Grand Prix al Festival di Cannes e ora candidato per l'Italia all'Oscar. *A Into the wild* di Sean Penn andrà invece il riconoscimento come film del 2008 più votato dal pubblico d'essai, nel referendum promosso dalla rivista *Vivincinema*, mentre tra i film italiani a vincere è *Gomorra*. Dopo la premiazione verranno presentate, in anteprima le prime immagini del film di Salvatores, *Come Dio comanda*. Parteciperanno agli Incontri del cinema d'essai 500 operatori tra esercitanti, distributtorie e produttori.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon	Online
Annuale	Quotidiano
7gg/Italia 296 euro	6 mesi 55 euro
6gg/Italia 254 euro	12 mesi 99 euro
7gg/estero 1.150 euro	
Semestrale	Archivio Storico
7gg/Italia 153 euro	6 mesi 80 euro
6gg/Italia 131 euro	12 mesi 150 euro
7gg/estero 581 euro	
	Quotidiano e Archivio Storico
	6 mesi 120 euro
	12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio. Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola. Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Borgogna, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0100 0202 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it) Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Il presidente Antonello Soro, le deputate e i deputati del Gruppo del Partito Democratico si stringono alla famiglia nel dolore per la scomparsa di

LEOPOLDO ELIA

Presidente emerito della Corte Costituzionale, giurista e politico cattolico democratico, uomo della Costituzione. Ci mancherà.

La Flic Cgil esprime sincero dolore per la scomparsa del

Professor LEOPOLDO ELIA

Con lui abbiamo fatto un prezioso percorso di studio e riflessione sui valori e l'impianto democratico della nostra Costituzione che anche a nome suo continueremo a presidiare e difendere.

Ci mancherà molto il professore Elia e siamo vicini ai suoi cari in questo doloroso momento.

Roma, 6 ottobre 2008

Anna Finocchiaro, Luigi Zanda, Nicola Latorre, le senatrici e i senatori del Gruppo del Partito Democratico si associano con commozione e affetto al dolore della famiglia per la scomparsa del professore

LEOPOLDO ELIA

che ha vissuto il suo impegno politico e civile al servizio delle istituzioni e del Paese con grande passione, senso di responsabilità e in difesa dei valori della Costituzione.

L'Associazione «Salviamo la Costituzione» ricorda con gratitudine e commozione il presidente del comitato scientifico

Professor LEOPOLDO ELIA

uomo di fede, giurista insigne, presidente emerito della Corte Costituzionale, che fin dall'inizio si è speso con profonda generosità e competenza nella battaglia referendaria. Il suo insegnamento e il suo esempio continueranno a ispirare generazioni di giuristi, di democratici, di italiani innamorati della Costituzione Repubblicana.

Roberto Giulioli e Angelo Freda, le compagne e i compagni di Sinistra Democratica di Roma e Lazio partecipano al dolore del compagno Maurizio Carrozzi e Gianfranco per la scomparsa di

VALENTINO CARROZZI

Si è spenta serenamente

GIULIANA CIANFRINI RASPINI

una donna ricca di sentimenti, ideali, bellezza, intelligenza, per anni impegnata nella scuola e nella società. I figli Stefania, Francesca, Alessandro, Matilde e Federico con i nipoti tutti la salutano con amore. Un grazie di cuore ad Adawork Shikur.

Roma, 5 ottobre 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

Sabato ore 9.00 - 12.00

solo per adesioni

06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi Film

Un giorno perfetto

Una storia di disperata ossessione che si snoda nell'arco di 24 ore, sullo sfondo la città di Roma. Dopo il fallimento del loro matrimonio, Emma (Isabella Ferrari), è tornata a vivere con i figli dalla madre (Stefania Sandrelli), mentre Antonio (Valerio Mastandrea), guardia del corpo di un politico, non riesce a rassegnarsi e inizia a pedinare la donna. La sua è una fissazione amorosa, senza soluzione. Dal romanzo di Melania Mazzucco.

La fabbrica dei tedeschi

Sette operai morirono tra il 5 e il 6 dicembre del 2007 in un incendio divampato alla Thissenkrupp Acciai Speciali di Torino. Un documentario di 90 minuti, in cui alla recitazione degli attori si aggiungono le interviste ai famigliari e ai colleghi, ricorda quella tragedia, dopo la quale i giornali parlarono di mancanza delle più elementari misure di sicurezza e orari di lavoro estenuanti. Polemiche sull'uso eccessivo di pathos e spettacolarizzazione del dolore.

Pa-ra-da

Un naso rosso contro l'indifferenza. E' quello del clown di strada franco-algerino Miloud Okuli, vent'anni, che arriva in Romania nel '92, tre anni dopo la fine della dittatura di Ceausescu e a Bucarest incontra i "bosketani", bambini e ragazzi che vivono nei tombini tra accattonaggio e prostituzione. Attraverso l'insegnamento dell'arte del clown Miloud riuscirà a creare le condizioni per un loro reinserimento sociale. Da una storia vera.

Billo Il grande Dakhaar

Ispirato alla storia vera di Thierno Thiam, nel film Billo, un ragazzo senegalese che vive da diversi anni a Roma e che con la sua esperienza di sarto tenta di affermarsi nel mondo della moda. Ambientato tra il Senegal e la Capitale, il film racconta come l'integrazione sia possibile, anche se dopo molte difficoltà. Innamoratosi di una ragazza italiana, deve però tornare nel suo paese per sposare la cugina come aveva promesso alla madre...

The Rocker Il batterista nudo

Erano gli anni '80 e Robert Fishman era il batterista di una famosa rock band, i Vesuvius, ma all'apice del successo il gruppo lo licenzia. Deluso e frustato oggi, a quarant'anni, lavora per una compagnia di assicurazioni e vive con la sorella e con il nipote Mat, la cui band è in cerca di un batterista...La vita gli offre una seconda opportunità, quale migliore occasione per provare di nuovo a suonare? Dal regista di "Full Monthly".

Burn After Reading A prova di spia

Un dischetto con le memorie di un ex agente della Cia, Osborne Cox, (John Malkovich) finisce nelle mani di due sprovveduti, Chad (Brad Pitt) e Linda ((Frances McDormand), che lavorano in una palestra di periferia. I due decidono di ricattarlo per pagarsi operazioni di chirurgia estetica. Nel frattempo, la moglie di Cox, Katie (Tilda Swinton), pianifica una fuga d'amore col suo amante Harry (George Clooney), un agente federale sposato.

Il matrimonio di Lorna

Lorna (Arta Dobrosi), una giovane albanese immigrata in Belgio, per ottenere la cittadinanza belga si mette nelle mani di un criminale italiano che le propone un matrimonio di convenienza con un ragazzo tossicodipendente. Una volta diventata cittadina belga la donna dovrà però a sua volta sposare un russo perché anche lui diventi cittadino dell'Unione europea. Lorna vorrebbe divorziare, mentre il malavitoso la preferisce vedova...

Roma

Admiral	piazza Cavour, 5 Tel. 068541195
Il papà di Giovanna	17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)

Adriano Multisala	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
L'arca di Noè	14.45-16.45-18.45 (E 6)
Un segreto tra di noi	20.40-22.55 (E 7,5)
Riflessi di paura	15.20-17.40-20.20-22.45 (E 7,5; Rid. 6)
Mamma Mia! - The Movie	15.00-17.20-20.00-22.20 (E 7,5; Rid. 6)
Mamma Mia! - The Movie	15.30-17.50-20.30-22.50 (E 7,5; Rid. 6)
Zohan	15.20-17.40-20.20-22.45 (E 7,5; Rid. 6)
Burn After Reading	14.50-16.50-18.50-20.50-22.50 (E 7,5; Rid. 6)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	15.30-17.50-20.30-22.50 (E 7,5; Rid. 6)
Hancock	15.00-17.00-19.00-21.00-22.50 (E 7,5; Rid. 6)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	15.00-17.20-20.00-22.20 (E 7,5; Rid. 6)
Kung Fu Panda	15.00-17.00-19.00-21.00-22.50 (E 7,5; Rid. 6)

Alcazar	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
Il matrimonio di Lorna	16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7; Rid. 5)

Alhambra	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Il papà di Giovanna	16.15-18.15-20.30-22.30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Mamma Mia! - The Movie	16.15-18.20-20.30-22.30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Burn After Reading	16.15-18.20-20.30-22.30 (E 5,5; Rid. 4,5)

Ambassade	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Mamma Mia! - The Movie	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7; Rid. 5)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7; Rid. 5)
Burn After Reading	16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7; Rid. 5)

Andromeda	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5; Rid. 4)
Sfida senza regole	16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5; Rid. 4)
L'arca di Noè	16.15-18.15 (E 4)
Pranzo di ferragosto	20.30-22.30 (E 5)
Burn After Reading	16.30-18.30-20.30-22.30 (E 5; Rid. 4)
Miracolo a Sant'Anna	18.30-21.30 (E 5; Rid. 4)
Zohan	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5; Rid. 4)

Antares	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
Il papà di Giovanna	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 4,5)

Ass.labirinto Multisala	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Riposo	
Riposo	
Riposo	

Atlantic	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
Mamma Mia! - The Movie	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7; Rid. 5)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7; Rid. 5)
Il papà di Giovanna	16.30-18.30 (E 5)
L'arca di Noè	16.30-18.30 (E 5)
Hancock	20.30-22.30 (E 7)
Kung Fu Panda	16.30-18.30 (E 5)
Burn After Reading	20.30-22.30 (E 7)
Zohan	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7; Rid. 5)

Barberini	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Mamma Mia! - The Movie	10.30-16.00-18.10-20.30-22.30 (E 7,5; Rid. 5)
Il Divo	13.00 (E 5)
Miracolo a Sant'Anna	11.00-14.00-16.45-19.45-22.30 (E 7,5; Rid. 5)
Burn After Reading	10.30-12.30-14.30-16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7,5; Rid. 5)
La banda	10.30 (E 5)
Sfida senza regole	10.30-14.30-16.45-19.45-22.30 (E 7,5; Rid. 5)
In Bruges - La coscienza dell'assassino	11.00 (E 5)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	13.30-16.00-18.15-20.20-22.30 (E 7,5; Rid. 5)

Broadway	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408
Mamma Mia! - The Movie	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5)
Riflessi di paura	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5)

Ciak	via Cassia, 692 Tel. 0633251607
Mamma Mia! - The Movie	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 4)
Burn After Reading	16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 4)

Cineland Multiplex

La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06651841
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	15.30-17.50-20.15-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Pranzo di ferragosto	16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Sfida senza regole	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	16.00-18.20-21.00 (E 6; Rid. 3,9)
Riflessi di paura	15.40-18.00-20.20-22.35 (E 6; Rid. 3,9)
Hancock	16.00-18.20-20.20-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Mamma Mia! - The Movie	15.45-18.00-20.15-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Miracolo a Sant'Anna	16.00-19.00-22.00 (E 6; Rid. 3,9)
Kung Fu Panda	15.00-17.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Un segreto tra di noi	15.00-17.30-20.00-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Zohan	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
L'arca di Noè	15.30-17.30-19.30 (E 6; Rid. 3,9)
Il papà di Giovanna	21.30 (E 6)
Burn After Reading	16.15-18.20-20.25-22.30 (E 6; Rid. 3,9)
Mamma Mia! - The Movie	16.30-18.45-21.00 (E 6; Rid. 3,9)

Cineplex Gulliver	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
Mamma Mia! - The Movie	15.30-17.50-20.10-22.30 (E 5; Rid. 3)
Zohan	15.30-17.50-20.10-22.30 (E 5; Rid. 3)
L'arca di Noè	16.0-18.10-20.20 (E 5; Rid. 3)
Un segreto tra di noi	22.30 (E 5; Rid. 3)
Miracolo a Sant'Anna	15.40-19.00-22.20 (E 5; Rid. 3)
Pranzo di ferragosto	16.40-18.40-20.40-22.40 (E 5; Rid. 3)
Kung Fu Panda	16.10-18.10 (E 5; Rid. 3)
Hancock	20.30-22.40 (E 5; Rid. 3)
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	15.40-18.00-20.20-22.40 (E 5; Rid. 3)
Sfida senza regole	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5; Rid. 3)
Burn After Reading	15.30-17.50-20.10-22.30 (E 5; Rid. 3)
Riflessi di paura	15.40-18.00-20.20-22.40 (E 5; Rid. 3)

Dei Piccoli	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Piccolo grande eroe	17.00-18.40 (E 5)

Dei Piccoli Sera	via della Pineta, 15 Tel. 068553485
Il Divo	21.00 (E 5)

Delle Provincie D'Essai	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
Riposo	

Don Bosco D'Essai	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
Riposo	

Doria	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Mamma Mia! - The Movie	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
Burn After Reading	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 4,5)
Un segreto tra di noi	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 4,5)

Eden	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
Pranzo di ferragosto	16.00-17.30-19.05-20.40-22.30 (E 7; Rid. 5,5)
Mamma Mia! - The Movie	16.00-18.20-20.30-22.30 (E 7; Rid. 5,5)
Il matrimonio di Lorna	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7; Rid. 5,5)
Il seme della discordia	16.05-17.35-19.15-20.50-22.30 (E 7; Rid. 5,5)

Embassy	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
Burn After Reading	16.00-18.30-21.30 (E 7; Rid. 5)

Empire	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
Mamma Mia! - The Movie	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7; Rid. 5)

Eurcine	via Liszt, 32 Tel. 065910986
Miracolo a Sant'Anna	15.30-18.40-21.45 (E 7; Rid. 5)
Parigi	15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Il papà di Giovanna	15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7; Rid. 5)
Un giorno perfetto	15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7; Rid. 5)

Europa	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 4,5)

Farnese	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
Billo - Il Grand Dakhaar	17.00-18.45-20.40-22.30 (E 7; Rid. 5)

Fiamma	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100
Un segreto tra di noi	15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7; Rid. 5)
Il papà di Giovanna	15.45-18.00-20.15-22.30 (E 7; Rid. 5)
Il seme della discordia	16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7; Rid. 5)

Filmstudio	via degli Orti D'Alibert, 165 Tel. 0670450394
Riposo	
Riposo	

Galaxy	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5; Rid. 3)

Mamma Mia! - The Movie	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5; Rid. 3)
L'arca di Noè	16.30-18.30 (E 3)
Sfida senza regole	20.30-22.30 (E 5)
Zohan	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5; Rid. 3)
Riflessi di paura	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 5; Rid. 3)

Giulio Cesare	viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
Miracolo a Sant'Anna	15.30-18.40-21.45 (E 7; Rid. 5)
Parigi	15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sfida senza regole	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7; Rid. 5)

Greenwich	via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825
Pranzo di ferragosto	16.00-17.25-19.15-20.55-22.40 (E 7; Rid. 5)
La rabbia di Pasolini	16.00-17.35-19.15-20.55-22.40 (E 7; Rid. 5)
Pa-ra-da	16.15-18.20-20.25-22.30 (E 7; Rid. 5)

Gregory	via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone	16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7; Rid. 5)

via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585
Oggi ore 20.45 **Ma dove ti porta il cuore** Di S.Tammaro. Regia di E.Giordano.

ETI TEATRO VALLE
via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794
Riposo

EUCLIDE
piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511
Riposo

FLAIANO (SALA GRANDE)
via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
Riposo

FLAIANO (SALETTA MARLENE)
via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496
Riposo

FONTANONESTATE
via Garibaldi, - Tel. 068183579
Riposo

FURIO CAMILLO
via Camilla, 44 - Tel. 067804476
Riposo

GHIONE
via delle Fomaci, 37 - Tel. 066372294
Oggi ore 21.00 **Cluedos** Regia di R.Castria.

GIARDINO DEGLI ARANCI
piazza Pietro D'Illiria, - Tel. 0657287321
Riposo

ETI TEATRO QUIRINO

GLOBE THEATRE SILVANO TOTI

largo Aqua Felix, - Tel. 0682059127
Riposo

GRAN TEATRO
viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917
Riposo

GRECO
via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513
Oggi ore 21.00 **Che danza vuoi? M.A.M. - Invidia** Di I.Venantini.

IL PUFF
via Gigli Zanazzo, 4 - Tel. 065810721
Riposo

IL SISTINA
via Sistina, 129 - Tel. 064200711
Oggi ore 21.00 **Hairspray grasso... E bellò!** Regia di M.R.Piparo.

IL VASCHELLO
via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021
Oggi ore 21.00 **On cominciato Off finito** Presentato dalla Compagnia Vera Stasi.

INDIA
Lungotevere dei Papareschi, 1 - Tel. 0668400661
Oggi ore 21.00 **Molto rumore per nulla** Regia di G.Lavia.

INSTABILE DELL'HUMOUR MOULIN ROUGE
via Taro, 14 - Tel. 068416057
Riposo

Nuovo Cinema Aquila Via Aquila, 66/74 Tel. 06 70614390	
Sala 1	Burn After Reading 16.00-18.10 (E 4) ANTEPRIMA 20.30-22.30
Sala 2	Hancock 16.30-18.30 (E 4) Burn After Reading 20.20-22.30 (E 6)
Sala 3	La fabbrica dei tedeschi 16.30-18.30 (E 4) Billo - Il Grand Dakhaar 20.30-22.30 (E 6)
Nuovo Olimpia via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 Pranzo di ferragosto 17.00-18.50-20.40-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala B	93 La Canarina Assassinata 17.45 (E 5) Machan 20.00-22.30 (E 7)
Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
Miracolo a Sant'Anna (V.O.) (Sottotitoli) 15:15-18:15-21:15 (E 7; Rid. 5)	
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Sala 2	Mamma Mia! - The Movie 16.00-18.15-20.30-22.40 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 3	Sfida senza regole 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 4	Riflessi di paura 16.00-18.15-20.30-22.40 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 4	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.00-18.15-20.30-22.40 (E 7.5; Rid. 5.5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Gomorra 17.30-20.00-22.30 (E 5.5; Rid. 4.5)	
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Sala 2	Parigi 15:15-17:40-20:05-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Il matrimonio di Lorna 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	Riposo
Sala 4	Pa-ra-da 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Mamma Mia! - The Movie 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7; Rid. 5)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
Sala 1	Parigi 17.30-20.00-22.30 (E 7; Rid. 5)
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Sala 1	Zohan 16.00-18.15-20.30-22.40 (E 7; Rid. 4.5)
Sala 1	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.00-18.15-20.30-22.40 (E 7; Rid. 4.5)
Sala 2	Sfida senza regole 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 7; Rid. 4.5)
Sala 2	Mamma Mia! - The Movie 16.00-18.15-20.30-22.40 (E 7; Rid. 4.5)
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Zohan 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	Riflessi di paura 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7; Rid. 5)
Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Sala 1	Il papà di Giovanna 17.30-20.00-22.30 (E 5)
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Sala 2	Burn After Reading 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 4.5)
Sala 2	Zohan 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 4.5)
Sala 3	Sfida senza regole 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 4.5)
Sala 4	Hancock 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 4.5)
Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 065224419	
Star 1	135 L'arca di Noè 15:45-17:45-19:45 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 1	Burn After Reading 21:45 (E 7.5; Rid. 5.5)
Star 2	409 Mamma Mia! - The Movie 15:50-18:10-20:30-22:50 (E 7.5; Rid. 5.5)
Star 3	181 Zohan 15:40-18:05-20:30-22:55 (E 7.5; Rid. 5.5)
Star 4	Sfida senza regole 16:25-18:30-20:35-22:45 (E 7.5; Rid. 5.5)
Star 5	219 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15:55-18:20-20:40-23:00 (E 7.5; Rid. 5.5)
Star 6	119 Hancock 17:10-19:15-21:20 (E 7.5; Rid. 5.5)
Star 7	198 Burn After Reading 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7.5; Rid. 5.5)
Star 8	90 Kung Fu Panda 16:45-18:45 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 1	Riflessi di paura 20:45-23:00 (E 7.5; Rid. 5.5)
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Miracolo a Sant'Anna 16.00-19.00-22.00 (E 6; Rid. 4.5)
Sala 2	Parigi 17:15-20:00-22:30 (E 6; Rid. 4.5)
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
Sala 1	Identikit di un delitto 20.30-22.30
Trionon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Sala 2	Mamma Mia! - The Movie 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 4.5)
Sala 2	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 4.5)
Sala 3	Sfida senza regole 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 4.5)
Sala 4	Riflessi di paura 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 6; Rid. 4.5)
Sala 5	L'arca di Noè 16.30-18.30 (E 4.5)
Sala 5	Un segreto tra di noi 20.20-22.30 (E 6)
Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Mamma Mia! - The Movie 17.30-20.10-22.30 (E 5.50)
Sala 2	133 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 17.45-20.20-22.45 (E 3.00)
Sala 3	133 Sfida senza regole 17.45-20.30-22.40 (E 3.00)
Sala 4	133 Zohan 17.45-20.10-22.40 (E 3.00)
Sala 5	135 Burn After Reading 17.20-20.30-22.45 (E 3.00)
Sala 6	135 L'arca di Noè 17.50-20.00 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 6	Il papà di Giovanna 22.40 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 7	133 Hancock 18.30-21.30 (E 3.00)
Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 89788678	
Sala 1	Mamma Mia! - The Movie 14.35-16.55-19.10-21.25 (E 7.2; Rid. 5.5)
Sala 2	Piccolo grande eroe 14.00 (E 5.5)
Sala 2	Hancock 16.15-18.15-20.15-22.15 (E 7.2; Rid. 5.5)
Sala 3	L'arca di Noè 14.20-16.20-18.20-20.20 (E 7.2; Rid. 5.5)
Sala 3	Un giorno perfetto 22.20 (E 7.2)
Sala 4	Mamma Mia! - The Movie 13.15-15.35-17.55-20.10-22.25 (E 7.2; Rid. 5.5)
Sala 5	Zohan 14.00-16.10-18.20-20.30-22.40 (E 7.2; Rid. 5.5)

Sala 6	Miracolo a Sant'Anna 14.20-17.45-21.00 (E 7.2; Rid. 5.5)
Sala 7	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 14.10-16.30-18.50-21.15 (E 7.2; Rid. 5.5)
Sala 8	Sfida senza regole 13.40-15.55-18.00-20.05-22.10 (E 7.2; Rid. 5.5)
Sala 9	Riflessi di paura 13.25-15.45-18.05-20.25-22.40 (E 7.2; Rid. 5.5)
Sala 10	Kung Fu Panda 13.30-15.30-17.30-19.30-21.30 (E 7.2; Rid. 5.5)
Sala 11	Hancock 13.15-15.15-17.15-19.15-21.15 (E 7.2; Rid. 5.5)
Sala 12	Un segreto tra di noi 13.10-17.40-22.05 (E 7.2; Rid. 5.5)
Sala 12	Il papà di Giovanna 15.20-19.50 (E 7.2; Rid. 5.5)
Sala 13	Burn After Reading 14.15-16.20-18.25-20.30-22.35 (E 7.2; Rid. 5.5)
Sala 14	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 13.10-15.30-17.50-20.10-22.30 (E 7.2; Rid. 5.5)
Vis Pathe' Via Collatina, 858 Tel. 06.22423208	
Sala 1	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.00-18.30-21.00
Sala 2	Mamma Mia! - The Movie 15.10-17.40-20.10-22.30
Sala 3	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15.00-17.30-20.00-22.20
Sala 4	Riflessi di paura 14.50-17.20-19.50-22.15
Sala 5	Miracolo a Sant'Anna 15.00-18.20-21.30
Sala 6	Kung Fu Panda 14.45-17.00-19.10

Provincia di Roma

ANZIO	
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846411	
Sala Magnum 600	Zohan 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala Medium 300	Miracolo a Sant'Anna 16.30-19.30-22.30 (E 4)
Sala Minimum 1	Sfida senza regole 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 2.5)
Sala Minimum 2	80 Un segreto tra di noi 16.30-18.30-20.30 (E 4)
Sala 1	Burn After Reading 22.30 (E 4)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006	
Sala 1	292 Zohan 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala 2	147 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala 3	147 Riflessi di paura 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 4)
Sala 4	143 L'arca di Noè 16.30-18.30 (E 2.5)
Sala 4	Sfida senza regole 20.30-22.30 (E 2.5)
BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Mamma Mia! - The Movie 18:10-20:20-22:30
Sala 2	170 La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 17:40-20:10-22:30 (E 2.5)
CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Sala 1	Sfida senza regole 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6.5)
COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
Sala 1	Sfida senza regole 16:15-18:15-20:15-22:30 (E 4)
Sala 1	Un segreto tra di noi 20:15-22:30 (E 4)
Sala 1	Hancock 16:20-18:20-20:20-22:30 (E 4)
Sala 1	Riflessi di paura 16:20-18:20-20:20-22:30 (E 4)
Sala 1	Miracolo a Sant'Anna 16:30-19:30-22:30 (E 4)
Sala 1	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:10-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 1	Mamma Mia! - The Movie 16:10-18:10-20:15-22:30 (E 4)
Sala 1	Burn After Reading 18:30-20:20-22:30 (E 4)
Sala 1	Zohan 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Mamma Mia! - The Movie 15:15-17:35-19:55-22:15 (E 7; Rid. 5.50)
Sala 2	Miracolo a Sant'Anna 15:30-18:45-22:00 (E 7; Rid. 5.50)
Sala 3	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7; Rid. 5.50)
Sala 4	L'arca di Noè 16:00-18:05-20:10 (E 7; Rid. 5.50)
Sala 4	Un segreto tra di noi 22:30 (E 7; Rid. 5.50)
Sala 5	Kung Fu Panda 16:00-18:00 (E 7; Rid. 5.50)
Sala 6	Burn After Reading 20:15-22:30 (E 7; Rid. 5.50)
Sala 6	Hancock 16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7; Rid. 5.50)
Sala 7	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16:10-18:35-21:00 (E 7; Rid. 5.50)
Sala 8	Riflessi di paura 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7; Rid. 5.50)
Sala 9	Sfida senza regole 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5.50)
Sala 10	Zohan 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7; Rid. 5.50)
FUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 14.30-16.50-19.10-21.30 (E 7.7; Rid. 5.5)
Sala 1	Burn After Reading 16.00-18.10-20.20-22.35 (E 7.7; Rid. 5.5)
Sala 2	Hancock 15.00-17.00-19.10-21.15 (E 7.7; Rid. 5.5)
Sala 2	Riflessi di paura 14.30-17.40-20.00-22.20 (E 7.7; Rid. 5.5)
Sala 3	Kung Fu Panda 15.30-17.30-19.30 (E 7.7; Rid. 5.5)
Sala 3	Mamma Mia! - The Movie 15.30-17.50-20.10-22.30 (E 7.7; Rid. 5.5)
Sala 4	Sfida senza regole 15.50-18.00-20.15-22.25 (E 7.7; Rid. 5.5)
Sala 4	Il seme della discordia 21.30 (E 7.7)
Sala 5	Un giorno perfetto 16.00-18.10-20.20-22.30 (E 7.7; Rid. 5.5)
Sala 6	Sfida senza regole 14.30-17.00-19.10-21.20 (E 7.7; Rid. 5.5)
Sala 7	Un segreto tra di noi 15.40-17.50-20.10-22.30 (E 7.7; Rid. 5.5)
Sala 8	Burn After Reading 15.00-17.10-19.20-21.30 (E 7.7; Rid. 5.5)
Sala 9	Kung Fu Panda 14.30-16.30-18.30-20.30-22.25 (E 7.7; Rid. 5.5)
Sala 10	Riflessi di paura 16.20-18.40-21.00 (E 7.7; Rid. 5.5)
Sala 11	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15.10-17.30-20.00-22.20 (E 7.7; Rid. 5.5)
Sala 12	Mamma Mia! - The Movie 14.30-16.50-19.10-21.30 (E 7.7; Rid. 5.5)

Sala 7	Il papà di Giovanna 21.20
Sala 7	L'arca di Noè 14.30-16.30-18.30
Sala 8	Un segreto tra di noi 20.25-22.35
Sala 9	Burn After Reading 15.30-17.40-20.00-22.20
Sala 9	Sfida senza regole 15.25-17.45-20.00-22.15
Sala 10	Mamma Mia! - The Movie 14.30-16.45-19.10-21.30
Sala 11	Hancock 15.30-17.40-20.00-22.20
Sala 12	Zohan 14.50-17.20-19.50-22.15
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 892.111	
Sala 2 - Pregeati Biglietti	217
La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 17:35-20:00-22:30 (E 7.50; Rid. 5.50)	
Sala 1	147 Sfida senza regole 19:55-22:10 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 3	446 Mamma Mia! - The Movie 17:20-19:50-22:20 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 4	130 Mamma Mia! - The Movie (V.O.) 16:30-19:00-21:30 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 5	194 Burn After Reading 17:50-20:10-22:25 (E 7.50; Rid. 5.50)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Zohan 14.50-17.20-19.50-22.20 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 2	Burn After Reading 14.50-17.10-22.10 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 2	Il papà di Giovanna 19.40 (E 7.5; Rid. 5.5)

Sala 3	Un segreto tra di noi 16.55-19.20-21.40 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 4	Burn After Reading 16.30-18.50-21.10 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 5	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.00-18.30-21.00 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 6	Pranzo di ferragosto 22.40 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 6	Kung Fu Panda 16.10-18.20-20.30 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 7	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 15.00-17.30-20.00-22.30 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 8	Mamma Mia! - The Movie 16.50-19.25-21.50 (E 5.5)
Sala 9	Riflessi di paura 17.00-19.30-22.00 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 10	Hancock 15.55-18.05-20.15-22.25 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 11	Mamma Mia! - The Movie 15.05-17.35-20.05-22.35 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 12	Zohan 16.35-19.05-21.35 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 13	L'arca di Noè 15.15-17.25 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 13	Sfida senza regole 19.45-22.05 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 14	Sfida senza regole 16.25-18.55-21.15 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 15	Miracolo a Sant'Anna 14.55-18.25-21.55 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 16	L'arca di Noè 14.55-17.05-19.10 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 16	Hancock 21.25 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 17	La Mummia - La Tomba dell'Imperatore Dragone 16.45-19.15-21.45 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 18	Mamma Mia! - The Movie 16.05-18.35-21.05 (E 7.5; Rid. 5.5)

Sala 5	Hancock 16.30-18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 5)
Sala 6	Kung Fu Panda 16.30 (E 5)
Sala 6	Riflessi di paura 18.30-20.30-22.30 (E 6; Rid. 5)</

Scelti per voi



Tutti pazzi per la tele

Gli ospiti dello show di Antonella Clerici e Carlo Pistorino, sono: il giornalista Bruno Vespa, l'attrice Edwige Fenech, il conduttore Claudio Lippi, la cantante Cristina D'Avena, che interpreterà le sigle dei suoi cartoni animati, l'attore Enrico Montesano, il presentatore Marco Columbro, il campione olimpico Antonio Rossi, il conduttore Alessandro Cecchi Paone e le gemelle Kessler.

21.10. **RAIUINO. SHOW.**
Con Antonella Clerici
Regia di Sergio Colabona

Senza traccia

Gina Hill, psicanalista con un passato turbolento, scompare nel nulla dopo essere stata vista nel parcheggio del suo studio. Un bel mistero, soprattutto perché manca appena un mese al suo matrimonio. Né il suo terapista, né il suo fidanzato riescono tuttavia a fornire elementi utili sui quali basare le indagini. Per fortuna Martin ha la giusta intuizione e riesce a risolvere il caso.

21.05. **RAIDUE. TELEFILM.**
Con Anthony LaPaglia

Arma letale 3

Alla vigilia della sua agognata pensione, Roger Murtaugh è degradato per colpa dell'amico e collega Martin Riggs. Con l'aiuto di una poliziotta carina e di un petulante agente immobiliare (già incontrato nel film precedente), riescono ad inchiodare un disonesto ex sergente, che sta rifornendo d'armi l'intero ghetto nero di Los Angeles. Film d'azione con Gibson bello e dannato.

21.10. **RETE 4. FILM.**
Regia: Richard Donner. Usa 1992.
Con Mel Gibson

Anna e cinque

Nina, interpretata da Sabrina Ferilli, si destreggia nel suo doppio ruolo di tata-spiogliaellista. Un compito che le richiede la massima dedizione e che non ammette sbagli. Lucia già la considera una mamma, ma Nina vuole guadagnarsi anche la fiducia degli altri quattro ragazzi Ferrari, che sembrano più difficili. Intanto Tony viene picchiato dal Secco, che lo minaccia.

21.10. **CANALE 5. SERIE TV.**
Con Sabrina Ferilli
Regia di Monica Vullo

Programmazione

RAI UNO

06.10 **INCANTESIMO 9.**
Teleromanzo. Con Giorgia Bongiani, Massimo Bulla
06.30 **TG 1**
06.45 **UNOMATTINA.** Attualità.
Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. Regia di Daniela Giambarba. All'interno:
07.00-08.00-09.00 **TG 1**
07.30 **TG 1 L.I.S.**
07.35 **TG PARLAMENTO**
08.20 **TG 1 LE IDEE**
09.30 **TG 1 FLASH**
10.00 **VERDETTO FINALE.**
Rubrica. Con Veronica Maja
11.00 **OCCHIO ALLA SPESA.**
Rubrica. Condece Alessandro Di Pietro. Regia di Caterina Nobiloni. All'interno: 11.30 **TG 1**
12.00 **LA PROVA DEL CUOCO.**
Gioco. Condece Antonella Clerici
13.30 **TELEGIORNALE**
14.00 **TG 1 ECONOMIA.** Rubrica
14.10 **FESTA ITALIANA.** Rubrica.
Condece Caterina Balivo
16.15 **LA VITA IN DIRETTA.**
Attualità. Condece Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno:
16.50 **TG PARLAMENTO**
17.00 **TG 1**
18.50 **L'EREDITÀ.** Con Carlo Conti.
Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 **RANDOM.** Rubrica
09.25 **8 SEMPLICI REGOLE.**
Telefilm. "La sala dei professori".
Con John Ritter, Katey Sagal
09.45 **TRACY & POLPETTA.**
Rubrica. "Di che zainotto sei?"
10.00 **TG2PUNTO.IT.** Attualità
11.00 **INSIEME SUL DUE.** Talk show. Condece Milo Infante
13.00 **TG 2 GIORNO**
13.30 **TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.**
A cura di Mario De Scalzi
13.55 **TG 2 MEDICINA 33.**
A cura di Luciano Onder
14.00 **SCALO 76 - CARGO.**
Con Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri
14.45 **ITALIA ALLO SPECCHIO.**
Condece Francesca Senette
16.15 **RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Condece Alda D'Eusanio
17.20 **THE DISTRICT.** Telefilm.
"Servire e proteggere". Con Craig T. Nelson, Lynne Thigpen
18.05 **TG 2 FLASH L.I.S.**
18.10 **RAI TG SPORT.** News
18.30 **TG 2**
18.50 **L'ISOLA DEI FAMOSI.** Real Tv. Condece Filippo Magnini
19.35 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm.
"Aracnofobia". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay

RAI TRE

06.00 **RAI NEWS 24.** Attualità
08.05 **CULT BOOK**
08.10 **LA STORIA SIAMO NOI**
09.05 **VERBA VOLANT.** Rubrica
09.15 **COMINCIAMO BENE PRIMA.** Rubrica.
Condece Pino Strabioli
10.05 **COMINCIAMO BENE.** Rubrica. Condecono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 **TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**
12.25 **TG 3 PUNTO DONNA.** Rubrica.
Condece Ilda Bartoloni
12.45 **LE STORIE-DIARIO ITALIANO.**
Condece Corrado Augias
13.05 **TERRA NOSTRA.**
Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Carolina Kasting
14.00 **TG REGIONE**
14.20 **TG 3**
14.50 **TGR LEONARDO.** Rubrica
15.00 **TGR NEAPOLIS.** Rubrica
15.10 **TG 3 FLASH LIS**
15.15 **TREBISONDA.** Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
17.00 **COSE DELL'ALTRO GEO.**
Gioco. Condece Sveva Sagramola
17.50 **GEO & GEO.** Rubrica.
Condece Sveva Sagramola
19.00 **TG 3**
19.30 **TG REGIONE**

RETE 4

07.05 **I ROBINSON.** Situation Comedy. "All'ultimo minuto".
Con Bill Cosby, Phylicia Rashad
07.20 **CHARLIE'S ANGELS.**
Telefilm. "Golf per gli angeli"
08.20 **HUNTER.** Tf. "Il russo" 1° p.
09.20 **FEBBRE D'AMORE.** Soap
10.30 **BIANCA.** Telenovela.
Con Jytte-Merle Bohrsen, Patrick Fichte
11.30 **TG 4 - TELEGIORNALE**
11.40 **MY LIFE.** Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer
12.40 **UN DETECTIVE IN CORSIA.**
Telefilm. "Pioggia di terrore".
Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
13.30 **TG 4 - TELEGIORNALE**
14.00 **SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM.**
Condece Rita Dalla Chiesa
15.00 **HAMBURG DISTRETTO 21.**
Tf. "La bambina scomparsa".
Con Thomas Schaff
16.00 **SENTIERI.** Soap Opera
16.10 **LE COLLINE BRUCIANO.**
Film (USA, 1956). Con Natalie Wood, Tab Hunter
18.40 **TEMPESTA D'AMORE.** Soap
18.55 **TG 4 - TELEGIORNALE**
19.35 **TEMPESTA D'AMORE.**
Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

CANALE 5

06.00 **TG 5 PRIMA PAGINA**
TRAFFICO. News
METEO 5. Previsioni del tempo
BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 **TG 5 MATTINA**
08.40 **MATTINO CINQUE.**
Attualità. Condecono Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: 10.00 **TG 5**
11.00 **FORUM.** Rubrica. Condece Rita Dalla Chiesa, Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri, il giudice Santi Licheri
13.00 **TG 5 / METEO 5**
13.40 **BEAUTIFUL.** Soap Opera.
Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 **CENTOVETRINE.**
Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 **UOMINI E DONNE.**
Talk show. Condece Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 **AMICI.** Real Tv
16.55 **POMERIGGIO CINQUE.**
Rotocalco.
Condece Barbara D'Urso. All'interno:
17.55 **TG5 MINUTI**
18.50 **CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?** Quiz.
Condece Gerry Scotti.
Regia di Giancarlo Giovalli

ITALIA 1

06.30 **TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.**
Televendita
09.05 **STARSKY & HUTCH.**
Telefilm. "Il cacciatore di taglie".
Con Paul Michael Glaser, David Soul
10.05 **TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.**
Televendita
10.10 **ANNA E I CINQUE.** Serie Tv.
Con Sabrina Ferilli, Pierre Cosso. Regia di Monica Vullo (replica della 1° parte)
12.15 **SECONDO VOI.**
Rubrica.
Condece Paolo Del Debbio
12.25 **STUDIO APERTO**
13.00 **STUDIO SPORT**
15.00 **PASO ADELANTE.** Telefilm.
"Appuntamento al buio".
Con Monica Cruz, Edu del Prado
15.55 **WILDFIRE.** Telefilm.
"Impressioni". Con Micah Alberti, Shanna Collins
18.30 **STUDIO APERTO**
19.00 **TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.**
Televendita
19.05 **TUTTO IN FAMIGLIA.**
Situation Comedy. "I Kyle alle Hawaii".
Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin

LA 7

06.00 **TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO**
07.00 **OMNIBUS.** Attualità.
Condecono Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino
09.15 **OMNIBUS LIFE.** Attualità.
Condece Tiziana Panella.
Con Enrico Vaime
10.10 **PUNTO TG**
10.15 **DUE MINUTI UN LIBRO.**
Rubrica. Condece Alain Elkann
10.25 **MAI DIRE SÌ.** Telefilm.
"Steele Blue Yonder".
Con Pierce Brosnan
11.30 **MALLOCK.** Telefilm. "Lezioni di delitto".
Con Andy Griffith
12.30 **TG LA7 / SPORT 7**
13.00 **CUORE E BATTICUORE.**
Telefilm. "Hart - Sharped Murder".
Con Robert Wagner
14.00 **BLITZ NELL'OCEANO.**
Film (USA, 1980).
Con Jason Robards.
Regia di Jerry Jameson
16.05 **IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE.** Telefilm.
"Programmato per uccidere".
Con Peter Graves
17.05 **ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.** Condece Francesca Mazzalai
19.00 **STARGATE SG-1.** Telefilm.
Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 **TELEGIORNALE**
20.30 **AFFARI TUOI.** Gioco.
Condece Max Giusti
21.10 **TUTTI PAZZI PER LA TELE.**
Show. Condece Antonella Clerici. Con la partecipazione di Carlo Pistorino. Regia di Sergio Colabona
23.15 **TG 1**
23.20 **PORTA A PORTA.** Attualità
00.55 **TG 1 - NOTTE**
TG 1 **LE IDEE**
01.35 **SOTTOVOCE.** Rubrica
02.05 **SCRITTORI PER UN ANNO.**
Rubrica. "Eduardo Sanguineti"

20.25 **ESTRAZIONI DEL LOTTO**
20.30 **TG 2 20.30**
21.05 **SENZA TRACCIA.** Telefilm.
"Lo psicanalista". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery
22.40 **CLOSE TO HOME.** Telefilm.
"Il rapimento". Con Jennifer Finnigan, Kimberly Elise
23.25 **TG 2 / PUNTO DI VISTA**
23.40 **SPIA PER CASO.**
Film (Hong Kong, 2001). Con Jackie Chan, Vivian Hsu
01.00 **TG PARLAMENTO.** Rubrica
01.10 **L'ISOLA DEI FAMOSI.** Real Tv. Condece Filippo Magnini

20.00 **BLOB.** Attualità
20.10 **AGRODOLCE.** Teleromanzo.
Con Giacinto Ferro, Luisa Maneri
20.35 **UN POSTO AL SOLE.**
Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliiferri
21.05 **BALLARO.** Con Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco
23.10 **TG 3**
23.15 **TG REGIONE**
23.25 **TG 3 PRIMO PIANO**
23.45 **DOC 3. "211: Anna"**
00.35 **TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS**
00.55 **S.O.S.TENIBILITÀ.**
Documentario. "Argentina"

20.20 **WALKER TEXAS RANGER.**
Telefilm. "Santana". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.10 **ARMA LETALE 3.**
Film azione (USA, 1992).
Con Mel Gibson, Danny Glover. Regia di Richard Donner
23.50 **I BELLISSIMI DI RETE 4**
23.55 **BIRTHDAY GIRL.**
Film drammatico (GB, 2001).
Con Nicole Kidman, Ben Chaplin.
Regia di Jez Butterworth
01.50 **TG 4 RASSEGNA STAMPA**
02.15 **CIAK SPECIALE.**
"No Problem"

20.00 **TG 5 / METEO 5**
20.30 **STRISCIA LA NOTIZIA**
LA VOCE DELLA SUPPLENZA.
Tg Satirico. Condecono Ezio Gregorio, Enzo Iacchetti
21.10 **ANNA E I CINQUE.** Serie Tv.
Con Sabrina Ferilli, Pierre Cosso. Regia di Monica Vullo (2° parte)
23.15 **MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Talk show
01.30 **TG 5 NOTTE / METEO 5**
02.00 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA SUPPLENZA.** Tg Satirico (replica)
02.30 **MEDIASHOPPING**

20.05 **CAMERA CAFÉ-RISTRETTO**
20.15 **CAMERA CAFÉ.**
Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglu
20.30 **LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Gioco.
Condece Enrico Papi
21.10 **LE IENE SHOW.** Show.
Condecono Fabio De Luigi, Ilary Blasi
23.55 **SATURDAY NIGHT LIVE.**
Show
01.05 **TG STUDIO SPORT**
01.35 **STUDIO APERTO**
LA GIORNATA

20.00 **TG LA7**
20.30 **OTTO E MEZZO.** Attualità.
Condecono Lilli Gruber, Federico Guglia
21.10 **DIABOLIQUE.** Film (USA, 1996).
Con Sharon Stone. Regia di Jeremiah Chechik
23.20 **SEX AND THE CITY.** Telefilm.
"Momenti decisivi".
Con Sarah Jessica Parker
23.55 **DIRT.** Telefilm. "What To Expect When You're Expecting".
Con Courteney Cox
00.55 **TG LA7**
01.20 **OTTO E MEZZO (replica)**

Satellite

SKY CINEMA 1
14.50 **HOLLYWOOD FLASH**
15.05 **PREMONITION.**
Film thriller (USA, 2007).
Con Sandra Bullock. Regia di Menan Yapo
17.05 **DISTURBIA.** Film thriller (USA, 2007).
Con Shia LaBeouf. Regia di D.J. Caruso
18.50 **REIGN OVER ME.**
Film drammatico (USA, 2007).
Con Adam Sandler.
Regia di Mike Binder
21.05 **SMS - SOTTO MENTITE SPOGLIE.** Film comm. (Ita, 07).
Con Vincenzo Salemme. Regia di Vincenzo Salemme
22.40 **HAIRSPRAY.**
Film musicale (USA, 2007).
Con John Travolta. Regia di Adam Shankman
00.45 **SPECIALE: LA CHIAVE**

SKY CINEMA 3
14.50 **SWEET SWEET MARJA.**
Film commedia (Italia, 2007).
Con Maria Grazia Cucinotta.
Regia di Angelo Frezza
16.30 **BUGSY.** Film drammatico (USA, 1991).
Con A. Bening. Regia di Barry Levinson
19.05 **IN CIMA AL MONDO.**
Film Tv drammatico (Canada, 2006).
Con Peter Facinelli. Regia di Peter Winther
21.00 **IL BACIO CHE ASPETTAVO.** Film comm. (USA, 2007).
Con Adam Brody. Regia di Jon Kasdan
22.45 **LADRO E GENTLUOMO.**
Film commedia (USA, 1990).
Con Burt Reynolds. Regia di Bill Forsyth
00.25 **LIBERI.** Film dramm. (Ita, 2002).
Con Elio Germano. Regia di G. Maria Tavarelli

SKY CINEMA AUTORE
15.40 **L'UOMO DI VETRO.** Film drammatico (Italia, 2006).
Con David Cooc. Regia di Stefano Incerti
17.25 **IN & OUT.** Film commedia (USA, 1997).
Con Kevin Kline. Regia di Frank Oz
19.20 **THE DARWIN AWARDS.**
Film commedia (USA, 2006).
Con Joseph Fiennes. Regia di Finn Taylor
21.00 **AL PASSO CON GLI STEINS.** Film commedia (USA, 2006).
Con Jami Gertz. Regia di Scott Marshall
22.40 **CENTOCHIODI.** Film drammatico (Italia, 2005).
Con Raz Degan. Regia di Ermanno Olmi
00.15 **45.** Film dramm. (USA, 2006).
Con Milla Jovovich. Regia di Gary Lennon

CARTOON NETWORK
16.40 **LE SUPERCHICCHE**
17.05 **IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK.** Telefilm
17.28 **FACE ACADEMY.** Show
17.30 **FLOR.** Telefilm
18.25 **JIMMY FUORI DI TESTA**
18.50 **IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK.** Telefilm
19.20 **HAPPY LUCKY BIKURIMAN.** Cartoni
19.45 **ZATCHELLI.** Cartoni
20.10 **DREAM TEAM.** Cartoni
20.33 **FACE ACADEMY.** Show
20.35 **LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni
21.00 **LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO.** Cartoni
21.25 **ED, EDD & EDDY.** Cartoni
21.50 **GEORGE DELLA GIUNGLA.** Cartoni
22.15 **DREAM TEAM.** Cartoni

DISCOVERY CHANNEL
14.00 **MITI DA SFATARE.**
Documentario. "La leggenda del grande camion"
15.00 **INGEGNERIA ESTREMA.**
Documentario. "Sakhalin: petrolio e ghiaccio"
16.00 **MACCHINE ESTREME.**
Documentario. "Razzi"
17.00 **COME È FATTO.** Doc.
18.00 **LAVORI SPORCHI.**
Documentario. "Pescatore di gamberetti"
19.00 **AMERICAN CHOPPER.**
Documentario. "La Gillette" 1° parte
20.00 **TOP GEAR.** Documentario
21.00 **LOTTA ALL'ULTIMO UOMO.** Documentario
22.00 **PESCA ESTREMA.** Doc. "Ghiaccio e mare aperto"
23.00 **AFGHANISTAN IN PRIMA LINEA.** Documentario

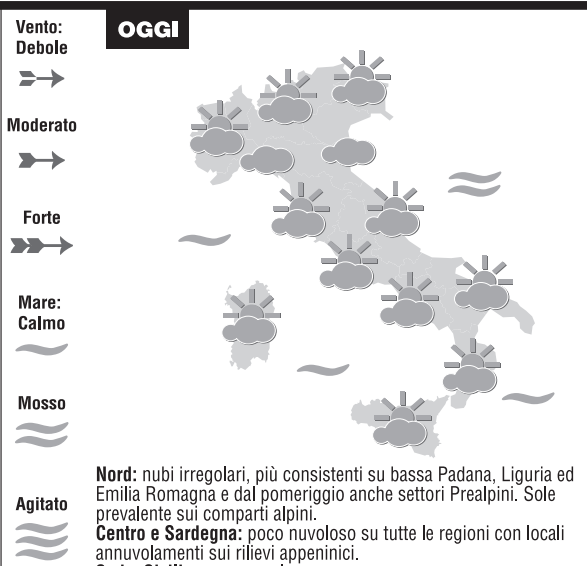
ALL MUSIC
12.00 **INBOX 2.0.** Musicale
12.55 **ALL NEWS.** Telegiornale
13.00 **INBOX 2.0.** Musicale
14.00 **COMMUNITY.** Musicale.
Condecono Valeria Bilello, Ivan Oita
15.00 **ALL MUSIC LOVES...**
Musicale. "India"
16.00 **ROTAZIONE MUSICALE**
16.55 **ALL NEWS.** Telegiornale
17.00 **ROTAZIONE MUSICALE**
18.55 **ALL NEWS.** Telegiornale
19.00 **ROTAZIONE MUSICALE**
20.00 **INBOX.** Musicale
21.00 **TRANSEUROPE.** Rubrica
22.00 **DEJAY CHIAMA ITALIA.**
Show. Condecono Linus, Nicola Savino
23.30 **EXTRA.** Musicale.
Condece Selena Khoo
00.30 **ALL NIGHT.** Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6:00 - 7:00 - 7:20 - 8:00 - 9:00 - 10:00 - 11:00 - 12:00 - 12:10 - 13:00 - 14:00 - 15:00 - 16:00 - 17:00 - 17:30 - 18:00 - 19:00 - 21:00 - 23:00 - 1:00 - 2:00 - 3:00 - 4:00 - 5:00
06.13 **ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**
08.30 **GR 1 SPORT**
08.37 **PIANETA DIMENTICATO**
08.47 **HABITAT.** "I colori della terra"
09.06 **RADIO ANCH'IO.** Con G. Zanchini
10.35 **NUDO E CRUDO.**
Condece Giulia Fossà
11.40 **PRONTO SALUTE.** Di V. Pinozzi
12.35 **LA RADIO NE PARLA**
13.24 **GR 1 SPORT**
13.34 **RADIOOUNO MUSICA VILLAGE**
14.02 **GR 1 SCIENZE**
14.07 **CON PAROLE MIE**
14.44 **NEWS GENERATION**
15.03 **HO PRESO IL TREND**
15.39 **RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA.** Condece Stefano Mensurati
17.40 **TORNANDO A CASA.** Condece Enrica Bonaccorti
19.22 **RADIO1 SPORT**
19.30 **LA MEDICINA**
19.34 **ASCOLTA, SI FA SERA**
19.40 **ZAPPING.** Con Aldo Forbice
21.09 **ZONA CESARINI**
23.17 **I NUOVI ITALIANI**
23.27 **DEMO**
23.45 **UOMINI E CAMION**
24.00 **IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE**
00.23 **LA NOTTE DI RADIO1**
RADIO 2
GR 2: 6:30 - 7:30 - 8:30 - 10:30 - 12:30 - 13:30 - 15:30 - 17:30 - 19:30 - 20:30 - 21:30
06.00 **IL CAMMELLO DI RADIO2.**
Con Marco Baldini
07.53 **GR SPORT**
08.00 **IL RUGGITO DEL CONIGLIO.**
Con Marco Presta e Antonello Dose
10.00 **IL CAMMELLO DI RADIO2 - GRAZIE PER AVERCI SCELTO.**
Con Marco Santin e Nicoletta Simeone
11.30 **FABIO E FIAMMA**
12.10 **AMNESIA.** Con Matteo Caccia

12.49 **GR SPORT**
13.00 **28 MINUTI**
13.40 **IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI.** Con Massimo Cervelli e Roberto Gentile
16.00 **CONDOR.** Con Luca Sofri e Matteo Bordone
17.00 **610 (SEI UNO ZERO)**
18.00 **CATERPILLAR**
19.52 **GR SPORT**
20.00 **ALLE 8 DELLA SERA**
20.32 **DISPENSER.** Con F. Bernocchi
21.35 **IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER.** Con Federico Quaranta e l'Inutile Tinto. Regia di Alex Alongi
23.00 **IL CAMMELLO DI RADIO2 - I MIGLIORI ANNI.** Con Carlo Conti e Gianfranco Monti
24.00 **LA MEZZANOTTE DI RADIO2**
02.00 **RADIO2 REMIX**
RADIO 3
GR 3: 6:45 - 8:45 - 10:45 - 13:45 - 16:45 - 18:45 - 22:45
06.00 **IL TERZO ANELLO MUSICA**
07.00 **RADIO3 MONDO.** Con L. Spinola
07.15 **PRIMA PAGINA**
09.00 **IL TERZO ANELLO. FACCIA A FACCIA.** Condece Concita De Gregorio
09.30 **IL TERZO ANELLO. TABLOID**
10.50 **TERZO ANELLO. RADIO3 SCIENZA.** Con Elisabetta Tola
11.30 **TERZO ANELLO. RADIO3 MONDO.** Con Luigi Spinola
12.00 **IL TERZO ANELLO. I CONCERTI DEL MATTINO**
13.00 **LA BARCACCIA**
14.00 **TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**
14.30 **TERZO ANELLO. MUSICA.**
Condece Arturo Stalteri
15.00 **FARENHEIT. I LIBRI E LE IDEE**
16.00 **STORYVILLE**
18.00 **IL TERZO ANELLO. I MOSTRI SACRI.** Con Silvano Bussotti
19.00 **HOLLYWOOD PARTY**
19.50 **RADIO3 SUITE.** All'interno: 20.30 **IL CARTELLONE. "Jazz"**
23.30 **IL TERZO ANELLO. FANTASMI**
24.00 **BATTITI.** Con Nicola Catalano
01.30 **IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE**
02.00 **NOTTE CLASSICA**

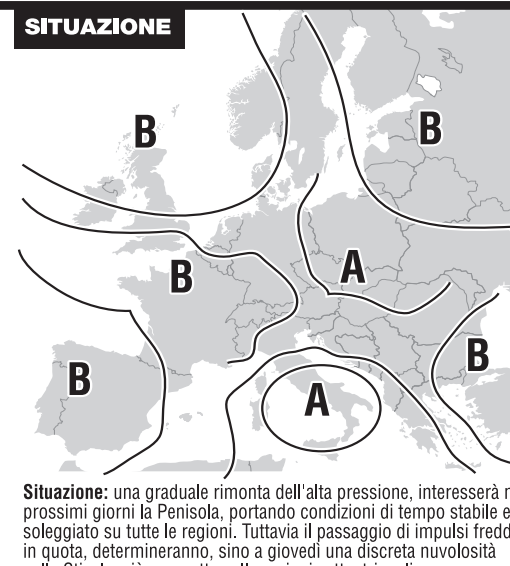
- Sereno ☀
- Vento: Debole ➡
- Variabile ☁
- Moderato ➡➡
- Nuvoloso ☁☁
- Forte ➡➡➡
- Pioggia ☔
- Mare: Calmo 🌊
- Temporali ⚡
- Mosso 🌀
- Nebbia 🌫
- Neve ❄
- Agitato 🌪



OGGI
Nord: nubi irregolari, più consistenti su bassa Padana, Liguria ed Emilia Romagna e dal pomeriggio anche settori Prealpini. Sole prevalente sui comparti alpini.
Centro e Sardegna: poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi appenninici.
Sud e Sicilia: poco nuvoloso.



DOMANI
Nord: nuvoloso su tutte le regioni.
Centro e Sardegna: poco nuvoloso con parziale aumento della nuvolosità.
Sud e Sicilia: poco nuvoloso su tutte le regioni con graduale aumento della nuvolosità.



SITUAZIONE
Situazione: una graduale rimonta dell'alta pressione, interesserà nei prossimi giorni la Penisola, portando condizioni di tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni. Tuttavia il passaggio di impulsi freddi in quota, determineranno, sino a giovedì una discreta nuvolosità sullo Stivale, più compatta sulle regioni settentrionali.

ORIZZONTI

L'antica necropoli sepolta dai palazzi

TUVIXEDDU è un'area sacra di tumulazione dei cadaveri che risale alla civiltà feniciopunica ed è tra le più vaste del Mediterraneo. Da oltre vent'anni molte associazioni cercano di tutelarla, ma c'è chi continua a costruirci sopra. E così i palazzoni aumentano...

di **Simona Vinci**

SEGUE DALLA PRIMA

N

ella casetta con il tetto rosso, Francesca ci ha abitato per quarantasei anni, dal giorno del suo matrimonio fino alla fine della sua vita, con il marito, il figlio e i loro amati animali raccolti per strada: cani e gatti, un corvo, per un po' anche una pecora azzoppata e una maialina destinata a diventare salume. L'artista Andrea Nurcis, il figlio di Francesca, oggi è qui con me, a Cagliari, sul colle di Tuvixeddu - in questi giorni al centro di una vero e proprio braccio di ferro tra chi tenta di tutelarla e chi vuole continuare a costruirci sopra - a passeggiare avanti e indietro nello spazio e nel tempo. Quando Andrea era bambino, e fino a pochi anni fa, questi palazzi

Negli anni '50 e '60 divenne una cava dell'Italcementi. Il cemento si fa con il calcare e lì ce n'era a volontà

che adesso chiudono la vista non c'erano e dalle finestre della casa dov'è cresciuto si vedeva lo stagno di Santa Gilla, uno specchio d'acqua azzurro verde che brillava oltre le punte delle agavi selvatiche e si confondeva con il cielo. E dietro, dietro c'era l'altro mondo. La necropoli, con le sue tombe scavate nella pietra calcarea, le iscrizioni e gli affreschi di porpora che i fenici avevano lasciato a sempiterna memoria dei loro defunti. La necropoli di Tuvixeddu (in sardo colle dei piccoli fori) è area sacra di tumulazione dei cadaveri che risale alla civiltà feniciopunica. Negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento divenne una cava dell'Italcementi. Il cemento si fa con il calcare e qui ce n'era a volontà: una parte notevole dell'impianto funebre venne così polverizzata. La Necropoli è stata anche, nel corso dei secoli, insediamento rupestre e, dalla Seconda Guerra Mondiale in poi, un rifugio che i morti accordavano ai vivi più disperati: chi fuggiva dai bombardamenti e chi non aveva più una casa dove andare. Mai però è stata, fino ad ora, un luogo da tutelare e valorizzare rendendolo fruibile a chiunque volesse visitare la testimonianza unica al mondo di una civiltà così antica. Andrea mi racconta che per mano sua madre lo portava proprio al centro della necropoli, dove in una casetta abusiva abitava una vecchietta. «Questa signora ci accompagnava a visitare grandi tombe che contenevano meravigliosi tesori e ci diceva: «siete i primi che faccio entrare in questa grotta, è giusto che il bambino impari». A quei tempi - mi dice ancora Andrea - Tuvixeddu era davvero una collina bellissima e misteriosa anche nell'abbandono e tutti i bambini del quartiere sapevano della necropoli, e si rendevano conto che era qualcosa di molto antico e di sacro. Lì era pieno di ragazzini, un posto meraviglioso per giocare. A volte d'estate arrivava qualche turista solitario». Poi, attorno e sopra quest'area si cominciò a costruire e ancora non si è smesso. I terreni appartenevano a privati, un groviglio di particelle catastali ancora oggi non chiaro. Ai piedi del colle, nell'ipogeo della Grotta della Vipera, c'è una poesia fatta incidere dal romano Lucio Cassio Filippo in onore della moglie Pomptilla che si incamminava senza di lui nel mondo oltre la vita. Parla di ossa



La collina di Tuvixeddu. In alto un particolare

che sbocceranno in viole e gigli, petali di rosa e profumato croco e amaranto: «che il tempo futuro possa avere anche un tuo fiore». Oggi l'aldilà si può intravedere oltre il buco di una serratura arrugginita, in viale S. Avendrace, a Cagliari. Da questa parte della strada ci sono palazzi di edilizia popolare costruiti da poco, c'è Conad City, il supermercato, ci sono le macchine parcheggiate, di là invece, rovine e silenzio agitato dal passaggio di gatti randagi e lucertole e certo, ci sono anche quei fiori che Lucio si augurava sarebbero nati sopra le ossa della sua amata, ma sono fiori selvatici, impolverati, e che nessuno può vedere. Quando è stagione, qui crescono anche le orchidee, spuntano tra piante di cappero, agavi alte come alberi e fitti ciuf-

fi di rucola selvatica che strappiamo e mastichiamo come capre mentre ci avventuriamo tra gli sterpi per vedere la necropoli più da vicino. Krl, Karel, la città di Dio, era l'antico nome della città di Cagliari, e la sua area funeraria, Tuvixeddu, fu la necropoli più grande della Sardegna e una delle più vaste di tutto il bacino mediterraneo. La fondarono i Cartaginesi nel VI secolo a.C, ma la utilizzarono anche i fenici e poi i romani, che si allungarono oltre le pendici del monte lungo il viale di Sant'Avendrace, secondo il loro costume di allineare i sepolcri lungo le strade che corrono accanto al centro abitato. È proprio qui, lungo questa strada, che si sono costruiti palazzi e palazzine direttamente sopra le tombe romane: co-

me in un film horror giapponese, si sono gettate fondamenta sulle sepolture dei bambini. Mentre all'inizio del 2000 cominciavano e poi proseguivano i lavori di costruzione dei palazzi in via sant'Avendrace che le avrebbero tolto la vista sull'acqua, Francesca si ammalò di tumore. La sua malattia e i palazzoni crescevano insieme. È da più di vent'anni che Italia Nostra, Legambiente, associazioni e moltissimi comuni cittadini tentano di fermare questo scempio e a gennaio dello scorso anno sembrava che ce l'avessero fatta: la Regione Sardegna aveva stabilito di fermare tutti i lavori sul colle e istituito una commissione per dichiarare il notevole interesse pubblico dell'area così com'era. Ma un precedente

accordo di programma tra Comune di Cagliari, imprese e la passata amministrazione regionale diventò uno scoglio sul quale si arenò la proposta. Comune e imprese ricorsero al tribunale amministrativo sardo. La sentenza è di pochi mesi fa: annullati i vincoli imposti dalla Regione. Renato Soru, governatore della Sardegna, ricorse al Consiglio di Stato. Di nuovo il tribunale dà torto alla Regione, ma fornisce qualche spiraglio giuridico. Altro blocco dei lavori da parte dell'amministrazione regionale, altra sconfitta al Tar e altro ricorso al Consiglio di Stato. Intanto, l'incontro previsto tra il presidente Soru e il ministro dei beni culturali Sandro Bondi per tentare di definire le sorti del colle è rimandato a data da definirsi. Speriamo che di questa ennesima speculazione ai danni dell'umanità intera resti solo un plastico bianco e verde abbandonato nella polvere di una qualche cantina di Cagliari. Dalla casa rossa, comunque andrà a finire la vicenda, il mare e l'acqua piatta dello stagno di Santa Gilla non si vedono

Una volta tutti i bambini del quartiere giocavano lì. Era una collina bellissima e misteriosa

EX LIBRIS

Tutta l'arte è imitazione della natura.

Seneca

clicca su

A questo indirizzo internet si può firmare una petizione per la salvaguardia del colle di Tuvixeddu: <http://www.firmiamo.it/salviamo-tuvixeddu>

© 2008 Simona Vinci
Published by Arrangement
with Roberto Santachiara
Agenzia Letteraria

Sinoussi, Montagnier e Hausen: una vita contro i virus

IL NOBEL per la Medicina assegnato a tre europei: una donna e due uomini. I primi due, francesi, hanno scoperto l'Hiv. Il terzo, tedesco, ha rivelato che il Papilloma è responsabile del tumore al collo dell'utero

di **Cristiana Pulcinelli**

È l'anno dei virus. I membri dell'assemblea per il Nobel lo riconoscono assegnando il premio 2008 per la medicina a tre persone che di virus si sono occupati per buona parte della loro vita. Sono una donna e due uomini: Françoise Barré Sinoussi, Luc Montagnier e Harald zur Hausen. Tutti e tre sono europei. I primi due, francesi, hanno scoperto l'Hiv, il virus responsabile dell'Aids. Zur Hausen, tedesco, ha scoperto che il Papilloma virus è responsabile del tumore del collo dell'utero. Due ricerche fondamentali. La storia della scoperta di Montagnier è nota, ma vale la pena ricordarla anche perché sembra la trama di un giallo. Siamo nel 1981 quando l'Aids fa il suo ingresso nel mondo. In realtà la malattia era apparsa già precedentemente, ma in modo sporadico. Ora invece si manifesta come una vera e propria epidemia che colpisce e uccide soprattutto giovani maschi omosessuali americani azzerrando le loro difese immunitarie. Nei laboratori di tutto il mondo comincia una corsa

Oggi ci sono 40 milioni di malati di Aids ma la terapia messa a punto allunga la vita

contro il tempo per cercare il germe che causa questa malattia. Solo due anni dopo, nel 1983, il virologo Luc Montagnier e la sua allieva Françoise Barré Sinoussi, all'istituto Pasteur di Parigi, isolano un virus sconosciuto nel linfonodo di un paziente affetto dall'immunodeficienza che sta spaventando il mondo. I due scienziati francesi pubblicano un articolo su *Science* e inviano un campione del virus ad alcuni scienziati, tra cui Robert Gallo negli Stati Uniti. E qui la storia si tinge di giallo. L'anno suc-

cessivo, infatti, Gallo pubblica un articolo (sempre su *Science*) in cui afferma di aver identificato un altro virus in un paziente. È un virus molto simile a quello di Montagnier. Troppo simile. Tanto che qualcuno comincia a pensare che sia lo stesso virus. L'istituto Pasteur denuncia il governo americano alla giustizia degli Stati Uniti: Gallo è accusato di aver rubato il virus di Montagnier e averlo spacciato per una sua scoperta. Naturalmente dietro alla battaglia legale c'è una questione di soldi: a

chi devono andare i benefici economici ricavati dai brevetti per i test diagnostici dell'Aids? Nel 1987 entrano in scena addirittura i presidenti: Reagan e Chirac decretano la fine della battaglia con la firma di un accordo secondo il quale la scoperta va attribuita ex aequo ai due scienziati (e i proventi vanno divisi tra i due paesi). Ma nel 1991 Gallo riconosce di non essere stato lui a scoprire l'Hiv. E ora il Nobel mette un punto finale alla questione. L'Hiv oggi infetta quasi 40 milioni di persone nel mondo,

ma l'identificazione del virus ha permesso di comprendere il meccanismo con cui colpisce e di mettere a punto una terapia che permette alle persone infette di vivere molto più a lungo. «Mai prima di allora la scienza e la medicina erano state così veloci a scoprire l'origine e trovare una cura per una nuova malattia», si legge nella motivazione del Nobel. E qualcuno mormora che in realtà il premio a Montagnier sarebbe dovuto arrivare prima. L'altra metà del Nobel va al tedesco Harald zur Hausen per

aver capito che il Papilloma virus (Hpv) era la causa del cancro al collo dell'utero, il secondo cancro più diffuso tra le donne di tutto il mondo con 500.000 persone colpite ogni anno e 250.000 morti. La scoperta di zur Hausen è stata un'apripista nella storia della medicina. Negli anni Settanta del secolo scorso non era affatto diffusa l'idea che i virus potessero essere causa di tumore. La sua ipotesi quindi andava contro i dogmi della medicina del tempo. Da allora in poi si è aperto un filone di

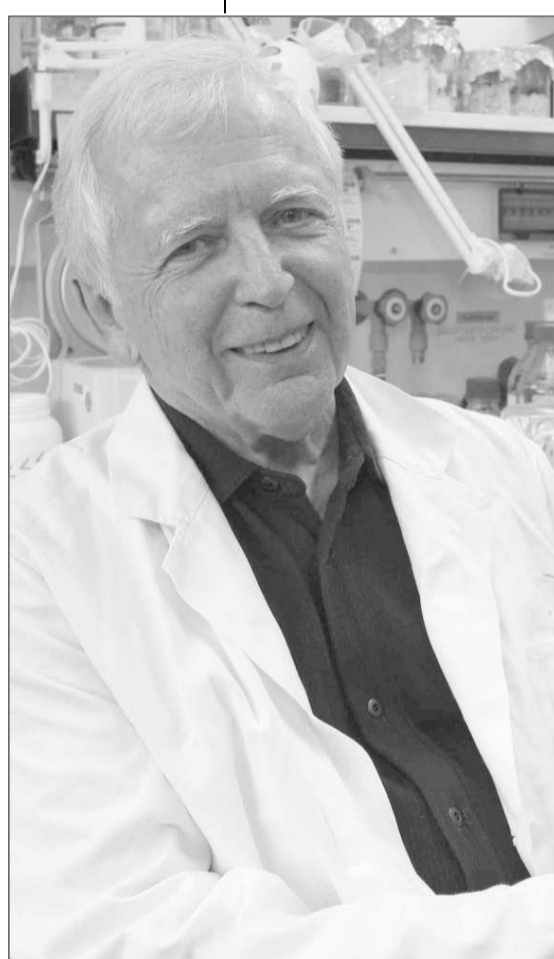
studi sui virus oncogeni. Lo studioso tedesco ha scoperto che il materiale genetico del Papilloma virus può trovarsi in uno stato latente e che la sua presenza può essere comunque riconosciuta per mezzo di un test. Inoltre, ha capito che il Papilloma virus è in realtà una grande famiglia di virus, composta da numerose varianti, solo alcune delle quali possono scatenare il cancro. Due di queste varianti, HPV 16 e HPV 18, che si trovano nel 70% dei casi di cancro al collo dell'utero, sono state individuate dallo scienziato tedesco. Le ricerche di zur Hausen hanno permesso di ricostruire la storia naturale dell'infezione e di comprendere il meccanismo con cui l'HPV scatena il tumore. E sono alla base di quei vaccini che oggi sono in grado di proteggere dall'infezione con questo virus nel 95% dei casi. L'Italia è stato il primo paese europeo a programmare una vaccinazione pubblica contro l'HPV: il precedente governo, a marzo del 2008, ha fatto partire la campagna e oggi quasi tutte le regioni hanno avviato il programma per vaccinare le bambine dagli 11 ai 12 anni. Il Nobel 2008 è senz'altro un riconoscimento a tre grandi scienziati, ma si presta anche ad un'altra lettura, quasi fosse un monito a tutta l'umanità. Tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta del secolo scorso ci siamo cullati nel sogno che le malattie infettive fossero prossime alla sconfitta. Avevamo scoperto gli antibiotici, avevamo eliminato il vaiolo e messo a punto vaccini contro molte altre malattie. L'Aids ci ha svegliato dal nostro sonno. Da allora abbiamo avuto a che fare con molte altre epidemie, alcune causate da agenti infettivi nuovi, come la mucca pazza e la Sars, altre da malattie che sembravano sotto controllo e che sono tornate a diventare pericolose, come la tubercolosi. Oggi il 25% delle 57 milioni di morti che ogni anno avvengono nel mondo sono causate da malattie infettive. E il Nobel sta lì a ricordarci di non essere presuntuosi.



Il professor Luc Montagnier (Foto Ap)



Françoise Barré-Sinoussi (Foto Ap)



Harald Hausen (Foto Ap)

IL COMMENTO L'oncologo: «Il mio collega Luc è un grande sostenitore della forza della razionalità»

Ha sempre diffuso la cultura laica e scientifica

di **Umberto Veronesi**

SEGUE DALLA PRIMA

Ma anche della comprensione e interpretazione di tutti i fenomeni della vita. Proprio su questo tema verte il suo ultimo libro, *Le battaglie della vita*, per cui Luc mi ha chiesto di preparare la prefazione all'edizione italiana. Sono sinceramente felice per il conferimento del Nobel per la

Medicina a Luc Montagnier, grande scienziato, con cui collaboro da sempre, e profondo uomo di pensiero, impegnato sin dall'inizio e molto attivamente nel Comitato d'Onore della mia Fondazione per il Progresso delle Scienze. Sono poi doppiamente felice che Luc condivida il premio per l'identificazione del virus con Françoise Barré/Sinoussi. Non posso infatti che rallegrarmi di un Nobel a una donna. Solo sette scienziate l'han-

no avuto prima di lei e io ho sempre sostenuto che questa disparità rispetto agli uomini è ingiusta perché l'apporto delle donne alla ricerca è enorme, ma non sufficientemente conosciuto e valorizzato. Spero che il riconoscimento di piano dei banchi cospargendoli di spirito da ardere? Dunque tutti i ragazzi, di ieri e di oggi, sono uguali? Sì e no. Certo conversando con i ragazzi Bajani non tarda a cogliere note forse ieri improponibili. Mara, con tutti e due i genitori con lavoro precario, gli dice: «Ma come fai a non avere paura del futuro, se in casa non si parla d'altro?»; e Caterina, lamentando il nessun sostegno di padre e madre: «Ma lo sai che quando penso al passato, nei miei ricordi ci sono solo io?»; e Marco che, indicando una comitiva di tedeschi inferociti mentre attraversano la strada, esclama: «Anche loro sono fantasmi, non ti pare?». Lì per lì scrittore (compagno di viaggio) rimane perplesso; poi, passando in rassegna i tanti episodi di solitudine che i ragazzi hanno fatto trasparire (con i genitori separati o in vacanza e comunque distratti, il frigorifero come unica mensa per pranzo e cena ecc.) scrive, abbandonandosi per la prima volta, a una sentenza: «... mi sembra che davvero i ragazzi vivano come se gli adulti fossero stati tutti stermina-

ze di sostenere che alcuni tumori sono di origine virale. Condivido la sua convinzione scientifica e sostengo fortemente la ricerca in questa direzione. In particolare Zur Hausen ha identificato il virus Hpv come causa del tumore della cervice uterina, aprendo la strada alla vaccinazione nella storia del cancro, che permetterà di abbassare drasticamente la mortalità per questo tumore femminile nel mondo.

L'Hpv, invece è la causa del secondo cancro più diffuso tra le donne

LA RECENSIONE

Bajani in tour con gli studenti spia le loro vite chiuse in valigia

di **Angelo Guglielmi**

Andrea Bajani accompagna in gita scolastica tre gruppi di studenti dell'ultimo anno di liceo di Torino, Firenze e di Palermo: la meta per i torinesi è Parigi, per i fiorentini Praga e ancora Praga per gli studenti di Palermo. Le tre gite avvengono successivamente nel corso dello stesso mese. Non vi è dubbio che lo scrittore si sottopone a questo faticoso tour perché non ne può più, come lui stesso scrive, «di vedere questa generazione raccontata sempre e soltanto come un branco indistinto di depressi, composto di picchiatori e prostitute in erba». Dunque decide di volerle avere una conoscenza di persona e s'imbarca con i tre gruppi di studenti - del nord, del centro e del sud - per Parigi (in aereo) e due volte per Praga (in pullman). Al ritorno scrive questo libro per raccontare la sua esperien-

za. Se dalla lettura di questo libro ci aspettiamo di sapere come sono fatti i giovani oggi siamo fuori strada (e sbagliamo). Il merito e la qualità di questo libro è proprio che non ce lo dice. Ci dice invece implicitamente che sono stupide le generalizzazioni, che i giovani sono intanto realtà che stanno crescendo e qualunque cosa siano non consentono al momento conclusioni di sorta. Certo si presta a più di una tentazione interpretativa, tutte con il timbro dell'approssimazione e la colpa della sbrigatività.

Bajani si sottrae alle sentenze e si limita a osservare. Vede e si accorge di tutto e niente lo turba e scandalizza. Qualche volta si stupisce: come delle enormi valigie che soprattutto le ragazze si portano dietro in cui sembra che vogliono stiparci dentro l'intera loro vita che non considerano costituita di tante parti ciascuna distinta per genere e uso ma tutte contemporaneamente presenti, tanto che in valigia di asciugacapelli non ce ne mettono uno solo ma tutti gli asciugacapelli che posseggono e la relativa intricata treccia di fili e di spine. Ma il suo stupore è lieve; piuttosto è una constatazione o meglio tante constatazioni: per esempio che i ragazzi in pullman o domono o

corrono lungo il corridoio per portare o ricevere messaggi e scambiare battute (più spesso incomprensibili); che tutti hanno gli auricolari dell'Ipod che spesso condividono con lui; che appena saliti attivano il messenger per «le conversazioni in chat»; che il momento di maggiore eccitazione è l'arrivo negli hotel e l'assegnazione delle camere cui provvedono gli insegnanti. Che nelle camere, quelle poche volte che è stato costretto a entrare, non «ha visto cose sconvolgenti: solo un disordine infernale... le valigie spalancate che vomitavano vestiti... i calzini e le mutande appesi persino ai lampadari... l'impressione di entrare in una camera un istante dopo una perquisizione...». Né la sua percezione (di quelle camere) è cambiata dopo avere visto i tanti video che i ragazzi al loro ritorno gli hanno fatto avere con le immagini degli scontri fisici, la guerra dei cuscini, lo scambio d'insulti, gli inseguimenti in mutande per i corridoi e qualche angustia di troppo fino alle prime luci dell'alba. Tutto qui, viene da dire? E il bullismo? Con gli studenti che, come abbiamo letto del tutto recentemente, toccano le tette alle professoressa e le fanno cadere togliendogli la sedia mentre stanno per sedersi e molto al-

tro ancora? Bajani risponde ricordando che lui (e i suoi compagni) quando era studente faceva lo stesso o molto peggio. Non ha rischiato di fare saltare il laboratorio di chimica? E il suo compagno non incendiava il piano dei banchi cospargendoli di spirito da ardere? Dunque tutti i ragazzi, di ieri e di oggi, sono uguali? Sì e no. Certo conversando con i ragazzi Bajani non tarda a cogliere note forse ieri improponibili. Mara, con tutti e due i genitori con lavoro precario, gli dice: «Ma come fai a non avere paura del futuro, se in casa non si parla d'altro?»; e Caterina, lamentando il nessun sostegno di padre e madre: «Ma lo sai che quando penso al passato, nei miei ricordi ci sono solo io?»; e Marco che, indicando una comitiva di tedeschi inferociti mentre attraversano la strada, esclama: «Anche loro sono fantasmi, non ti pare?». Lì per lì scrittore (compagno di viaggio) rimane perplesso; poi, passando in rassegna i tanti episodi di solitudine che i ragazzi hanno fatto trasparire (con i genitori separati o in vacanza e comunque distratti, il frigorifero come unica mensa per pranzo e cena ecc.) scrive, abbandonandosi per la prima volta, a una sentenza: «... mi sembra che davvero i ragazzi vivano come se gli adulti fossero stati tutti stermina-

ti. Solo, sono tutti vivi. Sono semplicemente diventati fantasmi». E allora come può stupirsi quando sente dire dalle ragazze che non vogliono «bambini, o al limite di volerli adottare»? E Sabina gli confessa che a lei non dispiacerebbe avere un figlio, «a patto tuttavia di non doverlo condividere con nessuno». Più scontate sono le battute riguardanti Berlusconi e la situazione politica in Italia. Una delle gite è iniziata proprio la domenica in cui si votava. Alessandro, che pure partecipa con un «Mi dispiace» alla sconsolazione del compagno scrittore per la vittoria di Berlusconi, poi aggiunge: «Io non ho votato. Tanto sono tutti ladri». E Giovanni: «Se mai ci può essere un cambiamento, questo non avverrà certo per via democratica». Anche se poi sulla strada del ritorno quando il pullman ha appena superato il confine e si ferma per una sosta Francesco si pianta sull'ultimo gradino impedendo ai suoi compagni di scendere «con le mani allacciate alla maniglia ride e urla che lui nell'Italia di Berlusconi non ci vuole mettere piede. Dice che vuole essere portato in braccio fino all'autogrill, e poi di nuovo indietro fino al pullman». Ma che libro ha scritto lo scrittore Bajani? Per fortuna non un libro da scrittore. Gli sarebbe stato facile con i

tanti ragazzi che aveva intorno, così vivi e presenti, costruire e dar vita a personaggi (come si dice?) indimenticabili. Non lo ha fatto e ha evitato di considerare i ragazzi pretesto per esercizi letterari, ricordandosi di essere scrittore solo con le figure di contorno come l'elegante e compitissimo autista del pullman di Firenze che indossava i guanti quando dovevano scendere i bagagli o ancora l'autista ceco massiccio e trascurabile come un oggetto che non aspettava di finire una sigaretta senza prima avere accesa un'altra o la guida Irina autoritaria più di una professoressa. Ma non ha scritto nemmeno un libro da giornalista alla ricerca di scoop che sorprendano e inquietino (o forse distruggano) il lettore. Né un libro da sociologo con diagrammi, percentuali e preoccupate conclusioni. La sua (di Bajani) è una scrittura di osservazione non disturbata da umori personali e fumi interiori, di onestissimi intenti e limpida come in un romanzo dell' *école du regard*.

Domani niente scuola

Andrea Bajani



pagine 98
euro 12,50

Einaudi

Lunedì
6 ottobre 2008

Jack Folla

FUOCO E FIAMME

Fare il bagno a mezzanotte d'estate eccita i ragazzi da sempre. Lo stesso che far l'amore con una trentenne per un uomo di cinquanta. Ma fare il bagno a mezzanotte in autunno nell'oceano Atlantico a cinquant'anni, subito dopo aver fatto l'amore con una trentenne, è pura idiozia. Temo che questa pagina di diario ne costituisca la delirante conseguenza. Non tanto perché ho la febbre a quaranta e per sturarmi i polmoni ci vorrebbe uno spazzacamino, quanto perché l'imperscrutabile creatura arabo spagnola che di nome fa Jemima mi tiene deliziosamente segregato da tre giorni nel suo alloggio oceanico. È da quel momento sono stato come risucchiato, corpo e anima, dal suo aspirapolvere. Che il Rospo Atlantico Due sia del tutto identico al mio non deve trarre in inganno. Sono due continenti uguali e distinti. Un uomo solo è un uomo solo, una donna sola è una folla. Da me è tutto spento, qui tutto acceso. Jemima chatta e rassetta, cucina couscous e parla al telefono, guarda Al Jazeera mentre mi fa il terzo grado, mi conta i battiti del polso intanto chiacchiera in spagnolo con una sua amica tassistina a Madrid che ha montato in macchina un baracchino da radioamatore. Ce n'è uno anche sul mio Rospo, naturalmente, ma io l'avevo scambiato per un tostapane americano di prima della guerra. La mia solitudine è interiore. Jemima ha occhi e orecchie dappertutto. Viverle accanto sarebbe assolutamente fantastico, come trascorrere giornate intere seduti al cinema, se non fosse che ogni due minuti ti tira dentro lo schermo, e non puoi fingere di recitare, devi conoscere il suo copione a menadito. Purtroppo sono impreparato in storia dell'Algeria e del

Marocco, non ho mai letto "Karawan. Dal deserto al web" della sua amica Fatema Mermisi che insegna sociologia a Rabat, e neppure "Le sultane dimenticate", né avevo mai sentito una canzone di Ferhat Mehenni, quei suoi bellissimi canti berberi di lotta e di speranza che adesso fischietto quando mi rado, e ignoravo che fosse stato arrestato dodici volte, torturato e gli avessero assassinato il figlio. «Tu sei italo-centrico» mi ha contestato Jemima, e ha aggiunto «da voi siete tutti così, mi sembrate pazzi. Avete il peso

politico di una colonia e vi atteggiare a imperatori. Ti assicuro che c'è più fermento culturale a Rabat o a Tangeri che a Roma.» Credendo di farmi cosa gradita mi ha lasciato il televisore acceso giorno e notte sulle reti italiane. Mi martellava di domande. Per esempio, questa: «Come mai è stato un governo di destra a imporre il grembiule agli scolari? Il grembiule è di sinistra, perché nasconde le griffe, i bambini non devono invidiarsi perché uno è più alla moda di un altro.» Le ho risposto: «Chi ti assicura che questi non

faranno i grembiulini griffati?» Mi ha detto che sono il solito esagerato e non mi sta mai bene niente. Abbiamo guardato la replica di un "Ballarò" sulla crisi finanziaria mondiale. È stata contrabbandata una sciocchezza senza che nessuno la contestasse. «Si voleva guadagnare tanto e in fretta» ha sentenziato uno dei giornalisti più potenti d'Italia «e questa è l'ovvia conseguenza di speculazioni avventate: una crisi che, ricordiamolo, riguarda solo i più ricchi.» Prego? Da una sperduta torretta petrolifera in culo al mondo mi permetto di fare tre obiezioni. Primo: molte delle obbligazioni coinvolte nei fallimenti erano garantite ai massimi livelli dalle più accreditate agenzie di rating internazionali, erano considerate cioè a basso e bassissimo rischio, tant'è che, a fronte della loro solvibilità, offrivano interessi molto magri, proprio perché garantivano la restituzione del capitale alla scadenza. Restituzione che non avverrà mai, a parte qualche briciola. Chi le consigliava fa parte dello stesso sistema di chi, oggi, fa la morale. Secondo: non è un caso che queste stesse obbligazioni si trovassero nei cauti portafogli di fondi pensionari integrativi e d'istituti assicurativi, e costituivano il rifugio dei risparmi di migliaia e migliaia di lavoratori tutt'altro che ricchi, molti dei quali si sono rovinati. Terzo: quando il riso, il pane, la pasta, diventano beni di lusso per gran parte della popolazione mondiale, significa che è successo qualcosa che va molto al di là, e incide assai più profondamente, delle smanie di avidità dei broker rampanti di Wall Street. Quando poi ho sentito affermare che gli italiani sarebbero al sicuro perché noi siamo un paese manifatturiero, inoltre ci fregiamo delle banche più garantite della terra, Jemima ha riso come una matta e a me è salita la febbre a quarantuno. Sappiamo che cosa accade quando in uno stadio gremito crolla una tribuna. Se tutti restassero incollati al loro posto, ragionevoli e immobili, i danni in vite umane sarebbero circoscritti. Purtroppo la folla non reagisce così. Colta dal panico ingombra tutte le vie di fuga, chi cade viene calpestato, e quello che prima era un tracollo diventa una strage. Sui mercati finanziari è lo stesso. Francamente dubito che se tutti noi piccoli risparmiatori, lunedì alle otto e trenta, ci presentassimo agli sportelli delle nostre solidissime banche per chiedere indietro i nostri soldi, anche disponendoci ordinati in rispettosissima fila, i cassieri non batterebbero ciglio. Suppongo, al contrario, che griderebbero agli uscieri di abbassare immediatamente le saracinesche come in Argentina e di appendere il cartello "Torno subito". E che l'Italia sia un paese manifatturiero più che di carta moneta, come ci rassicura il nostro premier, potrà garantirci qualche settimana di sopravvivenza in più quando saremo tomati all'epoca del baratto, così io potrò finalmente disfarmi di un copriiletto anti-

gianale sardo magari in cambio di una canottiera di Armani o di un fiasco di Sangiovese, e un altro baratterà un disco di Morandi con una scamorza molisana, ma questo non significa che sarò più ricco o protetto di un americano o di un francese. Capisco che si debba far di tutto per non alimentare il panico, ma affermare certe sciocchezze rischia di provocare una sfiducia peggiore.

A letto nei fumi della febbre, e con Jemima che cercava di persuadermi che noi italiani siamo diventati come Salé, un sobborgo di Rabat che i marocchini chiamano "terra dei subordinati", mi è capitato per la prima volta di dar ragione a quel mezzo da sbarco umano, quel cingolato americano di Edward Luttwak, che se Bruno Vespa fosse una donna gliela darei in moglie. Luttwak ha affermato che sì, le banche americane hanno fatto bastardate come concedere i mutui "subprime", ma hanno anche finanziato l'economia del futuro, dando ossigeno al mondo, per esempio prestando milioni sulla fiducia a due giovani sconosciuti che avevano avuto una pazzia idea, inventarsi il motore di ricerca più cliccato al mondo: "Google", mentre le nostre banche sono un cimitero degli elefanti che chiamano finanziamento un prestito con copertura al cento per cento. Questa non è sicurezza, ma mancanza d'innovazione, immobilismo, e sfiducia in se stessi. E così, su una piattaforma arrugginita davanti all'Africa e l'Europa, una femminista algerina, un latitante anarchico italiano con la bronchite e un guerrafondaio americano di destra alla Tv, improvvisamente avevano lo stesso parere. «Le monde est fou», come dice la mia bella algerina: il mondo è pazzo. Quello che da anni manca alla politica, alla cultura e all'economia italiana è il coraggio. Costretto a una dose di cavallo di televisione patriottica me ne sono convinto e, lo confesso, anche un po' vergognato. La cosa più arida era l'Isola dei Famosi, dove almeno quei quattro disgraziati, pur di restare Vip, fanno la fame. Tutto il resto è di un'ignavia spettacolare, a cominciare dai telegiornali, neanche in chiesa avevo mai visto tanta gente genuflessa come al Tg 1. E non c'è uno show che non faccia apologia del passato. Ma che palle. Ammesso che gli anni Sessanta, Settanta e Ottanta fossero davvero così favolosi, viverli era un conto, rievocarli con la grancassa tutte le sere non v'insinua anche in voi una tristezza infinita? Se non approfittiamo proprio di questa crisi per sfidare il futuro, se non ritroviamo il desiderio e la rabbia di riscatto qui e ora, se non ci diamo finalmente una mossa, ma poi a noi, fra venti o trent'anni, chi ci rievoca?

Jack Folla

(Continua sabato 11 ottobre)

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO
INTERNAZIONALE
IN UNA IMPERDIBILE COLLANA

L'AMERICA DI KENNEDY

La sfida democratica del dopoguerra

Furio Colombo racconta l'avventura esaltante della Casa Bianca di Kennedy e dei suoi collaboratori, allora giovani poco più che trentenni, Arthur Schlesinger, Theodore Sorensen, Robert Kennedy.

Il terzo volume della collana

dall' 11 ottobre in edicola

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Lunedì
6 ottobre 2008

Fare il bagno a mezzanotte d'estate eccita i ragazzi da sempre. Lo stesso che far l'amore con una trentenne per un uomo di cinquanta. Ma fare il bagno a mezzanotte in autunno nell'oceano Atlantico a cinquant'anni, subito dopo aver fatto l'amore con una trentenne, è pura idiozia. Temo che questa pagina di diario ne costituisca la delirante conseguenza. Non tanto perché ho la febbre a quaranta e per sturarmi i polmoni ci vorrebbe uno spazzacamino, quanto perché l'imperscrutabile creatura arabo spagnola che di nome fa Jemima mi tiene deliziosamente segregato da tre giorni nel suo alloggio oceanico. E da quel momento sono stato come risucchiato, corpo e anima, dal suo aspirapolvere. Che il Rospo Atlantico Due sia del tutto identico al mio non deve trarre in inganno. Sono due continenti uguali e distinti. Un uomo solo è un uomo solo, una donna sola è una folla. Da me è tutto spento, qui tutto acceso. Jemima chatta e rassetta, cucina couscous e parla al telefono, guarda Al Jazeera mentre mi fa il terzo grado, mi conta i battiti del polso intanto chiacchiera in spagnolo con una sua amica tassista a Madrid che ha montato in macchina un baracchino da radioamatore. Ce n'è uno anche sul mio Rospo, naturalmente, ma io l'avevo scambiato per un tostapane americano di prima della guerra. La mia solitudine è interiore. Jemima ha occhi e orecchie dappertutto. Viverle accanto sarebbe assolutamente fantastico, come trascorrere giornate intere seduti al cinema, se non fosse che ogni due minuti ti tira dentro lo schermo, e non puoi fingere di recitare, devi conoscere il suo copione a menadito. Purtroppo sono impreparato in storia dell'Algeria e del

Marocco, non ho mai letto "Karawan. Dal deserto al web" della sua amica Fatema Memissi che insegna sociologia a Rabat, e neppure "Le sultane dimenticate", né avevo mai sentito una canzone di Ferhat Mehenni, quei suoi bellissimi canti berberi di lotta e di speranza che adesso fischietto quando mi rado, e ignoravo che fosse stato arrestato dodici volte, torturato e gli avessero assassinato il figlio. «Tu sei italo-centrico» mi ha contestato Jemima, e ha aggiunto «da voi siete tutti così, mi sembrate pazzi. Avete il peso

politico di una colonia e vi atteggiate a imperatori. Ti assicuro che c'è più fermento culturale a Rabat o a Tangeri che a Roma.» Credendo di farmi cosa gradita mi ha lasciato il televisore acceso giorno e notte sulle reti italiane. Mi martellava di domande. Per esempio, questa: «Come mai è stato un governo di destra a imporre il grembiule agli scolari? Il grembiule è di sinistra, perché nasconde le griffe, i bambini non devono invidiarsi perché uno è più alla moda di un altro.» Le ho risposto: «Chi ti assicura che questi non

faranno i grembiulini griffati?» Mi ha detto che sono il solito esagerato e non mi sta mai bene niente. Abbiamo guardato la replica di un "Barlarò" sulla crisi finanziaria mondiale. È stata contrabbandata una sciocchezza senza che nessuno la contestasse. «Si voleva guadagnare tanto e in fretta» ha sentenziato uno dei giornalisti più potenti d'Italia «e questa è l'ovvia conseguenza di speculazioni avventate: una crisi che, ricordiamolo, riguarda solo i più ricchi.» Prego? Da una sperduta torretta petrolifera in culo al mondo mi permetto di fare tre obiezioni. Primo: molte delle obbligazioni coinvolte nei fallimenti erano garantite ai massimi livelli dalle più accreditate agenzie di rating internazionali, erano considerate cioè a basso e bassissimo rischio, tant'è vero che, a fronte della loro solvibilità, offrivano interessi molto magri, proprio perché garantivano la restituzione del capitale alla scadenza. Restituzione che non avverrà mai, a parte qualche briciola. Chi le consigliava fa parte dello stesso sistema di chi, oggi, fa la morale. Secondo: non è un caso che queste stesse obbligazioni si trovassero nei cauti portafogli di fondi pensioni integrativi e d'istituti assicurativi, e costituivano il rifugio dei risparmi di migliaia e migliaia di lavoratori tutt'altro che ricchi, molti dei quali si sono rovinati. Terzo: quando il riso, il pane, la pasta, diventano beni di lusso per gran parte della popolazione mondiale, significa che è successo qualcosa che va molto al di là, e incide assai più profondamente, delle smanie di avidità dei broker rampanti di Wall Street. Quando poi ho sentito affermare che gli italiani sarebbero al sicuro perché noi siamo un paese manifatturiero, inoltre ci fregiamo delle banche più garantite della terra, Jemima ha riso come una matta e a me è salita la febbre a quarantuno. Sappiamo che cosa accade quando in uno stadio gremito crolla una tribuna. Se tutti restasse incoltati al loro posto, ragionevoli e immobili, i danni in vite umane sarebbero circoscritti. Purtroppo la folla non reagisce così. Colta dal panico ingombra tutte le vie di fuga, chi cade viene calpestato, e quello che prima era un tracollo diventa una strage. Sui mercati finanziari è lo stesso. Francamente dubito che se tutti noi piccoli risparmiatori, lunedì alle otto e trenta, ci presentassimo agli sportelli delle nostre solidissime banche per chiedere indietro i nostri soldi, anche disponendoci ordinati in rispettosissima fila, i cassieri non batterebbero ciglio. Suppongo, al contrario, che griderebbero agli uscieri di abbassare immediatamente le saracinesche come in Argentina e di appendere il cartello "Torno subito". E che l'Italia sia un paese manifatturiero più che di carta moneta, come ci rassicura il nostro premier, potrà garantirci qualche settimana di sopravvivenza in più quando saremo tornati all'epoca del baratto, così io potrò finalmente disfarmi di un copriiletto arti-

gionale sardo magari in cambio di una canottiera di Armani o di un fiasco di Sangiovese, e un altro baratterà un disco di Morandi con una scamorza molisana, ma questo non significa che sarò più ricco o protetto di un americano o di un francese. Capisco che si debba far di tutto per non alimentare il panico, ma affermare certe sciocchezze rischia di provocare una sfiducia peggiore.

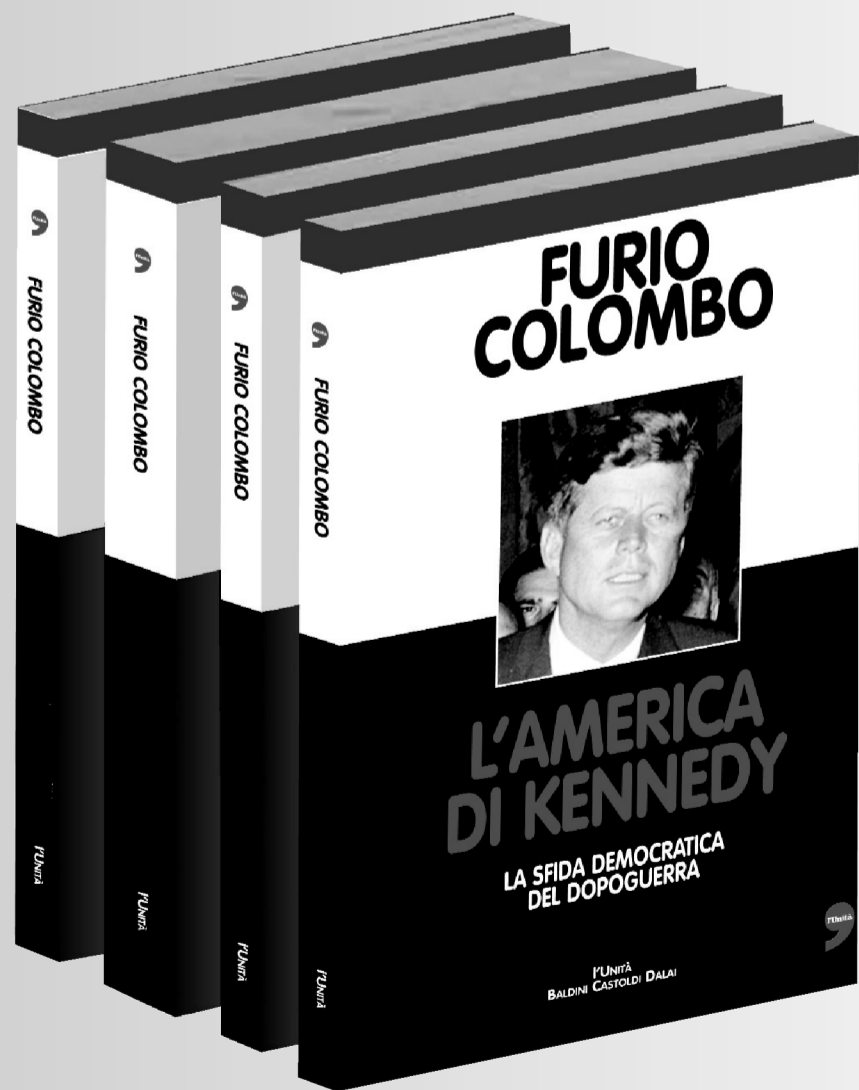
A letto nei fumi della febbre, e con Jemima che cercava di persuadermi che noi italiani siamo diventati come Salé, un sobborgo di Rabat che i marocchini chiamano "terra dei subordinati", mi è capitato per la prima volta di dar ragione a quel mezzo da sbarco umano, quel cingolato americano di Edward Luttwak, che se Bruno Vespa fosse una donna gliela darei in moglie. Luttwak ha affermato che se, le banche americane hanno fatto bastardate come concedere i mutui "subprime", ma hanno anche finanziato l'economia del futuro, dando ossigeno al mondo, per esempio prestando milioni sulla fiducia a due giovani sconosciuti che avevano avuto una pazzia idea, inventarsi il motore di ricerca più cliccato al mondo: "Google", mentre le nostre banche sono un cimitero degli elefanti che chiamano finanziamento un prestito con copertura al cento per cento. Questa non è sicurezza, ma mancanza d'innovazione, immobilismo, e sfiducia in se stessi. E così, su una piattaforma arrugginita davanti all'Africa e l'Europa, una femminista algerina, un latitante anarchico italiano con la bronchite e un guerrafondaio americano di destra alla Tv, improvvisamente avevano lo stesso parere. «Le monde est fou», come dice la mia bella algerina: il mondo è pazzo. Quello che da anni manca alla politica, alla cultura e all'economia italiana è il coraggio. Costretto a una dose di cavallo di televisione patriottica me ne sono convinto e, lo confesso, anche un po' vergognato. La cosa più arida era l'Isola dei Famosi, dove almeno quei quattro disgraziati, pur di restare Vip, fanno la fame. Tutto il resto è di un'ignavia spettacolare, a cominciare dai telegiornali, neanche in chiesa avevo mai visto tanta gente genuflessa come al Tg 1. E non c'è uno show che non faccia apologia del passato. Ma che palle. Ammesso che gli anni Sessanta, Settanta e Ottanta fossero davvero così favolosi, viverli era un conto, rievocarli con la grancassa tutte le sere non v'insinua anche in voi una tristezza infinita? Se non approfittiamo proprio di questa crisi per sfidare il futuro, se non ritroviamo il desiderio e la rabbia di riscatto qui e ora, se non ci diamo finalmente una mossa, ma poi a noi, fra venti o trent'anni, chi ci rievoca?

Jack Folla

(Continua sabato 11 ottobre)

I grandi libri di

FURIO COLOMBO

UN MAESTRO DEL GIORNALISMO
INTERNAZIONALE
IN UNA IMPERDIBILE COLLANAL'AMERICA
DI KENNEDYLa sfida democratica
del dopoguerraFurio Colombo racconta l'avventura
esaltante della Casa Bianca di
Kennedy e dei suoi collaboratori,
allora giovani poco più che trentenni,
Arthur Schlesinger, Theodore
Sorensen, Robert Kennedy.Il terzo volume della collana
dall' 11 ottobre in edicola

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

Cara Unità

Razzismo, due amici sudanesi bloccati senza motivo

Cara Unità
 non so se nel caso della signora somala perquisita in aeroporto il razzismo c'entra o meno. Ma so che quando i miei amici sudanesi sono arrivati a Roma per una vacanza di dieci giorni, sono stati bloccati per un paio di ore all'aeroporto di Fiumicino dalla polizia, senza nessun motivo. Non è stato facile, poi, spiegare loro perché due ragazzi in vacanza, armati solo di dizionari e guide turistiche, abbiano dovuto passare due ore in una guardiola prima di prendere il treno per venire in centro. E fargli capire perché non erano liberi di uscire dall'aeroporto insieme agli altri turisti. È stato complicato anche rispondere alla domanda: perché i poliziotti di stanza all'aeroporto parlano solo in italiano? Mohamed e Ayman parlano francese e inglese meglio di me, ma per comunicare coi poliziotti era indispensabile che intervenissero io. Ma la cosa più difficile è stata convincerli che gli italiani no, non sono razzisti, o almeno non lo erano fino a poco tempo fa. Ora hanno dei problemi con la sicurezza,

problemi nuovi. Per cui hanno scelto di vivere con la polizia di guardia a ogni portone. Ma perché la polizia debba poi prendersela indiscriminatamente coi miei due amici non l'ho capito nemmeno io.

Silvia Bencivelli

Razzismo/2 Facile negarlo

Cara Unità,
 passano al contrattacco, gli esponenti del Pdl, sull'emergenza razzismo. Del resto ammettere che ci sia vorrebbe dire che con la loro politica della paura per gli immigrati e con la violenza parolaia nei loro confronti non avrebbero preparato il terreno di coltura. Negano i ministri Bondi e Maroni e quest'ultimo annuncia, dopo la querela, richiesta di danni contro Amina Said Sheick, la donna somala che ha denunciato un brutto episodio avvenuto a Ciampino da parte della polizia. Dice la sua anche il Presidente del Senato Schifani e, non in sintonia con l'allarme lanciato dal Presidente Napolitano, racconta che non può esistere razzismo perché non è nel nostro Dna. Forse se scavasse nella storia fino al 1938 troverebbe qualche cromosoma danneggiato. Quanto al ministro Maroni, per il rispetto delle indagini della magistratura, che appurerà quanto avvenuto, avrebbe fatto meglio ad astenersi dall'espriamere le sue certezze. Non vorrei che il suo duro intervento preventivo avesse un effetto intimidatorio per chi in futuro si proponesse di denunciare eventuali episodi simili e che, visto il precedente, per evitare "rogne" forse preferirà subire in silenzio.

Mario Sacchi, Milano

Veleni, quanti hanno visto Schifani in tv?

Cara direttore,
 nella puntata del 5 ottobre di Domenica in il senatore Schifani, dimenticando i doveri che gli sarebbero imposti dal suo ruolo istituzionale, ha fatto quello che sa fare meglio e cioè il portavoce tendenzioso della sua parte politica. Su un argomento quanto mai delicato e cioè il clima avvelenato che c'è nel nostro paese, Schifani ha lanciato accuse pesanti al capo dell'opposizione. Successivamente, al telefono, il presidente del Senato si è scusato con Veltroni. Premetto che io sono convinto che Schifani e i suoi sodali sono i responsabili del veleno che si sta spargendo nelle menti e nelle coscienze degli italiani e lo fanno con calcolo, con cinismo e con tanta abilità che per loro non vale il detto "chi semina vento ecc." perché riescono a seminare vento facendo in modo che gli altri raccolgano la tempesta. Aggiungo che Veltroni è liberissimo di considerare chiuso l'argomento. Mi domando però se la smentita non dovesse avere lo stesso risalto delle accuse. Quanti italiani hanno visto la trasmissione televisiva? e quanti sanno della telefonata di scuse? Non credo di sbagliare se dico che fra i due dati c'è una sproporzione abissale. E se così Schifani ha distribuito un'altra dose abbondante di quel veleno che finge di voler combattere.

Mazzeo Michele, Cava Dei Tirreni

Sardegna, referendum fallito Oggi è un bel giorno

Cara Unità,
 sono un semplice cittadino che - come tante al-

tre mie amiche e amici - ama la Sardegna. Scrivo perché oggi è un gran bel giorno. È fallito il referendum sull'abrogazione della legge "salva coste", dal presidente Soru giustamente voluta per salvare le coste sarde ancora rimaste incontaminate dall'aggressione degli speculatori. Continui a difendere la sua splendida terra, Presidente. Lo faccia anche per noi che ne godiamo l'ospitalità, camminando scalzi sulla sua fragile bellezza. Con amicizia e solidarietà
 Massimo Marnetto, Roma

No alla quindicesima mensilità

Cara Direttore,
 leggo sull'Unità che il Partito Democratico è intenzionato a contrapporre alla Social Card proposta da Tremonti e Sacconi, l'ipotesi di 15ª mensilità per le pensioni inferiori a 500 Euro. La proposta non è spiegata nei particolari e tuttavia se l'annuncio dell'UNITÀ dovesse rispondere al vero, ci sarebbe da mettersi le mani nei capelli di fronte ad una scelta, che ancora una volta, non distinguerebbe tra previdenza e assistenza e contraddirebbe clamorosamente l'impostazione generale che sulle pensioni e la loro rivalutazione fu alla base dell'accordo sull' Welfare sottoscritto con il ministro Damiano. Va inoltre tenuto conto che parlare di pensioni riferendosi sempre al loro ammontare o all'età di chi le percepisce senza riferimenti agli anni di lavoro e ai contributi versati porta pericolosamente fuori strada. Non va infine ignorato che l'impoverimento più forte del valore reale delle pensioni ha colpito quelle che vanno da 800 a 1500 Euro al mese. Spero tanto che dopo la conferenza economica nel PD si apra una riflessione

ne seria che permetta a tutti di dire la loro e non costringa più nessuno, neanche chi da tempo sollecita un confronto, a leggere le proposte sui giornali. Cordiali saluti.

Silvano Miniati

Ricerca, con il centrodestra rischia di morire

Cara Unità,
 la Ricerca pubblica italiana, già ridotta da tempo alla fame, rispetto agli investimenti fatti da altri paesi europei, ora, per il nuovo intervento di Brunetta, è un ammalata grave, destinata a morire tra poco. Il personale più anziano, alla data di congedo, da molti anni non è stato rinnovato... La ricerca è andata avanti da molti anni con precari, con il loro entusiasmo, sempre poco retribuito, come ormai si usa fare con tutti. Ora, alla mancanza di fondi e alla "cancellazione" improvvisa anche... dei precari", voluta da Brunetta (al posto delle stabilizzazioni auspiccate e promesse dal precedente governo) la ricerca italiana non potrà sopravvivere. Grazie solo ai precari infatti, la nostra ricerca ha potuto produrre molti lavori e studi, riconosciuti dalle comunità scientifiche internazionali, importanti e competitivi. La ricerca italiana nell'intenzione di questo governo, d'ora in poi, verrà portata avanti solo con... pozioni e formule magiche? Le stesse che sta usando il governo per dire che in Italia va... tutto bene?

Gabriella Rovatti

Istituto di Scienze Marine (Cnr), Bologna

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

DIAMO I NUMERI

ROBERTO VOLPI

Una cenerentola chiamata assistenza domiciliare

Una cenerentola chiamata assistenza domiciliare integrata. Il dato è questo: il complesso dell'assistenza domiciliare integrata incide sulla spesa sanitaria per l'1,1%, rappresenta insomma poco più di un centesimo della spesa sanitaria. Questa proporzione, peraltro, non cresce di una virgola: tale era nel 2001, tale è oggi. L'assistenza domiciliare integrata avrebbe dovuto costituire, a rigore, l'innovazione metodologica e terapeutica del nostro tempo. Il perché è presto detto. Si va verso una medicina della cronicità, inevitabile in un Paese come il nostro dove la vita media cresce al ritmo di 2,7-2,8 anni ogni dieci anni di calendario, dove gli anziani ultrasessantacinquenni hanno ormai superato quota 20%, dove la vita media è tra le più alte del mondo, dove le donne ultraottantenni sono molto più numerose delle loro nipotine (in Italia ci sono 152 donne di 80 e più anni ogni 100 bambine fino a 5 anni compiuti d'età: un dato che non ha riscontro nel mondo e, sembra a me, fuori da ogni "regola di natura"). La medicina della cronicità è dunque inevitabile, perché sono destinate a crescere non solo le patologie legate alle età avanzate, vale a dire i tumori e le malattie del sistema cardio-circolatorio, ma anche, più semplicemente, gli acciacchi, i disturbi, le non autosufficienze e disabilità legate alla vecchiaia. Questa medicina può crescere in due modi, che non necessariamente si escludono a vicenda. Il primo è quello classico di istituzionalizzare sempre di più non solo la malattia ma anche la vecchiaia in quanto tale, ovvero puntando tanto sugli ospedali, per fronteggiare le malattie, che sulle case di cura e le residenze sanitarie protette, per fronteggiare gli stati di non autosufficienza, sia fisica che psichica. Il secondo modo è quello di rimandare e se possibile evitare del tutto l'istituzionalizzazione potenziando i servizi socio-sanitari a domicilio, vale a dire estendendo e rafforzando l'assistenza domiciliare integrata. Ma l'assistenza domiciliare integrata in Italia non solo non decolla come impegno finanziario (un centesimo della

spesa sanitaria) ma è anche "ferma" come concezione culturale. Insomma, nel momento stesso in cui ci sono tutte le condizioni oggettive favorevoli alla sua esplosione qualitativa e quantitativa, essa non cresce né in un verso né nell'altro. Il Servizio sanitario nazionale è tutto preso nella forbice cura-prevenzione intesa nel suo senso più medicalizzato e tradizionale, tutte le risorse finiscono lì e sono risorse in gran parte utilizzate in modo del tutto improprio. L'assessore alla sanità della Regione Toscana Enrico Rossi, senz'altro uno dei più preparati e attenti, affermava in un recente dibattito che agli operatori delle sale radiologiche viene pagato un rischio per la quantità di radiazioni cui si sottopongono a causa del loro lavoro, ma tale rischio dovrebbe essere pagato, ragionando in termini ovviamente medi, indistintamente a ogni abitante di quella stessa regione dal momento che nel corso della sua vita egli supererà senz'altro la quota di radiazioni ritenuta a rischio per il solo fatto che si sottopone a una quantità di esami radiologici del tutto spropositata. Né la Toscana può essere considerata un'eccezione. Buona parte della spesa sanitaria prende questa strada degli esami diagnostici ripetuti a ogni piè sospinto al di fuori di ogni necessità. Intanto, l'assistenza domiciliare ad anziani e non autosufficienti di ogni età, tipologia e condizione, resta al palo. Senza che si riesca a capire che in questo ramo così negletto si potrebbero raccogliere, se perseguito con la convinzione i mezzi e gli orientamenti culturali giusti, i frutti più copiosi in termini di miglioramento delle condizioni non solo sanitarie ma anche psicologiche della popolazione. Un dato: da numerose indagini si evince che a parità di età e di condizioni di salute, gli anziani soli tendono a ricorrere ai servizi sociali e sanitari, e a sottoporsi ad attività e interventi dei due tipi, tre volte di più degli anziani che non sono soli. Un'assistenza domiciliare integrata ben fatta potrebbe recuperare gran parte di questo gap, che diversamente non fa che crescere, con piena soddisfazione di tutti.

LUIGI MANCONI

SEGUE DALLA PRIMA

Ricorrendo a questa micidiale logica aristotelica, se tra gli aggressori vi fosse l'amico di un egiziano il cui permesso di soggiorno turistico fosse scaduto o anche il conoscente del figlio di una badante non ancora regolarizzata, il quadro sarebbe perfetto e il *Giornale* potrebbe tranquillamente titolarla: «cinese aggredito da una banda di clandestini». Ma non c'è solo un verginoso deficit di senso del ridicolo, dietro una simile lettura giornalistica: c'è qualcosa di estremamente interessante che va considerato con cura. Nessuno, ovviamente, ha mai detto o scritto che «l'Italia è un Paese razzista». E chi mai potrebbe pensare una simile scemenza? Sì è detto e scritto, piuttosto, che il numero crescente di «atti di razzismo» deve suscitare allarme e venire adeguatamente contrastato. Ma perché, allora, la destra, i suoi dirigenti politici, i suoi intellettuali e i suoi mezzi di comunicazione si affannano a negare un dato inesistente (l'Italia è un Paese razzista) e a ignorare quello reale (aumentano gli atti di razzismo)? Perché tanta agitazione scomposta e sudaticcia per "neutralizzare" episodi incontestabili e incontestati di violenza a base etnica e per banalizzarne altri? La destra avrebbe potuto tranquillamente dire: gli episodi di razzismo si verificano, tendono ad aumentare e sono il risultato della politica irresponsabile della sinistra. E avrebbe potuto, con qualche argomento, provare a motivare la sua tesi. Non lo ha fatto e non lo fa. La ragione è una: la destra intuisce che il razzismo, qualunque sia la sua dimensione e qualunque sia la sua possibilità di espansione, ci parla di noi. Sia chiaro: anche della sinistra (e perché mai la sinistra dovrebbe essere immune da pregiudizi etnici e da volontà di discriminazione?), ma in particolare parla della destra perché essa non ha saputo e voluto fare i conti con le proprie radici oscure, le proprie pulsioni profonde, i propri umori indicibili. Dunque, il problema non è semplicemente che nel centrodestra si trovino (a loro perfetto agio) Borghezio e Prosperini, Calderoli e Santanchè: il vero proble-

ma è piuttosto che le loro dinamiche mentali e le loro parole pubbliche incrociano sentimenti diffusi nella popolazione, li incentivano e ne sono incentivati, li blandiscono e ne sono confortati e - ecco il punto - sono fatti della stessa sostanza, rimandano a medesime concezioni del mondo e a interpretazioni della realtà affini. Non mi riferisco, pertanto, solo ad interessi politico-elettorali, seppure non possa essere sottovalutato il fatto che Silvio Berlusconi, in un quindicennio di attività pubblica, non ha espresso mai, dico mai, una condanna inequivocabile del fascismo e del razzismo. E tuttavia la questione di fondo è un'altra: è che il primo tratto culturale e il principale connotato politico, il fondamentale bisogno e la più potente proiezione del-

Lo straniero, rispetto alla domanda di conservazione e di conformità della destra, è il portatore della molteplicità: ne consegue la paura per ciò che essa produce: appunto, una società multi-etnica

l'identità della destra si esprimono, nonostante tutte le trasformazioni possibili e immaginabili, in una domanda di conservazione. Quella domanda, tanto più nell'epoca della globalizzazione, corrisponde sul piano sociale alla difesa del proprio territorio e del proprio sistema di rapporti e di scambi, del proprio stile di vita e della propria mentalità. Lo straniero, rispetto a quella domanda di conservazione e di conformità, è il portatore della molteplicità: ne consegue la paura per ciò che essa produce. Appunto, una società multi-etnica, multi-culturale, multi-religiosa. È qui, esattamente qui, che la destra politica è strutturalmente portata a rappresentare le tendenze alla chiusura e all'autodifesa, all'autoreferenzialità e all'autosufficienza delle comunità (locali e nazionali) che si percepiscono come assediati, e ad assecondare, se non decide di contrastarle, tutte le possibili degenerazioni, dalle pulsioni più regressive fino alle inclinazioni più esplicitamente intolleranti. Non è fatale: la politica, qui quella di destra, può operare una mediazione, funzionare da filtro, portare a razionalità ciò che si propone come mero istinto. L'oggetto del contendere è proprio questo: se l'attuale destra ita-

liana stia realizzando politiche e sta inviando messaggi tali da mediare intelligentemente o incentivare irresponsabilmente le tensioni attuali e possibili tra italiani e stranieri. Siamo in molti a credere che le misure di legge finora approvate e il discorso pubblico quotidianamente reiterato vadano nella direzione di esaltare le ansie collettive e, in qualche caso, di organizzarle politicamente. Le campagne contro gli zingari e contro i romeni non cadono dal cielo: sono gestite in prima persona da settori del governo e da pubblici amministratori, che a quelle ansie collettive offrono legittimazione istituzionale, canali di espressione, bersagli da colpire. Per questa ragione appare del tutto fuori luogo la domanda di Fiamma Nirenstein sul *Giornale* di domenica



ze di diversa origine e potenza». E sono due questioni, come nota opportunamente De Rita, che «andrebbero affrontate anche se non ci vivesse neppure un immigrato». Dopo di che De Rita critica la tendenza a enfatizzare il razzismo «come nuova grande malattia italiana». Per De Rita, questa è una «tentazione doverosa per chi deve ricordare grandi principi di civiltà collettiva» (si riferisce, immagino, al Pontefice e al capo dello Stato) ma «ci allontana dalla realtà, dai processi e dai percorsi su cui senza clamori si fa integrazione sociale di immigrati». Non ne sono convinto: è proprio perché l'immigrazione si presenta come grande questione sociale, che ha nei processi di integrazione la prova più delicata e insieme più remunerativa; e come grande questione culturale, e direi, morale: essa richiama, infatti, i temi cruciali dell'eguaglianza e dei diritti universali della persona. Temi che non vanno evocati retoricamente né declinati in chiave sentimentale e solidaristica, ma vanno calati concretamente dentro il sistema di cittadinanza e dentro i nuovi statuti dei rapporti internazionali. (Oltre che, beninteso, attraverso politiche pubbliche e strategie amministrative razionali e intelligenti, non demagogiche e non velleitarie. Che richiedono notevoli risorse). Per carpiri: non penso affatto che ci sia quella «generale deriva razzistica», e tuttavia segnalo due fatti. Il primo: la caduta nel discorso pubblico di quel tabù che impediva di urlare in una sede politica «i romeni sono stupratori!», il secondo: l'aggravante di clandestinità per gli immigrati irregolari che commettono reato; aggravante

non dipendente dall'illegalità dell'azione, bensì dalla mera condizione amministrativa (e in qualche modo esistenziale). Se le dinamiche culturali e giuridiche derivate da questi due fatti non vengono adeguatamente contrastate, i processi di integrazione - ecco il punto - subiranno contraccolpi, ritardi, deterioramenti. Più in generale i fondamenti di valore del sistema democratico e dello Stato di diritto ne risulteranno intaccati. È questo che, a mio avviso, dovrebbe indurre la sinistra a fare della questione dell'immigrazione uno dei tratti essenziali della propria identità culturale programmatica. E non in nome di una «società multiculturale» che, come direbbe Giovanni Trapattoni «non è una passeggiata, ma un'ardua fatica»: e non è, certo, quel surrogato del socialismo che molti hanno creduto (o lo è nel suo senso peggiore); e nemmeno in nome della solidarietà, che è virtù preziosa ma propria della sfera privata e delle opzioni personali, e non può essere imposta per legge o raccomandata fraternamente a chi non ha occhi per piangere. Bensì, in nome dei diritti e delle garanzie e di un «calcolo razionale». È interesse mio e dei miei figli realizzare una società nella quale la convivenza sia la più pacifica possibile e l'integrazione riduca tensioni e conflitti che pure saranno inevitabili, ed è interesse mio e dei miei figli che gli standard di diritti e garanzie non siano a geometria variabile: la compressione di quelli dei soggetti meno tutelati, come gli immigrati, non innalza il livello dei nostri. Li deprime tutti.

Il presidente Antonello Soro, le deputate e i deputati del Gruppo del Partito Democratico si stringono alla famiglia nel dolore per la scomparsa di

LEOPOLDO ELIA

Presidente emerito della Corte Costituzionale, giurista e politico cattolico democratico, uomo della Costituzione. Ci mancherà.

La Flic Cgil esprime sincero dolore per la scomparsa del

Professor LEOPOLDO ELIA

Con lui abbiamo fatto un prezioso percorso di studio e riflessione sui valori e l'impianto democratico della nostra Costituzione che anche a nome suo continueremo a presidiare e difendere.

Ci mancherà molto il professore Elia e siamo vicini ai suoi cari in questo doloroso momento.

Roma, 6 ottobre 2008

Anna Finocchiaro, Luigi Zanda, Nicola Latorre, le senatrici e i senatori del Gruppo del Partito Democratico si associano con commozione e affetto al dolore della famiglia per la scomparsa del professore

LEOPOLDO ELIA

che ha vissuto il suo impegno politico e civile al servizio delle istituzioni e del Paese con grande passione, senso di responsabilità e in difesa dei valori della Costituzione.

L'Associazione «Salviamo la Costituzione» ricorda con gratitudine e commozione il presidente del comitato scientifico

Professor LEOPOLDO ELIA

uomo di fede, giurista insigne, presidente emerito della Corte Costituzionale, che fin dall'inizio si è speso con profonda generosità e competenza nella battaglia referendaria.

Il suo insegnamento e il suo esempio continueranno a ispirare generazioni di giuristi, di democratici, di italiani innamorati della Costituzione Repubblicana.

Roberto Giulioli e Angelo Freda, le compagne e i compagni di Sinistra Democratica di Roma e Lazio partecipano al dolore del compagno Maurizio Carrozzi e Gianfranco per la scomparsa di

VALENTINO CARROZZI

Si è spenta serenamente

GIULIANA CIANFRINI RASPINI

una donna ricca di sentimenti, ideali, bellezza, intelligenza, per anni impegnata nella scuola e nella società.

I figli Stefania, Francesca, Alessandro, Matilde e Federico con i nipoti tutti la salutano con amore.

Un grazie di cuore ad Adawork Shikur.

Roma, 5 ottobre 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	

Finanza dai piedi d'argilla

SILVANO ANDRIANI
SEGUE DALLA PRIMA

I crollo delle borse ci dice che sta svanendo l'illusione che la crisi finanziaria possa risolversi in un ridimensionamento degli "eccessi" della finanza senza influenzare più di tanto l'economia reale. Tale illusione aveva portato le borse a sfidare la legge di gravità ed a mantenersi vicino ai livelli massimi mentre sprofondavano i prezzi di tutti gli altri asset. Oggi ciò che più dobbiamo temere è che si inneschi un circolo vizioso tra recessione e crisi finanziaria: che la crisi finanziaria aggravi la recessione e che quest'ultima peggiori la crisi della finanza. Questa crisi non nasce esclusivamente la finanza. Gli "eccessi" della finanza non sarebbero stati possibili senza la crescita esponenziale dell'indebitamento pubblico e privato a livello mondiale. E poiché nel modello di sviluppo dominante era il mondo anglosassone - Usa, Inghilterra, Australia, Nuova Zelanda, Irlanda - ad indebitarsi con il resto del mondo, al punto da assorbire la quasi totalità dei flussi mondiali netti di capitale, gran parte dell'"innovazione finanziaria" è stata diretta ad alimentare questo gigantesco processo di indebitamento.

Ma non si tratta solo di questo. L'ideologia alla base del modello di sviluppo dominante negli ultimi trenta anni, il cosiddetto «Washington consensus», non è nato dalla finanza, ma dalla politica, dal pensiero della destra liberista. Da lì proviene il dogma della piena razionalità dei mercati e della loro capacità di autoregolarsi; da lì l'idea che tutta la crescita di valore delle imprese debba tradursi in "valore per gli azionisti" cioè per il capitale finanziario; da lì la convinzione che l'unico problema per la *governance* delle imprese sia l'alleanza fra capitale finanziario e management che ha poi dato luogo agli incentivi perversi al management stesso che sono in gran parte causa dell'attuale sconquasso ed alla crescita incredibile del divario dei compensi dei manager rispetto agli altri lavoratori. Vale la pena di ricordare che i fallimenti ed i grandi scandali societari negli Usa e non solo, non sono cominciati nella finanza, ma nelle grandi imprese industriali all'inizio di questo decennio. E hanno mostrato una generalità di comportamenti sostanzialmente truffaldini e tuttavia consentiti dalle leggi, l'infondatezza degli assenti del "pensiero unico" ed il fatto che la finanziarizzazione non riguardava solo la finanza, ma la generalità delle grandi imprese Usa e non solo che ormai traevano profitti più dalla gestione finanziaria che dall'attività industriale. Dopo gli scandali del 2001 ci

sono state negli Usa alcune condanne, ma la lezione non è servita e le cose sono continuate come prima. Berlusconi ha affermato che "dobbiamo riportare l'etica nella finanza" ma sa bene che quello dell'etica è un problema che riguarda tutto il mondo degli affari. Se diventano più frequenti i richiami alla crisi del 1929 è perché negli ultimi trenta anni sono prevalse le idee della destra liberista che furono alla base dello sviluppo e della globalizzazione nella seconda metà dell'Ottocento e perché non siamo di fronte ad una semplice crisi finanziaria. Oggi come allora la crisi finanziaria, come quella energetica e quella alimentare, segnalano l'esplosione di squilibri accumulati nell'economia reale e che anche allora si tradussero in un eccesso di indebitamento. Allora come ora al centro della crisi sono gli Usa o meglio ancora il mondo anglosassone che ha poi infettato l'intera economia mondiale. Un intervento pubblico era certamente necessario per evitare la catastrofe, ma il piano di risanamento proposto dal governo Usa è il peggiore possibile e gli emendamenti imposti dal Parlamento lo hanno migliorato, ma non ne hanno mutato la natura. Il peggiore in quanto, acquistando con i denari dei contribuenti i titoli spazzatura, fa un regalo agli azionisti ed ai manager delle imprese finanziarie responsabili dei disastri. Ed in quanto potrebbe risultare in buona misura inefficace: esso eviterà probabilmente il tracollo del sistema finanziario che si stava profilando, ma non risolverà il problema della sottocapitalizzazione delle banche e non le metterà perciò in grado di rilanciare l'attività creditizia per sostenere l'economia reale. Altra cosa sarebbe stato un piano che avesse indirizzato i fondi pubblici nei capitali delle banche, che avrebbe risolto il problema della loro ricapitalizzazione e dato allo Stato un potere di comando sulle imprese per rinnovarne la direzione ed il controllo ed avere maggiore possibilità di recuperare i fondi pubblici erogati. Ma evidentemente non si è voluto cambiare gli assetti proprietari delle banche e punire chi è responsabile della crisi. Siamo di fronte al fallimento del sistema di regolazione e delle autorità di controllo; la regolazione va sostanzialmente cambiata e qualche riflessione andrebbe fatta anche sul modo di essere delle autorità di controllo. Si tratta di sapere chi deve farlo. Stupisce che a proporre i piani di salvataggio ed a discutere sulla regolazione siano i responsabili della crisi. Il ministro del Tesoro Usa è un uomo della finanza e sono i banchieri centrali che discutono del nuovo sistema di regolazione. Il sistema di regolazione definisce il rapporto tra Stato e mercato, devono deciderlo forse i banchieri? Assistiamo al silenzio della politica: Bush è apparso in televisione come semplice speaker del

mondo degli affari; i quattro governi europei riuniti a Parigi hanno subito respinto il tentativo di Sarkozy per un piano comune di intervento sui sistemi finanziari. Alla fine la proclamazione enfatica della volontà di salvare le banche non seguita dall'adozione di un piano di intervento europeo sostanzialmente diverso da quello statunitense ha finito con l'aumentare la preoccupazione dei mercati. Di fronte al pericolo di una spirale perversa recessione/crisi finanziaria occorrerebbe una politica di riduzione sostanziale dei tassi di interesse e di rilancio anche attraverso la spesa pubblica. Bisognerebbe insomma riscoprire il piano Delors che, oltre a piano di rilancio degli investimenti da parte della Ue, delineava gli elementi di un diverso tipo di sviluppo e di società. Nulla di tutto ciò si intravede all'orizzonte, sicché non ci resta che sperare che l'analogia con il 1929 si avveri anche per un altro aspetto e che, come allora dalla crisi venne fuori Roosevelt e il new deal, la vittoria di Obama ponga le condizioni per una svolta che consenta di avviare un nuovo ciclo economico molto diverso da quello che si sta chiudendo con questa crisi. Questo è quanto possiamo sperare concretamente mentre restiamo in attesa di conoscere cosa ne pensano di tutta questa storia il Partito Socialista Europeo e il Partito Democratico italiano.

www.silvanoandriani.it

Diario di scuola tra studenti e Gelmini

MARINA BOSCAINO

Una giornata particolare: pioggia a Roma, fatto inconsueto in questi giorni; cinque ore di lezione e una piccola preoccupazione: il maltempo ostacolerà il sit-in davanti a Montecitorio previsto per il pomeriggio? Oggi inizia la discussione sul decreto 137/08 e si configura la concreta possibilità del voto di fiducia: in un colpo solo spolverata ogni parvenza di discussione parlamentare su materie che avrebbero richiesto ben altro tipo di consultazione: maestro unico, tempo pieno, 5 in condotta, tagli selvaggi; in un minestrone di provvedimenti in cui - oltre che con l'opposizione - qualunque confronto con il mondo della scuola, anche rispetto alle materie più "tecniche" - è stato accuratamente evitato. Ma ormai lo sappiamo, dolorosamente, da molti anni: "loro" sono i fatti così; sono profondamente infastiditi all'idea che la democrazia non inizi e finisca con il proprio arbitrario concetto di libertà. La casa della libertà, come ci ricordava Corrado Guzzanti qualche tempo fa, è quella in cui «facciamo tutti un po' come... ci pare».

Arrivo a scuola. Una notizia inaspettata, come lo squarcio di sole che si allarga dalle finestre dell'aula: terza e quarta ora, assemblea straordinaria chiesta dagli studenti. Sapete perché? chiedo - rallegrata, stupita, provocatoria - ai miei di prima liceo, 16 anni, gongolanti per l'imprevisto fuori programma. Contro la Gelmini, mi rispondono. Che vuol dire? Cioè, boh, il maestro unico... Ma non avete letto mai i giornali in questi ultimi mesi? Sì, cioè no. Ci spiega, prof? D'accordo. E lasciamo perdere il Dolce Stil Novo, per il momento. Avranno capito che agli appuntamenti importanti bisogna andare preparati? Avranno afferrato che gli slogan non sostenuti dalla consapevolezza portano alla morte delle idee? Speriamo. Terza ora: assemblea. Chiedo di partecipare; mi accolgono. Li osservo, in silenzio. Non ho nessuna intenzione di prevaricare le loro dinamiche, i loro tempi, le loro modalità. In questo brutto tempo, si trovano forse per la prima volta ad affrontare un'assemblea così affollata (perché non si può andar via o perché il tema è "caldo"?). Quale sforzo incredibile stanno facendo questi ragazzi per impossessarsi di una dimensione politica, in un mondo che - con argomentazioni estremamente persuasive - gli consiglia di occuparsi di tutt'altro. Gli organizzatori, Andrea, Giovanna - i rappresentanti del Consiglio di Istituto - sono prepa-

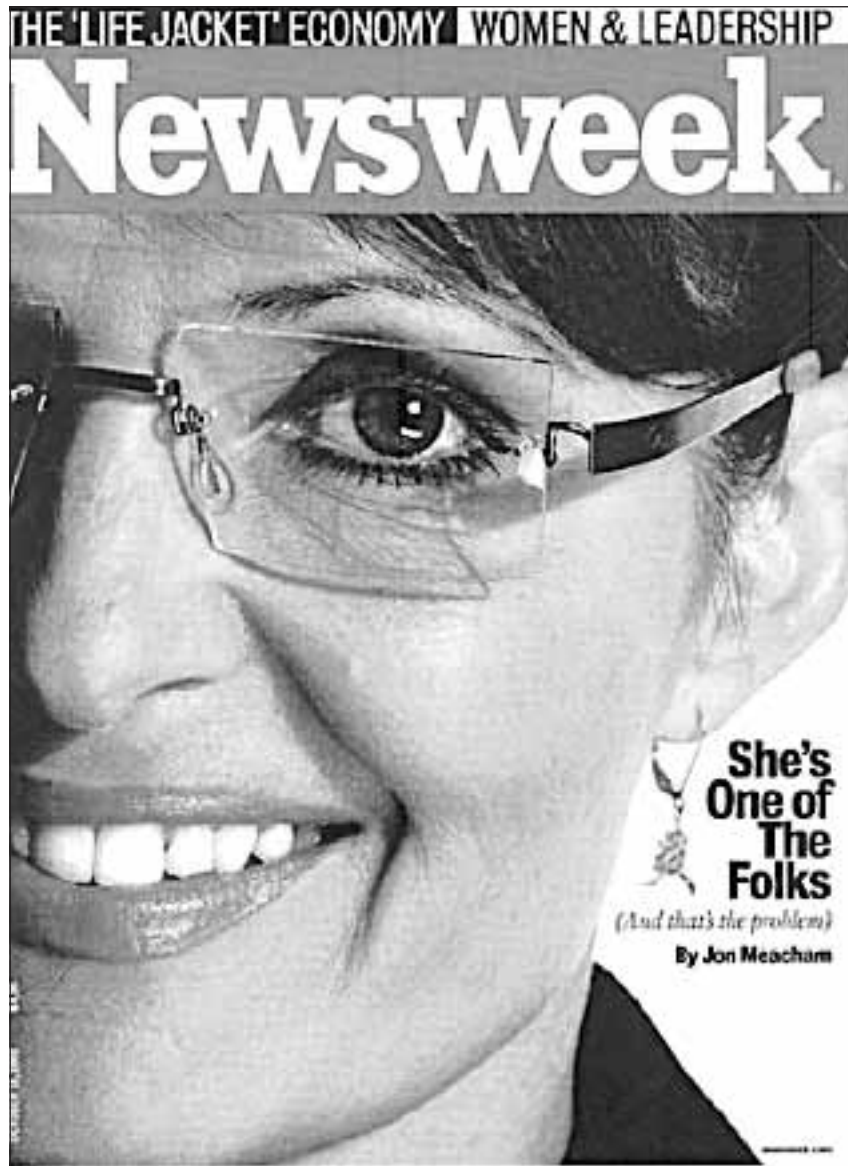
rati, documentati in maniera convincente. Passione nelle loro parole, elaborazione autonoma di passaggi non banali. Si accalorano. Bello, educativo, affascinante: è una generazione che cerca modelli, come molti sostengono; o che i suoi modelli li ha trovati altrove, in un totale disincanto e disinteresse per la dimensione pubblica, politica? Sotto tutela fino alla maggiore età, deresponsabilizzati rispetto al senso dell'impegno e della partecipazione (valori che incarnano, agli occhi di molti, il retaggio di un'epoca lontana); rispetto all'efficacia di organi che possono gestire direttamente (le assemblee studentesche) si trovano a frequentare una scuola - la superiore - fatta di insegnanti il cui impegno politico sempre più scarso - come promozione di cittadinanza attiva e consapevole - configura uno degli aspetti di quella simbolica "mancanza del padre" (il principio dell'autorevolezza, le idee forti) che ha contaminato, indebolendo, la società giovanile. Non sono in grado di dire se una interpretazione più diffusa e puntuale di quella dimensione sarebbe in grado di deviare una tendenza palpabile: di aumentare miracolosamente il numero di Andrea e Giovanna nelle scuole italiane; o di ostacolare lo strapotere del mercato e l'invito perenne al consumo di cui i ragazzi sono vittime bombardate e passive. Quel che ho visto è che alla passione di quei ragazzi si è contrapposta la forza di una maggioranza di coetanei convinti che la scuola serva solo al lavoro; che non abbia la funzione di formare cittadini; ragazzi con certezze granitiche, urlate con la forza un po' arrogante di chi ha già incassato il mondo - giusto e sbagliato, buono e cattivo - non sospettando un rapporto tra proseguimento della scuola e condizioni socio-culturali delle famiglie di provenienza. La costanza della ragione di essere dalla parte giusta, dalla parte dei più forti. È per il gruppo dei volenterosi, dei passionati, di coloro che hanno il coraggio di essere controcorrente che noi insegnanti democratici dovremmo fare uno sforzo, tentando di offrire risposte al vuoto di senso. È su quelle antiche e trite certezze che dobbiamo riflettere per interrogarci seriamente sulla funzione della scuola oggi. E, invece, ore 14.30: sit-in davanti a Montecitorio. Sole. Ma una sconsigliata conferenza: solo insegnanti della scuola primaria. La Gelmini - per il momento - sembra essere un problema loro. Ma anche una bella sorpresa, ancora dai ragazzi: 10 ottobre, manifestazione studentesca nazionale.

Il fascino discreto dell'incompetenza

LUCA SOFRI

SEGUE DALLA PRIMA

Persone "normali", piuttosto che persone "speciali". Il caso più eclatante, e che ha fatto traboccare il vaso della pazienza di molti commentatori statunitensi, è quello di Sarah Palin. Sarah Palin è andata fortissimo nelle prime settimane della sua candidatura - ora un po' meno, che il gioco si sta facendo duro -, e di questo bisogna farsi una ragione, invece che sghignazzare dei suoi inciampi e poi ride bene chi ride ultimo. Sarah Palin è andata fortissimo per le ragioni per cui i repubblicani hanno deciso di investire su di lei, e che lei ha cavalcato da subito: sono una donna, sono una mamma, sono una come voi, vado a fare la spesa, vado a caccia, e come voi non ho un pensiero raffinato o esperto sulle cose del mondo. Ma se mi devo occupare della nuova guerra fredda, beh, da casa mia si vede la Russia, nelle giornate limpide. So di cosa parliamo. Fa ridere, già. Ma tutto questo non è niente di nuovo. Già di Bush fu esaltata a suo tempo la sua capacità di "parlar chiaro", e le mille *gaffes* di incompetenza elencate dai suoi critici in questi anni non gli hanno fatto nemmeno il solletico. La politica americana ha insomma capito che l'antielitismo ha attecchito solidamente nei cuori degli elettori, e ha scelto di seguirne la corrente, proficuamente: Bush è stato presidente per otto anni, Sarah Palin alla fine porterà più voti di Joe Biden, piaccia o no. Naturalmente è facilissimo trovare esempi simili di successi politici anche da noi: a cominciare dal caso di Di Pietro, del suo popolare modo di esprimersi e del suo trattore (che si suppone essere l'esperienza che gli permette di occuparsi poi di Alitalia). Per proseguire con tutto il repertorio umano campastro e da bar della Lega, con il capitolo a parte del pappagalismo berlusconiano, fino ad arrivare agli imbarazzanti tentativi di imitazione di gente di tutt'altro rango: come quando Fassino andò al programma di Maria De Filippi, "tra la gente". È vero che la vicinanza al popolo è sempre stata nella tradizione della sinistra italiana, ma una volta si esprimeva in forme più sincere e meno goffe. Come ha potuto questa involuzione culturale e politica insediarsi così radicalmente nelle nostre evolute democrazie?



Sarah Palin sulla copertina dell'ultimo numero di Newsweek

Senza che nessuno vi si opponesse seriamente? Per una tautologica ragione: qualsiasi obiezione all'antielitismo sua elitista, e quindi viene rifiutata e offesa dai suoi stessi destinatari. Veidamo quindi di capire l'elitismo. L'elitismo (elitismo, elitismo, elitismo) è l'idea per cui rispetto a determinate questioni, ruoli, bisogni comuni, esistono delle "élites" di persone esperte, competenti, capaci, che saranno più adeguate ad affrontarli. Le cui opinioni e azioni saranno più importanti e proficue di quelle di altri. L'antielitismo non nega questo, ma ha un approccio diverso: non è la capacità di affrontare determi-

nati problemi a suggerire la scelta di un candidato, ma la fiducia che questo candidato trasmette a chi lo sceglie grazie al suo essergli "familiare", diciamo. Uno di noi. I commentatori americani in questi giorni hanno fatto spesso l'esempio della scelta di un chirurgo o di un avvocato: li vorremmo seri, ricchi di titoli ed esperienza a costo di essere persone che ci mettono in soggezione, oppure simpatici conversatori, che incontriamo al supermercato o davanti a scuola ad aspettare i bambini, con curriculum meno solidi? Il problema dell'elitismo è che se i criteri

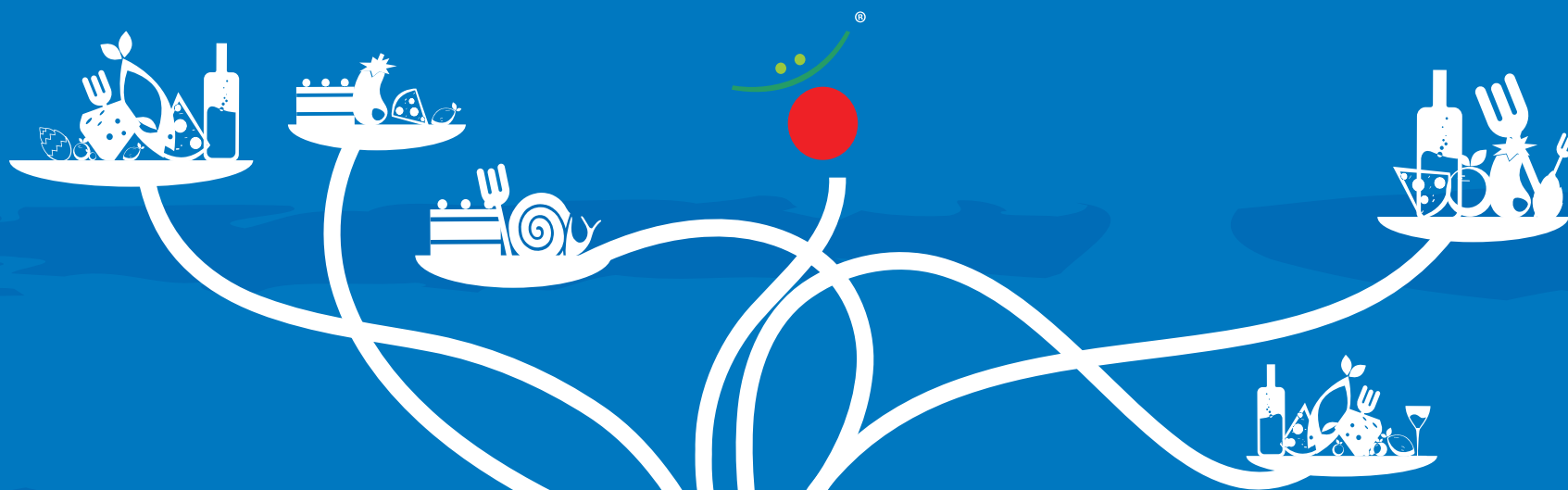
per la scelta delle élites non sono questi, ma si trasformano in traffici e favoritismi, in nepotismi, in corporativismi fossili, le cose peggiorano insopportabilmente. Ed è dal rifiuto di questo tipo di elitismo - che tanta parte ha avuto nella storia delle democrazie occidentali e più che mai in quella italiana - che è nato per reazione l'antielitismo attuale. Per fame disperata di fiducia, dopo decenni di inganni e tradimenti. La politica italiana non vanta da tempo buoni esempi di élites capaci e illuminate, capaci di ottenere fiducia sulla base delle proprie qualità rispetto al loro ruolo. E anche per questo, oltre che per l'imbarazzo a pronunciare la parola (elitismo, elitismo, elitismo), che non è finora esistita da noi quasi nessuna reazione elitista. Per demagogia, per paura dell'accusa di elitismo. Le élites italiane non hanno prime pietre da scagliare. E quindi si nascondono, o finiscono per seguire demagogicamente la corrente elitista. E le nostre società si trasformano da democrazie in demagogie. Fino a che la democrazia era giovane e incompiuta, se ne mediavano le richieste più retrograde con saggi interventi correttivi. Le élites provavano a "fare cultura" in tv, in politica si aveva il fegato di fare scelte illuminate e impopolari, e si pensava fosse una "missione" quella del giornalismo, eccetera. Poi la democrazia e la sua forma mercato hanno prevalso (in altri paesi, i limiti sono stati scritti più solidamente che da noi, e restano meglio, ma a fatica); e ora si offre quello di cui c'è domanda prevalente, per farsi eleggere, per fare share, per vendere giornali. O anche semplicemente per farsi adulare e apprezzare, bassa demagogia, trionfo delle vanità immediate. Nessuno vuole essere ricordato più. Ammirato subito. Ecco cosa è cambiato, in Italia. Era una democrazia, è diventata rapidamente una demagogia. Di conseguenza, i leader politici eletti non sono più persone "migliori di noi" (e votate per questo), ma uguali a noi (facendosene un vanto), e anche peggiori di noi (per il nostro compiacimento). E se un tempo desiderare il male altrui era sanzionato da un sistema di valori trasmesso dalla cultura nazionale, oggi alcuni dei pensatori e leader di riferimento persino li promuovono, l'egoismo e il desiderio del male altrui. La mediocrità. Questo abbiamo ottenuto in cambio, scegliendo persone "come noi": il nostro peggio.

<p>Direttore Responsabile Concita De Gregorio</p> <p>Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Giovanni Maria Bellu Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale) Daniela Amenta</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Tel. 06 585571 Iscritta al Registro Imprese di Roma, n. 015/031353/0001 del 7/1/1995. Codice Fiscale n. 01503130583. Il capitale sociale è di € 2.000.000.000. Direzione generale: via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Direzione amministrativa e commerciale: via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Direzione stampa: via Benaglia, 25 - 00153 Roma.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa ETS S.p.A. - Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● Litosud Via Aldo Moro 2 Poggio a Caiano (MO) ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 Pubblicità ● Sarpint Srl, Z. L. Tossilo 08015 Macomer (NU) tel. 0785 743842 fax 0785 743219 ● Publikompass S.p.A. Via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 6 ottobre è stata di 122.600 copie</p>	
--	--	--	--



SALONE INTERNAZIONALE DEL GUSTO 2008

Ogni giorno c'è un evento che fa bene a te e ai tuoi sensi, scopriilo su www.salonedelgusto.it



TORINO
23-27 OTTOBRE 2008

LINGOTTO FIERE - OVAL

VIAGGIO ALLE RADICI DEL CIBO

BUONO PULITO GIUSTO BUONO PULITO GIUSTO

BUONO PULITO GIUSTO BUONO PULITO GIUSTO



www.terramadre.org



in collaboration with



FONDAZIONE CRT



Riccardo Imberti,
Holding S.r.l.

La Vostra porta esclusiva

Realizzo per Voi porte uniche dal design esclusivo,
unendo in armoniosa fusione materiali innovativi e classici
come carbonio, alluminio e legno, lamine d'oro e marmo.
Contattatemi senza impegno ed insieme creeremo l'idea
per la vostra porta esclusiva.

Holdings_{S.r.l.} Showroom: Via Libertà, 10 - Ponte Nossa (Bg) - Tel. 035 726 494

w w w . h o l d i n g p o r t e . c o m